L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 15 Maggio 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 116 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia || Abbonamento: Italia e Colonie: ANNO L. 65.— | SEM. L. 33.— | TRIM. L. 16.50 || Estero: ANNO L. 150 | SEM. L. 75 | TRIM. L. 38
Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA: in Italia L. 155, Estero L. 300 — IL CARROCCIO: » 77, » 170 — LA FIORITA: » 77, » 170 || L'ALBA: in Italia L. 78,50, Estero L. 175 — IL CORRIERINO: » 78,50, » 175
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali nessun prezzo che per l'Interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI
LA FESTA — SETTIM. DELLE FAMIGLIE — Anno L. 100 Sem. 50 | IL CARROCCIO — QUINDICIN. DEI GIOVANI — Anno L. 14 Sem. 7.50 | LA FIORITA — QUIND. DELLE SIGNORINE — Anno L. 14 Sem. 7,50 | L'ALBA — SETTIMANALE FEMMINILE — Anno L. 15 Sem. 8 | IL CORRIERINO — SETT. DEI FANCIULLI — Anno L. 15 Sem. 8 | L'OPERA — RASSEGNA SOCIALE MENS.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
Per gli Stati Uniti e Canadà rappresentante esclusivo A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.

...ggio./AV. ...retto 18 UDINE 1092

LE ATTUALITA' DELLA "RERUM NOVARUM,,

15 Maggio 1891-1929

Delle Novità — *Rerum novarum* — di cui parlò Leone XIII al mondo ammonito il 15 maggio 1891 si può parlare anche oggi come di una avvincente attualità.

Fondata sull'« *ordine provvidenziale che governa il mondo* », l'Enciclica Leoniana fu da Pio XI richiamata nel suo pieno vigore come documento « *tra l'umano e il divino* » e vive perchè ha fatto sostanza del nostro secolo l'eterna legge del Vangelo.

Con ardimento di pensiero e franchezza di linguaggio il Pontefice degli operai denunciò il fallimento della società sorta dalla rivoluzione francese e dettò le basi di una rinnovata società cristiana, che allora pareva utopia, annunciata quando il socialismo sembrava montar vittorioso alle supreme conquiste. Epitome sociale del secolo XIX, la Enciclica sulla *questione operaia* fu il prefazio del secolo vigesimo, il fondamento e il lievito di tutta quella meravigliosa legislazione del lavoro che trasse l'operaio dall'isolamento in cui l'aveva gettato — con il miraggio d'una eguaglianza, d'una libertà, d'una fraternità che, senza Dio, si mostrarono ben fallaci — il « *sommovimento di popoli* », che trovò sua origine e sua spinta nella rivolta anticristiana del 1789.

Strappando al socialismo ciò che aveva di giusto e di umano, Leone XIII alla parola di Marx oppose la parola di Paolo: « *Voi siete tutti uguali in Cristo!* ». E in 37 anni nessuna scuola, nessuna nazione seppe escogitare *Novità* più aderenti di quelle di Leone XIII ai progressi delle industrie e alle esigenze del lavoro. Il « Papa della luce e della pace armoniosa — direbbe anche Giuseppe Toniolo — attuò una di quelle rivoluzioni pacifiche che sono la legge etica e storica della Chiesa »; e che ebbero le loro prime trionfali nella soppressione della schiavitù, obbrobrio del mondo pagano. Sono quelle le rivoluzioni che durano. La rivoluzione francese andò a marcire nell'anarchia; la rivoluzione bolscevica trascina la Russia alla fame.

Viceversa le migliori leggi sociali dei popoli più progrediti e la stessa organizzazione internazionale del lavoro, imposta dalla guerra, non sono che corollari e sviluppi dei principi codificati da Leone XIII. Il Papato, ancora una volta, rinnova la civiltà e sta, vera internazionale della giustizia e della carità, contro la nuova internazionale anarchico-[illegible], che pretende di imporre al mondo « la dittatura del proletariato ».

Il cozzo delle due civiltà, quella cristiana e quella che si fonda sulla mummia di Lenin, lo si potè vedere testè a Berlino e a Bruxelles. A Berlino la forsenatezza bolscevica il primo maggio insanguinò le vie; a Bruxelles domenica scorsa migliaia e migliaia di proletari e industriali commemorando insieme la « Rerum Novarum » le infiorarono.

In Italia siamo lieti che questa istruzione sociale cristiana proceda a gran passi. La nostra *Carta del Lavoro* fa riscontro al *Codice di Malines*, compendio aggiornato di sociologia cristiana. Leone XIII ha detto che « *il lavoro degli operai è quello che forma la ricchezza nazionale* »; e che « *soppresse nel passato secolo le corporazioni di arti e mestieri, senza nulla sostituire in loro vece, avvenne che a poco a poco gli operai rimasero soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza* ». Ed ecco che noi ricostruiamo le corporazioni e poniamo l'operaio e il lavoratore alla pari dell'industriale e del commerciante, come armonici fattori dell'economia nazionale. Lo stesso grande evento della Conciliazione e il XIV Centenario di S. Benedetto collimano con quello spirito di conciliazione ch'era nelle mire di Leone XIII, quando dettava la sua Enciclica, e che non può essere perfetto nell'ordine sociale, se non si integra nell'ordine religioso e nell'ordine politico.

Confessava l'insospetto Michelet nella sua *Storia di Francia* che l'Ordine di S. Benedetto diede al mondo antico, logoro della schiavitù, l'esempio del lavoro per mani libere; « *questa grande innovazione del lavoro libero e volontario è stata la base della moderna esistenza* ».

Pio XI nella lettera del 10 Febbraio 1929 all'Abate di Montecassino affermava: « I discepoli di S. Benedetto non portarono ai popoli soltanto i benefici della fede e dell'antica civiltà, ma anche in terre boscose ed incolte per l'Europa tutta essi portarono la fecondità, smovendo le terre con l'aratro; aperte nuove vie fondarono le città coi vincoli del commercio ed educarono i cittadini, che spesso tra loro erano discordi, ad un più umano senso della vita e li averli rappacificati in Cristo ». Le Congregazioni Religiose come centro di progresso e di pacificazione sociale e come primo nucleo delle corporazioni d'arti e mestieri, ecco suoi, anche economici, dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali, perchè in tal modo si ripara ad una ingiustizia lamentata pure da Leone XIII: « *Vediamo interdirsi* — diceva — *società cattoliche tranquille e utilissime, nel tempo stesso che si proclama il diritto di associazione. Lo Stato difenda, invece, queste associazioni legittime di cittadini; non s'intrometta però nell'intimo della loro organizzazione e disciplina; perchè il movimento vitale nasce da intrinseco principio e gli impulsi esterni lo soffocano* ».

l'insegnamento che ci reca il centenario Benedettino.

Per questo Leone XIII nella *Rerum novarum* lamentava che lo Stato avesse leso « *i diritti di quelle comunità, avendole sottoposte a leggi civili, private di giuridica personalità e spogliate dei loro beni* »; e per questo noi salutammo come un ottimo auspicio il Concordato che ridà personalità giuridica alle Congregazioni Religiose risorgenti accanto alle Corporazioni professionali. E salutammo, inoltre, come sicuro presagio di feconda armonia sociale, anche il riconoscimento dell'Azione Cattolica con tutti gli organismi

Infine è una grande letizia per noi vedere il proletariato cattolico di tutto il mondo stringersi devoto intorno al glorioso e degnissimo Successore di Leone XIII, dai contadini del *Boerenbond* belga ai «ciociari» della campagna romana; dagli automobilisti di Torino ai metallurgici di Terni, dai tramvieri di Roma e di Milano ai giovani proletari di Francia; così come trenta e quarant'anni fa Leone XIII riceveva gli operai con la stessa regalità di gesto con cui riceveva i sovrani. Nel suo discorso dell'Ascensione ai tremila operai della Terni, il Papa che viene dall'industre Lombardia, antecipava la più eloquente delle commemorazioni della *Rerum novarum*, proclamando che « *la scuola del lavoro è la più bella, anche se la più severa, e la più educativa* »; e soggiungendo che « *gli operai rappresentano in mezzo alla grande famiglia cattolica una parte veramente cara e degna di ogni predilezione* ».

In questa riaffermazione papale della « *coscienza cristiana e cattolica del lavoro* » noi sentiamo la promessa e la promessa di nuovo cammino verso la mèta luminosa tracciata da Leone XIII, che alla terra discorde additò non invano le armonie dei cieli.

Giuseppe De Mori

La commissione per gli accordi lateranensi riferisce al Guardasigilli

ROMA, 14 sera

Questa mattina è ritornata a riunirsi a Montecitorio la Commissione parlamentare per gli accordi lateranensi e relative leggi di applicazione, alla quale, come è noto, è stato affidato anche l'incarico di esaminare le disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi dallo Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti cattolici.

L'on. Vassallo, relatore, ha ampiamente riferito sull'argomento e alla discussione elevata ed esauriente hanno partecipato gli on.li De Francisci, Asquini, Guglielmotti, Arcangeli, Rotigliano, Messina, Ercole e il presidente on. De Stefani.

A conclusione dell'esame del progetto la Commissione ha deliberato di recarsi dal Ministro Guardasigilli a riferire sul lavoro compiuto.

I trattati con la S. Sede approvati dalla Camera dopo il discorso del ministro Guardasigilli

ROMA, 14 sera

PRESIDENTE comunica la seguente lettera della figlia del Concelliere Arena assassinato a Lussemburgo».

Eccellenza,

appena rimessami dall'abbattimento in cui mi aveva gettato la tragedia che si è abbattuta su di noi, ho sentito vivo il bisogno di esprimere da parte mia e di mia madre, che lo farebbe essa stessa se il dolore non l'avesse completamente sfibrata, i sentimenti della nostra riconoscenza e della nostra devozione. La commemorazione fatta dal la Camera dei Deputati del mio Povero Padre, ha lenito in parte il nostro acerbo dolore, facendoci sentire come la Patria ci fosse vicina in questi momenti di sconforto. Per questo ringraziamo dal profondo del nostro cuore Lei Eccellenza, tutta la Camera dei Deputati e in speciale modo l'on. Gray a cui saremo sempre riconoscenti delle belle parole dette all'indirizzo di mio padre. La prego Eccellenza di gradire da parte mia e di mia madre la professione della nostra sempre più salda fede fascista e i nostri ossequi più devoti: Devotissima *Concetta Arena* ». (Approvazioni).

Si riprende la discussione dei trattati lateranensi.

Parla il Ministro

ROCCO, Ministro della Grazia e Giustizia e Affari di Culto. (*Vivissimi applausi*). Premette che le relazioni parlamentari, l'elevato dibattito e l'efficacissimo discorso del Capo del Governo renderanno il suo discorso relativamente breve pur di fronte alle complessità dei problemi non solo politici, ma tecnici e giuridici che si sono presentati a coloro che hanno realizzato lo storico accordo. Egli dovrebbe illustrare il concordato ed i due disegni di legge che lo integra dal lato giuridico. Ma l'elemento strettamente giuridico in questa materia connesso con quello politico ciò che si riscontra in tutti i concordati e più specialmente in quello Italiano sia per la situazione di privilegio e responsabilità derivanti all'Italia dall'essere la sede del Romano Ponteficato, sia per il dissidio tra Chiesa e Stato in Italia che, sorto dopo la rivendicazione avvenuta con le armi della capitale, fu mantenuto in vita dal perdurare delle passioni dalle ingerenze straniere e dalle sobillazioni delle sette. Ciò ha fatto sì che nessuna sistemazione giuridica di rapporti fosse possibile senza risolvere prima il problema politico della situazione del sommo Pontefice e della Santa Sede. Di qui la connessione tra concordato e trattati: Il primo non solo giuridicamente, ma anche politicamente presuppone il secondo. Vi è dunque da rallegrarsi che, esaurita la Questione Romana con il riconoscimento reciproco delle due sovranità, pur se differenti nella natura e nel carattere, della S. Sede e dello stato Italiano anche i rapporti giuridici fra la Chiesa e lo Stato abbiano potuto essere regolari. La coesistenza della sovranità spirituale della Santa Sede come organo centrale della Chiesa e della Sovranità territoriale e politica dello Stato rendevano necessario l'accordo delle due potestà: ogni altra soluzione non avrebbe potuto essere se non imperfetta e precaria. Infatti precaria e unilaterale si è mostrata la soluzione data a questi rapporti dallo Stato italiano fino a che è durato il dissidio.

Un periodo superato

La legislazione ecclesiastica dello Stato italiano ha le sue radici nel Risorgimento che non fu soltanto un moto politico, ma anche un movimento di ordine sociale ispirato ai principi ancora imperanti della rivoluzione francese per cui nel moto nazionale si innestarono il liberalismo e la democrazia. In questo periodo, anzi, liberale divenne sinonimo di nazionale e si creò l'equivoco da cui, dopo formatosi lo Stato Italiano, doveva derivare alla nazione italiana una permanente causa di debolezza che solo il Fascismo con la sua azione spiritualmente e politicamente rivoluzionaria è riuscito ad eliminare. Il Fascismo si congiunge pertanto al Risorgimento, ma respinge gli elementi estranei al puro ideale nazionale che in essi si erano infiltrati e che non rappresentavano più oramai che scorie e detriti dannosi.

Di tali detriti la legislazione ecclesiastica del Piemonte prima del '60 e quella del nuovo Regno dopo il '60 non andarono del tutto esenti, sicchè lo spirito che presiedette alla formazione del diritto ecclesiastico in Italia in quell'epoca fu nettamente anticlericale, come dimostrano tutte le leggi susseguentisi.

Unica parentesi fu la legge delle «Guarentigie» che in omaggio al principio di separazione tra Chiesa e Stato conteneva varie rinuncie a diritti di carattere giurisdizionale. Vero è che lo sprito anticlericale era dovuto in parte alla necessità dello Stato di doversi difendere contro un clero ostile al nuovo Stato ritenuto usurpatore dei diritti del Romano Pontefice, ma non mancò l'azione delle sette, specie della massoneria e delle dottrine materialistiche che crearono quello spirito irreligioso che dominò fino alla guerra e al fascismo. La corrente anticlericale si incontrò con quella puramente liberale che, se non era avversa alla religione, verso di essa si mostrava agnostica e l'una e l'altra si urtarono con la realtà di una polazione quasi totalmente cattolica e nella immensa maggioranza credente e praticante. Dalla convergenza di questi tre elementi: anticlericalismo, liberalismo ed esigenze pratiche della convivenza in Roma scaturì la legislazione ecclesiastica fin oggi vigente ispirata ai più contradditori sistemi di giurisdizionalismo e di separatismo, di confessionalismo cattolico e di anticlericalismo.

Ma soltanto il Fascismo doveva affrontare in pieno il problema e fu così che gli studi della commissione mista nominata nel 1925 su proposta dell'oratore, sboccarono nel Concordato e costituirono, anzi l'occasione che determinò l'inizio delle trattative fra S. Sede e l'Italia.

I risultati di tali studi furono invero respinti dalla Santa Sede perchè frutto di elaborazione unilaterale, ma il Governo prese un'attitudine di deferente aspettativa e lo stesso on. Ministro ebbe a dichiarare alla Camera che il Governo soprassedeva alla riforma, della Legislazione ecclesiastica preferendo anch'esso una soluzione concordataria. Pochissimi mesi dopo furono iniziate le trattative. Questo episodio spiega quale importanza attribuisca la S. Sede alla sistemazione dei rapporti fra lo Stato e l'organizzazione della Chiesa cattolica in Italia. Nacque così accanto al trattato politico il Concordato. Stipulandolo la Chiesa è venuta a riconoscere che l'organizzazione cattolica esistente in uno Stato non può sottrarsi alla disciplina delle leggi di questo Stato mentre lo Stato riconosce a sua volta la forza spirituale della Chiesa e l'opportunità di fare ad essa una condizione giuridica di privilegio. Chiesa e Stato ottengono così soddisfazione entrambi.

Il Concordato dell'11 febbraio rappresenta certo il tipo più perfezionato e l'Italia si può dire abbia ottenuto il trattamento della Nazione più favorita. Da esso nasce un nuovo sistema di diritto ecclesiastico incardinato su tre principii: reciproca indipendenza con piena sovranità della S. Sede e dello Stato, sottoposizione della organizzazione cattolica in Italia alla sovranità dello Stato con una condizione di favore, collaborazione cordiale fra la Santa Sede e lo Stato, fra l'organizzazione cattolica e lo Stato.

Concessioni e limitazioni

Ma la riaffermazione del carattere cattolico dello Stato non importa abolizione della libertà di coscienza e di culto, nè rinuncia dello Stato all'esercizio di funzioni proprie della sovranità; così lo Stato impartisce l'istruzione religiosa ma non rinuncia all'educazione della gioventù, riconosce effetti civili al matrimonio religioso ma non rinuncia a regolare il matrimonio civile, nessun privilegio poi viene restaurato dagli accordi lateranensi nè la maggiore autonomia concessa agli Enti ecclesiastici vulnera il diritto dello Stato al controllo degli enti operanti nel suo territorio. Come conseguenze del principio consacrato dalla Satuto e dal trattato essere lo Stato italiano Stato cattolico si ha nel concordato fra l'altro il riconoscimento delle feste religiose, l'assistenza religiosa organizzata permanentemente nelle forze armate, l'istruzione religiosa nelle scuole elementari e medie, l'obbligo allo Stato di provvedere al mantenimento del clero ove le rendite non siano sufficenti.

Quanto alla condizione giuridica degli Enti ecclesiastici il Concordato accorda agli ecclesiastici esenzioni parziali dal servizio militare e dall'ufficio di giurato e l'insequestrabilità ed impegnorabilità dei loro assegni. A ciò si aggiungano alcune forme di riguardo relative ai procedimenti penali, che però non possono costituire in alcun modo la rinascita del tramontato foro ecclesiastico, nonchè il *nulla osta* dell'Ordinario per l'assunzione di ecclesiastici in pubblici Uffici e l'incapacità rispetto ai sacerdoti apostati o irretiti da censura, di assumere pubblici uffici incapacità che non ha però effetto retroattivo; la nomina agli uffici ecclesiastici cui è connesso un beneficio è riservata all'autorità ecclesiastica. Perciò lo Stato rinuncia al *placet* e allo *exequatur* che del resto erano disposizioni di scarsa efficacia pratica; al diritto di placitazione è sostituita del resto una più riguardosa ma più valida forma di intervento dello Stato, quella del *nulla osta* preventivo che da modo al governo di intervenire nella stessa nomina ecclesiastica e la garanzia del giuramento dei vescovi, condizione necessaria per il possesso delle diocesi. Infine è stata posta la condizione che Vescovi e parroci siano cittadini italiani e parlino la lingua italiana.

Le Associazioni religiose

Ne' devesi trascurare l'intervento dello stato nel riordinamento delle diocesi. Quanto al Regime degli enti ecclesiastici la severità della legislazione ecclesiastica precedente viene attenuata; è anzi tutto riammesso il riconoscimento giuridico delle associazioni religiose che del resto pur soppresse continuavano a vivere quali enti di fatto e a possedere per interposta persona sottraendosi al controllo dello Stato. Questo riconoscimento sarà dunque utile anche allo Stato che pertanto esenta da ogni tributo gli atti di trapasso dei beni fiuora posseduti da interposte persone alle associazioni religiose. Sono poi abolite le *regalie*, cioè il diritto di amministrare i benefici vacanti, e le *speciali*, imposte che gravano sugli enti ecclesiastici. Con ciò gli enti ecclesiastici sono condotti ad un regime non molto diverso da quello degli altri enti aventi fini di riconosciuta utilità pubblica. Essi sono infatti sottoposti al riconoscimento che può essere anche revocato, alla vigilanza dello Stato il quale può anche procedere al sequestro delle temporalità nel caso di cattiva gestione, nonchè all'autorizzazione governativa per gli acquisti di beni sotto sanzione di nullità assoluta.

Con ciò si impedirà la formazione di una nuova manomorta. Infine gli enti beneficiari sono sottoposti alla tutela dello Stato per tutti gli atti eccedenti la semplice amministrazione. L'amministrazione degli enti è tenuta dagli enti stessi, ma i patrimoni di proprietà dello Stato destinati a fine di culto, quale il fondo per il culto e il fondo di beneficienza e religione della città di Roma, continuano ad essere amministrati dallo Stato come pure il patrimonio degli economati generali dei benefici vacanti e quelli dei fondi di religione delle nuove provincie Per altro gli economati generali e subeconomati dei benefici vacanti saranno soppressi in conseguenza dell'abolizione della regalia Saranno costituiti invece presso le sedici sedi di corti d'appello uffici speciali per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato in materia di culto alla diretta dipendenza dei procuratori generali. Sarà inoltre costituita presso il ministero un unica direzione generale del fondo per il culto che sostituirà l'attuale amministrazione generale e riunirà l'amministrazione di tutti i patrimoni dello Stato destinati a fine di culto.

Matrimonio e istruzione

Quanto al matrimonio religioso l'attuazione del principio del Concordato di riconoscere ad esso effetti civili presentava non poche difficoltà tecniche. Non implicando l'art. 34 l'abolizione del matrimonio civile con l'apposito disegno di legge si è sancita la libertà dei cittadini di celebrare il matrimonio nella forma religiosa o in quella civile. Ciò portava la necessità di avvicinare il più possibile i due istituti. Perciò si sono tolte quasi tutte le disparità esistenti e si è limitata in taluni casi l'efficacia civile del matrimonio religioso, specie quando, essendosi prima del religioso celebrato il matrimonio civile di un coniuge con altra persona e fra gli stessi coniugi, si rendeva impossibile o inutile riconoscere effetti civili al matrimonio canonico. Altra regola derivante dal coordinamento fra le due legislazioni è che la capacità degli sposi debba essere regolata dalla legge civile non potendosi ammettere l'esistenza di una duplice capacità generale. Si è inoltre tutelata la buona fede degli sposi. Per l'istruzione religiosa domina il principio che nessuno deve essere costretto a riceverla contro la sua volontà.

Però, ove non si chieda l'esenzione, l'insegnamento diventa obbligatorio. E' lo Stato che impartisce tale disposizione senza alcun potere di vigilanza dell'autorità ecclesiastica nell'insegnamento stesso.

La sistemazione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato fatta dal Concordato, conclude il ministro ha sollevato due opposte critiche. Si è da un lato rimproverato il Governo di aver diminuita l'autorità dello Stato e dall'altro sopratutto da voci di oltre alpe, di non aver fatto al cattolicesimo nessuna condizione di favore. Entrambe le critiche sono destituite di ogni fondamento, ben si può trascurarle.

Il Concordato va salutato non come un fine ma come cominciamento di un era che, a dispetto degli avversari e dei tepidi amici, sarà di grandezza spirituale e politica, come lo indica la parola del Re, come l'impone il comandamento del Duce. (*Vivissimi generali e prolungati applausi e il Capo del Governo, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Guardasigilli*).

Gli articoli

PRESIDENTE pone ai voti il passaggio alla discussione degli articoli dei tre disegni di legge (*è approvato*). Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge per l'esecuzione del trattato, dei quattro allegati annessi e del concordato. Si approvano senza discussione i primi 16 articoli del disegno di legge per l'applicazione del Concordato nella parte relativa al matrimonio.

SOLMI, relatore, all'art. 47, per rendere l'art. più conforme alla formula del Concordato propone di modificare la dizione: « *La corte di appello dispone che la sentenza o il provvedimento di dispensa dal matrimonio siano annotati a margine nell'atto di matrimonio* » nell'altra: « *La corte di appello rende esecutivi la sentenza o il provvedimento... e ne ordina l'annotazione* ». Identica proposta fa per l'art. 18. Rocco accetta queste modificazioni (gli art. 17 e 18 sono approvati così modificati).

Si approvano tutti gli altri articoli.

Sono poi approvati senza discussione i primi 27 articoli del disegno di legge di disposizioni su gli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto.

SOLMI relatore, all'art. 28 propone che l'indennità dovuta una volta tanto ai titolari di subeconomati di benefici vacanti soppressi sia stabilita con apposito provvedimento anzichè con le norme dell'art. 4 del R. D. 19 Maggio 1927, n. 514. Raccomanda al Ministro Guardasigilli la sorte di questi funzionari.

ROCCO, riconosce che in qualche caso specifico di subeconomi che abbiano assunto personale il quale avrà diritto all'indennità di licenziamento, un trattamento di maggior favore ai subeconomi possa essere opportuno, non può però impegnarsi a provvedere nel senso della proposta fatta dall'on. Solmi, ma salvo consenso del ministro delle finanze accetta che l'art. sia modificato nel senso che l'indennità sia fissata nella misura che sarà stabilita con regiodecreto da emanarsi dal ministro della giustizia di concerto col ministro delle finanze.

MOSCONI, ministro delle finanze accetta la formula proposta dall'on. Ministro della Giustizia riservandosi però di esaminare le eventuali conseguenze finanziarie del provvedimento.

SOLMI, relatore, accetta la proposta fatta dall'on. Ministro della Giustizia.

L'art. 28 è approvato con questo emendamento. Si approvano gli articoli 29 e 30.

ROCCO all'art. 31 propone che alle spese occorrenti per i regi economati si provveda a carico dello Stato con decorrenza dal primo luglio 1929. L'articolo 31 è approvato con questo emendamento. Si approva anche l'art. 32.

ROCCO all'art. 33 propone che tra le facoltà concesse al Governo del Re sia anche quella di «*introdurre nei bilanci degli economati generali dei benefici vacanti le variazioni occorrenti per il loro assestamento*». Si approva l'art. 33 con questa aggiunta. Si approvano gli altri articoli del disegno di legge.

La votazione

PRESIDENTE indice la votazione segreta sui tre disegni di legge tes.. approvati.

Comunica quindi il risultato della votazione stessa:

Favorevoli 357.
Contrari 2.

Disposizioni per l'applicazione del concordato dell'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio.

Favorevoli 359.
Contrari zero.

Disposizioni su gli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto.

Favorevoli 359.
Contrari zero.

PRESIDENTE. La Camera approva. (*Vivi applausi*).

La seduta termina alle 18,45.

LA CHIESA E L'EDUCAZIONE IN UN DISCORSO DEL S. PADRE

ROMA, 14 sera

Il Santo Padre riceveva stamane una rappresentanza composta di 150 persone, alunni ed ex alunni dell'Istituto Cavanis di Venezia, accompagnati dal Preposito Generale padre Rizzardo e presentati da Mons. Pescini. Vi erano anche alcuni padri e fratelli degli alunni ed una rappresentanza del collegio di Passagno dello stesso istituto. Il Santo Padre è stato accolto da vivissimi applausi e dopo aver compiuto il giro della sala ha dato a tutti a baciare la mano e si è assiso in trono. Il Preposito Generale gli ha umiliato un devoto indirizzo.

Gli alunni gli ànno presentato un bel mazzo di fiori cinto da un nastro dai colori pontifici. S. S. ha quindi pronunciato un breve paterno discorso. Ha ringraziato della bella visita e si è rallegrato per la longevità dell'Istituto — che celebra il 125.o anniversario della fondazione — longevità che è una giovinezza che sempre si rinnova. Si è quindi indugiato il Santo Padre a dimostrare quanto fosse prezioso il tesoro dell'educazione cristiana e quanto grande fosse la missione educatrice. La Chiesa tiene tanto a questo suo diritto ed a questo suo dovere, perchè proprio della sua missione: su questo punto bisogna essere intransigenti: è un dovere cui non si può transigere. Non si dica che ciò è intolleranza, bensì intransigenza. Terminava impartendo l'Apostolica Benedizione. Quindi faceva distribuire ai presenti a suo nome dal Preposito Generale la piccola medaglia di Santa Teresa del Bambin Gesù, quale ricordo del giubileo.

Un altro discorso del Pontefice

ROMA, 14 sera

Il S. Padre ha ricevuto oggi circa duecento alunni ed ex alunni del Collegio di Mandragone. Erano fra essi anche il Principe Massimo ed altre personalità dell' aristocrazia romana.

Il Papa ha risposto all'indirizzo del Padre Rettore con un notevole ampio discorso con particolari accenni ai diritti della Chiesa sulla educazione dei giovani e del quale domani vi comunicheremo il testo.

Contributo alla chiarezza

ROMA, 14 sera

Sotto questo titolo ed a conclusione delle discussioni parlamentari sugli accordi lateranensi, il *Corriere d'Italia* scrive:

« Tutti gli oratori hanno sentito la responsabilità di scrivere negli atti parlamentari pagine che avranno nella storia d'Italia un'eco duratura. Non altrettanto serena ed austera ci è sembrata la polemica che movendo da un nostro rilievo oggettivo su manifestazioni dal più elementare buon senso indicate come sospette e dilagate sulla stampa, ravvivano dalla cenere di un passato non ancora ben morto, fiammelle di antichi amori e fuochi fatui di nostalgie tenaci. I concetti di Chiesa e Stato e l'interdipendenza dei fini cui sono ordinati i due supremi istituti nella distinzione delle funzioni e dei poteri rispettivi, sono stati rimessi in contradditorio secondo i canoni di una dottrina che era legittimo considerare ormai per sempre ripudiata.

« Riassumiamo dunque, per dissipare equivoci diffusisi sia pure in buona fede, il nostro pensiero fissando alcuni punti fermi, altrettante idee che a nostro avviso non difettano di chiarezza.

« Dice l'articolo 1.o del trattato: « 1. L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1.o dello Statuto del Regno 4 Marzo 1848 pel quale la religione cattolica, apostolica romana è la sola religione dello stato » e l'articolo 34 del Concordato: « Lo Stato Italiano volendo ridonare all'Istituto del matrimonio che è base della famiglia, la dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico gli effetti civili » non si capisce come il progetto di legge non dia il primo luogo a tale riconoscimento riportando tale e quale questo primo capoverso dell'art. 34 del Concordato. La legge riguarda sempre i casi generali non le eccezioni.

« Ora la quasi totalità dei cittadini sono cattolici per i quali lo stesso contratto matrimoniale è Sacramento giacchè « per i battezzati non può esistere contratto matrimoniale valido che non sia insieme Sacramento ». Così il codice di diritto canonico (can. 1012) Per le eccezioni, cioè per i non battezzati e per gli acattolici lo Stato riconosce e sanziona agli effetti civili il matrimonio di diritto naturale, legittimo mediante le formalità del così detto « matrimonio civile » o anche mediante le formalità del matrimonio degli acattolici celebrato secondo i loro rispettivi riti. Nè adoperando la legge la dicitura: « riconosce al Sacramento del Matrimonio gli effetti civili » lo Stato « entra in teologia » come non vi è entrato nell'accettare i medesimi termini nel concordato; ma soltanto si mostra coerente col primo articolo dello Statuto secondo il quale lo Stato in quanto tale, professa la religione cattolica e quindi anche la sua dottrina. Tutto ciò appare così chiaro e così logico che non si riesce a comprendere il tenore del disegno di legge così discordante dal Concordato e dal primo articolo dello Statuto del Regno.

2. Parimenti non si capisce la necessità di mutare la dicitura del primo articolo dello Statuto «culti tollerati» in quello di « culti ammessi » quando la parola « tolleranza » ha significato bellissimo ed è anzi accettata nella « terra della libertà dei culti » l'America. Tolleranza significa pacifica convivenza civile fra i cittadini delle varie confessioni.

3. Quando poi all'art. 5 del progetto si legge sui culti non cattolici « la discussione in materia religiosa è pienamente libera » non ne vediamo la opportunità, mentre non possiamo nascondercene il pericolo.

« A) L'articolo non ci sembra opportuno, perchè esso non corrisponde alla debita coerenza, massime in quel luogo dove si tratta di altro argomento, cioè del matrimonio, e più perchè ripete un articolo della legge sulle Guarentigie, legge che dal Trattato si dichiara abrogata: ed ancora perchè sembra poco riguardoso verso la Chiesa Cattolica, supponendo che essa sia contraria alla libertà dell'onesta e prudente discussione a tempo e luogo in materia religiosa, quale deve essere ogni discussione con sincero desiderio della verità.

« Nè una tale precisazione sembra richiesta dalla natura del popolo italiano, presso il quale è innato il senso dell'equilibrio in siffatta materia e in siffatta discussione

« B) L'articolo può essere pericoloso perchè l'unico senso pratico che esso potrà avere per i seminatori di zizzania sarà quello di offrire un pretesto alla propaganda protestante e irreligiosa sotto colore di discussione ».

« Per tanto — conclude il *Corriere d'Italia* — la coerenza e il rispetto alla Religione dello Stato, al buon senso degli italiani e alla loro coscienza religiosa, rendono questo articolo per lo meno superfluo, tanto più che il nuovo Stato italiano creato dal regime fascista non intende in alcun modo cedere al deprecato agnosticismo ribelle, a tutto profitto della mentalità massonica ».

Roma e l'universalità della Chiesa

TORINO, 14 sera

Imolo Marconi in una nota telefonica da Roma al *Momento* sul «valore delle dichiarazioni» di Mussolini, fra l'altro, scrive:

« Il privilegio spettante all'Italia ed a Roma di ospitare la sede della Religione e della Chiesa cattolica non è per noi una fortunata coincidenza, ma costituisce quindi un carattere indissolubile ed indelebile del Cattolicesimo. Distinzione fra Cristianesimo e Cattolicesimo non è dunque possibile, nè cronologicamente, nè teoricamente Il Cristianesimo nacque cattolico perchè nel mandato di Cristo: «Andate e predicate l'Evangelo ad ogni creatura» era inequivocabilmente espressa la sua universalità. E scelse per sede la capitale dell'Impero romano perchè l'una e l'altro erano stati da Dio predestinati e preordinati ad accogliere il Capo del Cattolicesimo, che fino dai primissimi anni nel titolo di Vescovo di Roma fissò divinamente il diritto e la autorità del suo primato.

« Questa verità, insegnata e rivendicata dalla Dottrina cattolica e mirabilmente espressa nel verso immortale di Dante, supera in potenza qualsiasi glorificazione puramente storica di Roma imperiale ed universale, poichè appoggia i titoli di questa missione e di questa fatalità non alle mutevoli fortune del tempo ma agli immutabili disegni della Provvidenza ».

ITALIA E POLONIA

Le Legazioni a Roma e a Varsavia elevate al rango di Ambasciate

BERLINO, 14 sera

Un comunicato dell'Agenzia polacca annuncia che dopo uno scambio di vedute fra i Governi polacco ed italiano fu deciso di elevare al grado di Ambasciate le Legazioni dei due Paesi.

Il comunicato aggiunge che il Governo di Varsavia ha dato il gradimento alla nomina del dott. Franklin-Martin, attualmente ambasciatore d'Italia in Polonia. Contemporaneamente il Governo di Roma ha accordato il gradimento alla nomina di ambasciatore polacco nella capitale italiana dell'attuale ministro signor Stefano Przezdziecki.

La seduta al Senato

ROMA, 14 sera

La seduta è aperta alle ore 16.

Prestano giuramento i senatori Alberici, Cappa, Casanuova, Fantoli, Guaccero, Manfroni, Menozzi, De Cuman, Mori, Nasini, Farulli, Renda, Sandrini Triscornia, Russo, Venino, Mazzucco.

Si procede alla votazione della convalida di altri senatori.

LA CONCILIAZIONE ALLA CAMERA

IL DISCORSO DI S. E. MUSSOLINI SUI TRATTATI DEL LATERAN

Diamo il seguito del discorso dell'on. Mussolini, che non ha potuto comparire integrale se non nelle ultime edizioni.

Una pagina inedita

Nel pieno della guerra mondiale, quando già l'Italia era intervenuta da un mese, il Cardinal Gasparri dichiarava che la Santa Sede aspettava la sistemazione della sua situazione in Italia, non dalle armi straniere, ma dal senso di giustizia del popolo italiano, nel suo verace interesse.

Questa ripulsa da qualsiasi intervento straniero facilitava enormemente la questione. Nel 1919 ci furono degli approcci tra la Santa Sede e il Presidente del Consiglio di allora, on. Orlando. E' una pagina di storia inedita, che io vi leggo e che è molto interessante. Nel maggio 1916 il prelato americano monsignor Francesco Kelly, ora Vescovo di Ohlahoma negli Stati Uniti, si trovava a Parigi per sostenere presso la conferenza della pace la causa dei Vescovi messicani allora in esilio negli Stati Uniti per la rivoluzione di Carranza. Dal Cardinale Mercier egli fu invitato a sondare il terreno presso persone influenti intorno alla conferenza per vedere se fosse possibile trattare della soluzione della Questione Romana. Il 17 maggio egli incontrò il signor Brambilla, consigliere della delegazione italiana alla conferenza per la pace, che egli già conosceva e il discorso venne sulla Questione Romana. Il Brambilla lo invitò per l'indomani a prendere il the presso di lui all'Hotel Ritz, dove lo avrebbe fatto incontrare con « un importante personaggio ». Lo importante personaggio era l'onorevole Orlando che in quel colloquio trattò a fondo della Questione Romana esaminando le convenienze e le possibilità pratiche di una soluzione. Quantunque monsignor Kelly dichiarasse di non avere nessuna autorità a trattare e di agire soltanto per propria personale iniziativa, la discussione volse anche intorno ai punti sostanziali dell'eventuale soluzione. Si parlò di un territorio che cominciasse da Ponte S. Angelo includendovi il castello, di uno sbocco al mare e di una garanzia delle altre nazioni da ottenersi attraverso la Lega delle Nazioni (commenti). Mons. Kelly doveva partire all'indomani per l'America, ma avendo il piroscafo ritardato di due giorni la partenza, tra il 18 e il 20 maggio, Brambilla ben cinque volte, a nome di Orlando insistette presso il prelato perchè invece di tornare in America, andasse a Roma a riferire al Cardinale Segretario di Stato. Mons. Kelly, alla fine, acconsentì e arrivò a Roma il 22 maggio. Lo stesso giorno andò al Vaticano da mons. Cerretti allora Segretario degli affari ecclesiastici straordinari che lo accompagnò subito dal Card. Gasparri al quale espose tutto colla massima precisione.

Il Cardinale e mons. Cerretti andarono subito dal Papa e tornarono dopo un'ora dicendo che lo stesso mons. Cerretti il giorno 24 sarebbe partito per Parigi per incontrarsi con Orlando e che mons. Kelly lo avrebbe accompagnato senza però più occuparsi della Questione Romana.

Il primo giugno, previ accordi con Brambilla, mons. Cerretti si incontrò coll'on. Orlando nella camera 135 dell'Hôtel Ritz. Orlando confermò tutta la conversazione avuta con mons. Kelly; mons. Cerretti gli sottopose un breve esposto della questione e della sua possibile soluzione, scritto di propria mano dal Cardinale Segretario di Stato. Finita la lettura del documento Orlando disse che in massima accettava e si passò alla discussione dei punti principali. Si trattava sempre di una notevole estensione territoriale per la quale il pro memoria del Vaticano domandava che cominciasse dal fiume per avere in questo una visibile linea di confine, che comprendesse i borghi e altro territorio notevole di là del Vaticano.

Orlando preferiva invece che il territorio cominciasse col Vaticano e si estendesse dietro questo per escludere una parte molto abitata della città.

Un tentativo di Orlando

Si concluse che la questione del territorio si sarebbe potuto più agevolmente discuterla poi perchè, una volta assodata la base territoriale, la maggiore o minore estensione del territorio stesso diventava una questione intorno alla quale sarebbe stato facile trattare. Un altro punto importante della discussione fu intorno al riconoscimento delle altre potenze, perchè, secondo il promemoria, il territorio pontificio avrebbe dovuto essere garantito anche dalle altre nazioni. Questa garanzia, si sarebbe potuta chiedere ed ottenere attraverso la Società delle Nazioni che appariva allora all'orizzonte e della quale in quel momento si aveva un concetto molto maggiore di quella che fu poi la realtà (ilarità).

L'on. Orlando disse che l'Italia stessa avrebbe domandato a questo scopo l'entrata della S. Sede nella Lega. Il 9 giugno Brambilla, per incarico di Orlando, andò da mons. Cerretti a dirgli che il presidente aveva incaricato l'on. Colosimo di informare del progetto tutti i Ministri e il Re, ed infatti in quei giorni i giornali annunziavano che l'on. Colosimo era stato ricevuto dal Sovrano. Ma il 15 giugno l'on. Orlando, tornato a Roma ed affrontato il voto della Camera, si trovò in minoranza e diede le dimissioni (commenti). Di queste trattative si ha la documentazione nelle note tanto di mons. Kelly quanto di mons. Cerretti, ora Cardinale. Le note anzi di mons. Cerretti furono mostrate qual che tempo dopo gli avvenimenti allo stesso onorevole Orlando che le trovò pienamente esatte.

Le conversazioni coi successori di Orlando — prefascismo — non ebbero altra base che quella stessa che era stata messa coll'on. Orlando e furono anche meno importanti di quelle con quest'ultimo.

Intanto la Francia ritornava a Roma chiudendo la parentesi della rottura prodotta dalla visita di Loubet al Re d'Italia nel 1904. Millerand nella relazione fatta al governo francese così si esprime: « Il governo della Repubblica giudica venuto il momento di riannodare col governo pontificio le nostre relazioni tradizionali. Il governo francese deve essere presente là dove si dibattono questioni che interessano la Francia. Questa non potrebbe restare più a lungo assente dal governo spirituale, presso il quale gran parte degli stati hanno avuto cura di farsi rappresentare ».

Tutti gli stati, Signori, meno l'Italia!

Vi consiglio di procurarvi l'annuario pontificio del 1929, perchè vi troverete l'elenco di tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede e avrete anche un'idea della potentissima organizzazione cattolica di tutto il mondo. Naturalmente il ritorno della Francia a Roma suscitò delle polemiche. Di queste polemiche è rimasta traccia in questa pubblicazione del ministero degli esteri che vi consiglio di leggere, il che abbrevia il mio discorso. Una nuova discussione sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia. Tutti i giornali dell'epoca, noi tutti leggevamo in quell'epoca i giornali (si ride) avvertivano essere ora di concludere che essendo tutte le potenze civili rappresentate presso il Vatica era veramente alla fine grottesco che non vi fosse rappresentata la potenza italiana. Si pubblicarono degli opuscoli curiosi in quel periodo di tempo. Uno di questi opuscoli, a firma Costantinus, qualcuno voleva vedervi sotto un eminentissimo personaggio della corte Vaticana, in realtà si trattava di un eminentissimo personaggio sì ma laico, annunziava e proponeva uno schema di trattato di pace tra l'Italia e la Santa Sede. All'art. 2 diceva: « Le alte parti contraenti si dichiarano a vicenda di riconoscere pacifica la situazione territoriale determinatasi dopo quell'epoca, salvo quanto è stabilito nel presente trattato ». Quindi uno stato di fatto che doveva diventare uno stato di diritto. Di notevole importanza un opuscolo intitolato: «Il Partito popolare — quello defunto (si ride) — e la Questione Romana » il quale affermava che bisognava riconoscere la sovranità della Santa Sede sui Palazzi Vaticani.

L'ELEZIONE DI PIO XI

Altro avvenimento di notevole importanza fu la deliberazione con cui il Papa non faceva più proteste per visite di Sovrani cattolici a Roma. Eravamo in periodo di distensione dei nervi. Questa distensione si accrebbe con l'assunzione alle Somme Chiavi di Papa Achille Ratti, quando per la prima volta dopo il 1870 il Papa apparve alla loggia esterna di S. Pietro e benedisse la folla immensa, gli italiani ebbero l'impressione che con questo Pontefice qualche cosa si sarebbe concluso. E naturalmente le speranze precedettero gli eventi, e si credette che la cosa sarebbe stata facile, semplice, rapida. Si pensava che il nuovo Papa non avrebbe insistito sulla posizione ormai tradizionale di tutti i Pontefici.

Errore. Difatti nella prima enciclica di Pio XI il punto di vista riaffermato continuamente dalla Santa Sede veniva un'altra volta illustrato: Ricordava l'origine e la natura divisa di tale sovranità gli inviolabili diritti della coscienza di milioni di fedeli in tutto il mondo e quella stessa sovranità non sia nè apparisca soggetta ad alcuna umana autorità o legge, sia pure una legge che annunziava delle guarentigie per la libertà del romano Pontefice, ma deve essere del tutto indipendente e tale anche manifestamente apparire.

« Noi, dunque — diceva — eredi e depositari del pensiero dei nostri venerati antecessori, come essi investiti dell'unica autorità competente nella gravissima materia e responsabili davanti a Dio, noi protestiamo, come abbiamo sempre protestato, contro tale condizione di cose a difesa dei diritti e della dignità dell'Apostolica Sede, non già per vana terrena ambizione, di cui arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza ».

Il riavvicinamento

Intanto il Fascismo faceva una politica religiosa, sanamente religiosa. I fatti di questa politica vi sono stati prospettati qui da molti oratori. Non avevamo fobie nè scrupoli. Giustamente l'on. Farinacci ha ricordato che il Fascismo fu il primo a proteggere le processioni, grandi centenari si svolsero nella più grande tranquillità, l'anno del Giubileo fu perfetto. Un fascista eminente come l'on. Arpinati figurò nel Comitato per il Congresso Eucaristico a Bologna. E non era falsa politica questa. Era politica sincera, risultato di posizioni dottrinali nettamente stabilite. Si andò anche più in là: si cercò di rivedere tutta la materia della legislazione ecclesiastica. Giustamente, bisogna riconoscere, i Papi si dolevano della legislazione antiecclesiastica del vecchio Piemonte. Questa è durata da quando Siccardi nel giugno del 1855 volle abolito il foro ecclesiastico, fino a quando nel 1873 si abolirono le ultime facoltà teologiche nelle Università Regie.

Quindi la Santa Sede aveva un po' di ragione di sospettare davanti a queste manifestazioni di una politica e di una legislazione assolutamente antireligiosa e antiecclesiastica. Tuttavia quando fummo al costrutto il 18 febbraio 1926, riferendosi ai lavori compiuti dalla commissione mista per la riforma della legislazione ecclesiastica, il Papa affermava « che nessuna conveniente trattativa, nessun legittimo accordo ha avuto luogo nè poteva aver luogo finchè duri la iniqua condizione fatta alla Santa Sede e al Romano Pontefice ». Voi vedete fra queste citazioni che l' intransigenza dei Papi da questo punto di vista è stata sempre univoca. Questo messaggio del Papa ha la data del 18 febbraio 1926. Siamo nell'anno in cui cominciano le trattative. Nell'estate del 1926 io non pensavo a dirvelo schiettamente, a risolvere la Questione Romana. C'era un problema che mi angustiava in quell'epoca, il problema della lira. Io sentivo quel problema come uno dei problemi del Regime, del prestigio, della dignità, della solidità del Regime. Ancora oggi, e su questo campo sono intrattabile e inesorabile. (Vivissimi, prolungati applausi, acclamazioni). Apro una parentesi per mandare un saluto reverente alla memoria del prof. Barone, uno della Commissione dei 18: giurista eminentissimo, fascista, il quale si era dato a queste trattative con un'ansia, con un fervore e con una diligenza di italiano e di fascista veramente ammirevole. Si può dire che egli è morto sulla breccia, tanta era l'ansia, la pena con cui seguiva queste lunghe, faticose trattative.

Le trattative

Dal suo diario, che io possiedo, risulta che in data 5 agosto 1926 un monsignore manifestò al prof. Barone la possibilità di iniziare trattative per risolvere la Questione Romana. Nell'agosto 26 si ha un colloquio Barone - Pacelli. Il 23 agosto 1926 il consigliere Barone, a seguito di suoi precedenti colloqui, espone in un suo rapporto scritto quali siano i capisaldi dei propositi della Santa Sede per la sistemazione della Questione Romana. Il 4 ottobre 1926 Mussolini consegna al consigliere Barone un suo autografo col quale lo incarica di chiedere alla Santa Sede a quali condizioni sia disposta ad addivenire ad un'amichevole, generale sistemazione dei suoi rapporti con lo Stato italiano. Il 6 ottobre 1926 S. E. il Cardinale Gasparri scrive a Pacelli rispondendo in massima, in modo affermativo, alle richieste. Trattative in ottobre, novembre, dicembre. Il 10 dicembre 1926 S. M. il Re autorizza l'apertura delle trattative ufficiali. In data 30 agosto del 1926 così il compianto Barone mi riferiva: « Ho creduto doveroso di richiamare l'attenzione di V. E. sulla possibilità di un accordo per la sistemazione dei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede a seguito della segnalazione fattami al riguardo da un prelato che gode in Vaticano un'alta posizione, e delle conversazioni che ho avuto, per iniziativa medesima, con l'avv. Francesco Pacelli, che tra i legali della Santa Sede è quello che gode più direttamente la piena fiducia de Sommo Pontefice.

Più oltre: V. E. ha segnato una sola pregiudiziale, quella cioè che giungendosi ad un accordo, la Santa Sede riconosca con esso la definitiva sistemazione della Questione Romana ed accetti quindi lo stato di cose segnatonel 1870; quando venne formato il Regno d'Italia con Roma capitale. Richiede perciò l'E. V. una rinunzia esplicita da parte della San ta Sede a qualunque rivendicazione temporale nei confronti del Regno d'Italia. Il Pontefice informato di queste sue premesse si è dimostrato disposto ad accettarne senz'altro la sostanza, nella speranza che si addivenga ad una definitiva sistemazione di rapporti con l'Italia e non già alla stipulazione di un modus vivendi solo temporaneo ».

Naturalmente nell'agosto 1926 la Santa Sede poneva come contropartita le seguenti proposizioni: « L'iniziativa deve muovere dal Governo italiano. Il Governo italiano deve dichiarare che le trattative si svolgeranno prescindendo dalle Legge sulle Guarentigie. Sulle trattative dev'essere mantenuto il più assoluto segreto ».

E infatti è evidente che se abbiamo concluso lo si deve anche alla magnifica disciplina che abbiamo imposto al popolo italiano. Voi vi immaginate che cosa sarebbe accaduto in altri tempi? quale baraonda e controbaraonda e caos? Una trattativa diplomatica, così delicata e così lunga, aveva bisogno di un segreto che, per parte mia, ho conservato sino all'ultimo.

Vi leggerò alcuni documenti perchè ce ne sono molti altri che saranno letti nel 1951! (ilarità).

La prima lettera

Quelli che leggerò sono importanti, e voi ne capirete il perchè senza che io vi insista troppo. Ecco una mia lettera: « Roma, 4 ottobre 1926, Festa nazionale di S. Francesco di Assisi. - Caro Barone, con riferimento ai colloqui che ho avuto con Lei le confermo la mia convinzione circa l'utilità di vedere finalmente eliminata ogni ragione di dissidio fra l'Italia e la Santa Sede. La incarico di mettersi in relazione con i rappresentanti di questa, al fine di conoscere in base a quali condizioni sia essa disposta ad addivenire ad una amichevole, generale, definitiva sistemazione dei suoi rapporti con lo Stato italiano. Questo incarico che le dò non ha carattere nè ufficiale nè ufficioso, ma strettamente confidenziale, essendo diretto a preparare le basi per gli accordi ufficiali. Mi auguro che questa preparazione sia tale da facilitare il lavoro successivo ».

In una lettera mandata all' avv. Pacelli da S. E. il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri, questi concludeva: « Questo può ella fin d'ora assicurare: che la convinzione circa l'utilità e l'importanza di eliminare ogni ragione di dissidio fra l'Italia e la Santa Sede non potrebbe essere per quest'ultima nè più profonda nè più sentita, come risulta da ripetuti solenni documenti ».

In data 24 ottobre 1926 il Cardinale Segretario di Stato fissava i punti: « La condizione che si vuol fare alla Santa Sede deve essere conforme alla sua dignità ed alla giustizia. Perciò essa deve essere tale che le garantisca piena libertà ed indipendenza non solamente reale ed effettiva, ma anche visibile e manifesta, con territorio di sua piena ed esclusiva proprietà, sia di dominio che di giurisdizione, come conviene a vera Sovranità ed inviolabile ad ogni evenienza. Per questi motivi, ed anche perchè trattasi di cosa che evidentemente esorbita dai confini dell'Italia, è necessario che il nuovo assetto politico territoriale sia riconosciuto dalle potenze. Spetterà al Governo italiano assicurare in via di massima tale riconoscimento, almeno da parte delle potenze europee, con le quali la Santa Sede e l'Italia hanno rapporti diplomatici, prima di aprire le trattative ufficiali. Alla convenzione politica conviene abbinare una convenzione concordataria che regoli la legislazione ecclesiastica in Italia. E' appena necessario aggiungere che le eventuali convenzioni dovranno essere sempre approvate dall'autorità politica e costituzionale in Italia, cioè dal Re e dal Parlamento ».

Finalmente in data 31 dicembre 1926 io indirizzavo la seguente lettera:

« A S. E. il Cardinale Segretario di Stato. Eminenza! Con riferimento allo scambio di idee avvenuto a mezzo dei nostri fiduciari, consigliere Barone e prof. Pacelli, in ordine alla possibilità di addivenire ad una definitiva ed irrevocabile sistemazione dei rapporti tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, sistemazione la quale, assicurando alla S. Sede una posizione di sua soddisfazione, dia luogo al riconoscimento da parte della medesima degli avvenimenti che culminarono nella proclamazione di Roma Capitale del Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia, mi è grato indirizzare a Lei lo stesso consigliere di Stato, dott. prof. Barone, cui conferisco l'incarico ufficiale di trattare per la formale sistemazione di detti rapporti. Queste trattative alle quali sono autorizzate da S. M. il Re si svolgeranno da parte del cons. Barone con la più assoluta segretezza e ad referendum. Nella fiducia che esse meneranno a risultato favorevole e che in tal modo potrà essere preparata una nuova èra nei rapporti fra il Regno d'Italia e la Chiesa, mi è grato rinnovare a V. E. le espressioni del mio profondo ossequio ».

Siamo dunque alla fine del 1926, e voi avete veduto come erano impiantati i pilastri di questi negoziati.

"Responsabilità tremenda,,

Ecco come, in questo scorcio del 1926, io mi sono trovato di fronte ad una di quelle responsabilità che fanno tremare le vene ed i polsi di un uomo. Responsabilità tremenda, che non solo risolveva una situazione del passato ma anche impegnava il futuro! e non potevo chiedere consiglio a chicchessia. Solo la mia coscienza mi doveva segnare la strada attraverso penose, lunghe meditazioni.

tazioni. Ma io pensavo che una rivoluzione è rivoluzione solo in quanto affronta e risolve i problemi storici di un popolo (approvazioni). Si dice rivoluzione il Risorgimento perchè affrontò il problema capitale della unità e della Indipendenza italiana; rivoluzione è quella fascista che crea il senso dello Stato e risolve, man mano che si presentano, i problemi che il passato le ha lasciato! (Approvazioni, Vivi applausi). La rivoluzione doveva affrontare questo problema pena la sua impotenza; e le soluzioni erano queste: O dichiarare abolita la Legge delle Guarentigie e dire: « La rivoluzione fascista considera il Sommo Pontefice alla stregua del Supremo Moderatore delle tavole Valdesi o del Gra Rabbino », oppure conservare lo statu quo, continuare in questa atonia, in questa cronicità esasperante, indegna di una rivoluzione. La terza strada era questa: Accostarsi a questa montagna, affrontare il problema in pieno. Perchè, quando si diceva: « Occorre una sovranità », non si sapeva quali confini questa sovranità dovesse avere. Si andava dal Po al Garigliano. Era la Città Leonina? Era soltanto il Vaticano? Era soltanto il Vaticano.

Ebbene, o Signori, non abbiamo resuscitato il potere temporale dei Papi o lo abbiamo sepolto. Gli abbiamo lasciato tanta terra quanto basti perchè sia una volta per sempre sotterrato. Nessun altro territorio passa alla Città del Vaticano all'infuori di quello che esso già possiede e che nessuna forza al mondo e nessuna rivoluzione le avrebbe tolto (applausi). Non si abbassa la bandiera tricolore perchè là non fu mai issata! (Vivissimi applaui). Quando gli inglesi ci lasciarono il Giubaland all'atto di ammainare la bandiera, la misero in un barile di terra perchè volevano che la bandiera inglese fosse ammainata sopra una terra che essi avrebbero portata con loro.

Una dimostrazione al Papa

Questo vi dice che cosa è la bandiera. Che cosa rappresenta nell'animo e nello spirito di una nazione la bandiera! E se non vi è cessione di territorio vi è forse passaggio di sudditi? Nessuno, nessun italiano che non lo voglia per sua propria spontanea volontà, diventerà suddito di quello Stato che noi, con un atto spontaneo della nostra volontà di fascisti e di cattolici abbiamo creato! (Applausi). Ora, stando così le cose io mi decisi a continuare le trattative. Bisogna riconoscere che dall'altra parte le difficoltà erano notevoli. C'era tutta una tradizione ininterrotta di Papi che avevano reclamato per lo meno Roma; e un Pontefice doveva assumersi la veramente tremenda responsabilità di cambiare indirizzo a questa azione. Anche il S. Padre doveva consultare la propria coscienza perchè probabilmente, se avesse chiesto consiglio attorno, molti di quelli che ancora sognano i vecchi tempi, dell'intervento straniero, molti di costoro avrebbero agito per dissuaderlo.

Abbiamo avuto la fortuna di avere dinanzi a noi un Pontefice veramente italiano. (I ministri, i deputati sorgono in piedi ed acclamano entusiasticamente e ripetutamente). Egli non si dorrà, io credo, se la Camera fascista gli ha tributato questo plauso sincero. Egli è il Capo di tutti i cattolici; la sua posizione è supernazionale.

Ma egli è nato in Italia, in terra lombarda ed ha della gente lombarda la soda praticità e il coraggio delle iniziative. E' un uomo che ha molto vissuto all'estero, ciò ha molto acuito non attenuato, il suo senso di italianità; egli è uno studioso che accoppia ad un sentimento fervidissimo una dottrina formidabile. Egli sopratutto sa che il regime fascista è un regime di forza, ma è leale: Dà quello che dà — e non di più — e lo dà con schiettezza, con franchezza, senza sotterfugi; egli sa che ci sono delle questioni nelle quali siamo intransigenti al pari di lui; e se per tutto il 1927 le cose stagnarono e tutto si limitò ad un mantenimento di contatti, ciò si deve al dissidio determinatosi per la educazione delle giovani generazioni, per la questione dei Boys-Scuts cattolici (commenti): questione la cui soluzione voi conoscete. Un altro regime che non sia il nostro, un regime demo-liberale, un regime di quelli che noi disprezziamo, può ritenere utile rinunciare all'educazione delle giovani generazioni. Noi no. In questo campo siamo intrattabili! (prolungati applausi). Nostro deve essere l'insegnamento. Questi fanciulli debbono essere educati nella nostra fede religiosa, ma noi abbiamo bisogno di integrare questa educazione, abbiamo bisogno di dare a questi giovani il senso della virilità, della potenza, della conquista; sopratutto abbiamo bisogno di trasmettere loro la nostra fede, le nostre speranze (vivissimi applausi).

L'accordo facilitato dal S. Padre

Nel 1926, conclusa la parentesi « scoutista », le trattative ripresero. La Santa Sede aveva chiesto, non veramente in sovranità, ma in proprietà, il terreno intermedio che nomasi la « Valle dell' Inferno » e Villa Doria Panphili. Si pensava di mettere nella Villa Doria Pamphili tutte le Legazioni e le ambasciate. Questo feriva la mia sensibilità. Io proposi, se veramente la S. Sede teneva a questa villa, che essa vi riconoscesse in modo indubbio e non equivocabile la sovranità dello Stato, pagando il canone annuo di una lira. E' il canone abituale quando si vuole essere gentili (si ride). Nello stesso periodo di tempo, andai a Racconigi ed informai di ciò minutissimamente S. M. il Re. E' dall'8 novembre 1928 che le trattative volgono, si può dire, a compimento, perchè il Papa mi fa sapere che rinunzia a Villa Doria Pamphili e al territorio intermedio. E infatti, mentre la cessione avrebbe ferito la nostra sensibilità di italiani, a che cosa avrebbe giovato all'altra parte? La Città del Vaticano è grande per quello che è, per quello che rappresenta, non per un chilometro quadrato in più o in meno. Bisogna riconoscere che da questo punto di vista il Santo Padre è venuto egregiamente incontro al desiderio del Governo italiano.

Voglio dire di più, che all'ultimo minuto, il 10 febbraio, alla vigilia della firma degli accordi, quando si trattava di cedere 500 metri quadrati perchè sorgesse una cancellata di fronte al S. Ufficio e quando il Santo Padre seppe che questo feriva la mia coscienza di geloso custode dell'integrità territoriale dello Stato, che non può pensare se non ad accrescere questo territorio, giammai a diminuirlo (vivissimi applausi), il S. Padre andava ancora oltre i miei desideri e, poichè sarebbe stato un po' grottesco che la facciata di un edificio fosse stata posta a confine di uno Stato, rinunciava all'intero edificio ed annessi e lo passava nel novero degli altri che godono della immunità diplomatica.Dopo la morte del compianto Barone, io sentii quasi come un avvertimento del destino, anche perchè la cosa era già di dominio pubblico in tutto il mondo, che bisognava affrettare i tempi. E nel gennaio dell'anno scorso ebbero luogo le riunioni conclusive alle quali partecipo, recamdomi l'ausilio della sua alta dottrina e della sua indistruttibile fede di patriota e di fascista, il collega Guardasigilli on. Alfredo Rocco (vivi applausi). E l'11 febbraio si firmarono gli accordi.

Talune residuali cellule massoniche (si ride) che io ho identificate in tutte le città dove hanno affiorato attraverso certe pubblicazioni di giornali e simili manifestazioni più o meno vociferatorie, hanno cominciato col sorprendersi che i testi di questi recassero, a guisa di preambolo, l' invocazione alla S. Trinità (commenti). Permettetemi che io vi erudisca (si ride). Non c'è nulla di pensare che lo Stato in qualche guisa sia venuto meno a se stesso e alla sua dignità. Non vogliamo proprio risalire a Giustiniano (si ride), perchè dovremmo riportarci al 533, un po' lontani dai nostri tempi. Ma sta di fatto che anche nei pubblici trattati tra potenze laiche si fu soliti premettere questa formula. Gli esempi sovrabbondano. Tra i più caratteristici abbiamo i due trattati di Passarovvitz del 21 luglio 1718, conclusi coi Turchi, l'uno dall'Imperatore e l'altro dalla repubblica di Venezia nel primo dei quali si legge: « In nomine Sanctissimae et individuae Trinitatis », e nel secondo: « In nomine Santissimae Trinitatis »; pochi anni prima, nel 1712, perfino in un trattato tra il Sultano e lo Zar si era adottato questa formula (si ride). Il Concordato tra Innocenzo VIII e Re Ferdinando di Napoli del 5 febbraio 1492 ha la medesima formula. In tempi più vicini a noi, nei concordati conclusi da Pio VII col Re di Baviera e col Re delle Due Sicilie nel 1818, si ha la formula: « In nomine Sanctissimae Trinitatis »; così sia detto di quello concluso con Luigi XVII di Francia. Questa formula figura altresì nel trattato stipulato fra Leone XII e il luterano Re d' Olanda Guglielmo I il 18 giugno 1827, e in quello tra Eugenio XVI e Carlo Allato del 27 marzo 1847. La stessa formula, per lo più in latino, raramente in italiano, due volte in francese, si trova nei trattati conclusi da Pio IX e dai suoi successori, la troviamo nel trattato concluso con Isabella di Spagna, nel 1851 e nel 1852, col Sovrano d'Austria nel 1855 col sovrano del Wuttemberg nel 1857, con quello del Baden, nel 1859.

Così pure tutti i Concordati firmati da Leone XIII hanno la stessa formula.

Ma veniamo al tempo nostro. La stessa intestazione è preposta al Concordato concluso il 24 giugno 1914 dal Pontefice Pio X col Regno scismatico di Serbia, e in quello concluso dopo la guerra con le Repubbliche della Polonia e della Lituania dall'attuale Pontefice in data 10 febbraio 1925 e 27 settembr

Questa piccola esibizione di zione retrospettiva plachi dun coscienza di coloro che han vato singolare, e, oserei dir colosa quella intestazione.

La seduta è sospesa per die nuti.

Vivissimi prolungati applau lutano il Capo del Governo scende dalla tribuna.

LA CITTA' DEL VATICA

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 18,45.

MUSSOLINI Capo del Governo - « Le trattative sono dunque durate 30 mesi con intervalli. L'avvocato Pacelli ha avuto gran parte in queste trattative e che ha rivelato un animo di forte italiano, pur essendo un fervente cattolico. L'avvocato Pacelli, come lui stesso ha dichiarato, è stato ricevuto non meno di 150 volte dal Sommo Pontefice. Il trattato è stato redatto 20 volte, prima di essere licenziato nella sua veste definitiva.

« Voi conoscete l'insieme degli atti. Un trattato politico, una convenzione finanziaria e un Concordato. Mi occuperò di ognuno di questi protocolli. Il più importante è evidentemente il trattato. Con esso si sana la Questione Romana. Anzi, come è detto testualmente, si risolve e si elimina irrevocabilmente. Essa è finita sepolta, non se ne parlerà più e si crea la Città del Vaticano. Contropartita di questa creazione è il riconoscimento esplicito e solenne del Regno d'Italia, sotto la Monarchia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato Italiano.

« Avvertite dunque: c'è la Città del Vaticano, e poi c'è Roma. Dai tempi di Augusto bisogna arrivare al 1870, per trovare ancora Roma capitale dell'Italia; ma nel 1870 c'era ancora una riserva, ancora un'ipoteca di natura morale. Questa ipoteca e questa riserva scompaiono oggi. Roma è soltanto del Regno d'Italia e degli italiani. (Vivissimi applausi).

« Io spero che voi avvertirete l'enorme importanza di questo fatto. E d'altra parte, a prescindere dal fatto che sul Vaticano non ci fu mai atto di sovranità italiana, nessuno, neanche il più fanatico dell'integrità territoriale potrà sentirsi diminuito per i 44 ettari che formano la Città del Vaticano. Quando poi voi togliete l'enorme piazza S. Pietro e la Chiesa vastissima, che rimangono di uso promiscuo, la superficie di questa divina Città di questo Stato si riduce ancora e in un ordine di grandezza veramente irrilevante, quando pensate che la Repubblica di Andorra ha 452 Km. quadrati di superficie al paragone. Al paragone la Repubblica di San Marino con 59 Km. quadra impero. (Si ride). Natura questa Città del Vaticano è neris per il fatto che è circ da tutti i lati da un altro St il fatto che ha elementi, stesso territorio, di uso pro e per le altre peculiarità meranno la delizia dei comm fra qualche tempo. (Si ride).

« Io prevedo un'altra ab tissima letteratura sull'avve luzione della Questione Rom ride).

« Ma l'importante è quest mo: che malgrado di certe che avrete notato nelle letter letto, riserve iniziali, la sol italiana e nessun'altra Poten messo verbo. (Vivissimi appl clamazioni). Di più la Città ticano si dichiara — e noi chiariamo perchè il testo re la firma del Governo italian ritorio neutrale e inviolabil evidente che noi saremo i g questa neutralità e di quest labilità, perchè se alcuno vo rirla, dovrà prima attravers stro territorio. (Vivissimi generali, prolungati). Del avremo tutto l'interesse che fice possa esercitare quella trattato, è giustamente def sua pastorale missione in indipendenza di spirito e tra patia di tutto il popolo itali nissimo).

« Ma finalmente vi è un'a dizione nel trattato sulla chiamo la vostra attenzion questa, che la Città del Va dichiara fin da questo mom noi vi abbiamo apposto la

Il frutto di 20 anni di

Un distinto botanico l'Abate ha scritto un libro nel quale suo metodo. Riesce a provare plici decotti composti second sono capaci di guarire le cos lattie incurabili: Diabete, ria, malattie del Cuore, Ren Vescica, Reumatismi, Emorr vi, Stomaco, Ulceri vericose, za Enterite, Arterio Sclerosi, dori, Bronchite, Anemia Ma

Questo libro è spedito gratis co dai: Laboratori Vegetali Via Solferino n. 20 - Milano.

DOMANI Giovedì 16 Maggio 1929

ad ore 19,30 (7,30 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per Lire 450.000 a beneficio dell'**Ospedale di Forlimpopoli ed altri 15 Enti di beneficenza della Romagna e degli Ospedali di Cecina e Piombino.**

La vendita delle ultime cartelle del costo di **Lire Due**; delle Tre cartelle unite del costo di **L. 5** e delle Buste della Fortuna, si effettua ancora presso gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle, delle Tre cartelle unite e del le Buste della Fortuna.

PUBBLICITA' ECONO

Questi avvisi si ricevono press della UNIONE PUBBLICITA' IT Indipendenza 9 primo piano, non festivi dalle 8 alle 12 e dall

Chi non intende dare il propr nell'avviso può servirsi delle c capito della Union Pubblicità. L. 3, valevole per 10 giorni.

Possono essere inviati per post gnati dall'importo corrispond gere al costo dell'inserzione la nativa dell'1.50 per cento dell dell'avviso col minimo di cent. blicazione e cent. 20 per ogni gr inserzioni per tassa in favore di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle non possono venire recapitat ma debbono a norma di legg affrancate e spedite per pos

Le offerte recapitate a avranno corso.

8 **Affitti . Appartamenti .**

AFFITTASI uso studio loca in due da vetrata con ann netto, riscaldamento compr gersi Via Cane N. 1 Am Cavazza dalle 15 alle 17 gio

CERCASI, possibilmente c merone, bottega o locale uso rimessa Automobile, storante Chianti, Bologna.

CERCASI paraggi Saragozza Castiglione, comodo tramw, appartamenti affitto od ferte Casella Postale 75.

ma, estranea a tutte le competizioni di ordine temporale che potessero sorgere fra gli Stati, e a tutti i congressi indetti per tale scopo; quindi non solo per i Congressi straordinari ma anche per i congressi ordinari, quale è la Società delle Nazioni. (Si ride, commenti).

« Difatti sul trattato l'opinione è unanime. Anche quelle cellule sparute di cui parlavo poco fa, riconoscono che il trattato è buono e salvaguarda in pieno l'integrità dello Stato. Non ha in sè pericoli. Pensate allo Stato Pontificio quanto comprendeva la Romagna, l'Umbria, le Marche ed il Lazio, quando doveva fare una politica di pace e di guerra coi diversi stati per sostenersi! Oggi giustamente il Santo Padre può affermare che la miglior difesa della sua sovranità sta nella limitazione del territorio della Città del Vaticano. Era così poco ansioso di avere dei sudditi, forse pensando che il più tranquillo sovrano è quello che non ha sudditi, (si ride) che ha fatto espellere, che ha preteso di andarsene tutti coloro che, durante secoli, si erano infiltrati nelle anfrattuosità del Vaticano. Poi, noi, conosceremo questi cittadini, perchè si deve formare una specie di elenco, e questa cittadinanza è una cittadinanza un po' paradossale.

« Non si nasce cittadini di quella città, ove naturalmente pochi nasceranno. (Si ride). Si diventa per un atto della propria volontà e si resta cittadini finchè si ha il domicilio stabile là dentro. Una volta che il domicilio stabile cessi, si appartiene ad un'altra nazionalità, e, d'altra parte, la limitazione numerica di questi cittadini è data dal fatto, dalla consistenza territoriale di questo Stato. Si può sapere quanti cittadini possono abitare in 44 ettari di terra! Tutte le preoccupazioni, dunque, sono completamente infondate, e anche quelli stessi che vivono di sante memorie e che hanno suscettibilità morbose, non possono, avanti alla cogenza di questi argomenti, dire che abbiamo torto. Essi allora ripiegano sugli altri protocolli: sulla convenzione finanziaria e sul concordato.

La convenzione finanziaria

« Quando si è saputo che esisteva una convenzione finanziaria, anzitutto, per arrotondare le cifre si è detto che si trattava di 2 miliardi. Molto meno! Si tratta infatti di 750 milioni in contanti, ed un miliardo di consolidato. Il quale però si può comperare oggi con 800 milioni. Non è piacevole il dirlo. Sono dunque 1500 milioni, ma di lire carta. Bisogna dividere per 3,66, sono 400 milioni di lire oro. Quando voi pensate, e scommetto che non ve ne spaventate affatto, che noi abbiamo 200 miliardi di debiti, la cifra è una di quelle che fa rabbrividire, ma noi rimandiamo i brividi a migliore stagione (si ride). Cosa sono 400 milioni di lire oro? Tuttavia la curiosità del pubblico si è manifestata e ha detto: « Come farete a pagare? Sovratutto come farete a trovare un miliardo di consolidato? ». Rispondo a questi interrogativi che io li conosco legittimi. I provvedimenti che si stanno predisponendo presso il Ministero delle finanze sono tali che si potrà far fronte agli impegni assunti senza aumentare il debito pubblico e senza ricorrere al mercato. Vi spiego come.

« Quanto al miliardo di titoli del debito pubblico 5 per cento al portatore, da consegnare all'atto della ratifica del Trattato del Laterano, il Governo, mediante un'operazione di Tesoro si farà cedere i titoli stessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, che ne ha dei mucchi, e che li preleverà dalle proprie disponibilità patrimoniali, senza menomamente toccare nè le riserve, nè il patrimonio dei diversi istituti da essa amministrati. Lo Stato a sua volta si obbliga, ciò che costituisce la maggiore delle garanzie, a restituirli alla Cassa medesima, in un periodo non superiore al decennio, coll'acquistarne sul mercato per non meno di 100 milioni all'anno di valore nominale. A tale uopo nel bilancio dell'esercizio prossimo e dei successivi sarà stanziata la somma occorrente, sia per tali acquisti, sia per gli interessi corrispondenti delle relative cedole semestrali per l'ammontare nel primo anno di 50 milioni, per decrescere poi di 5 milioni all'anno. In tal modo, mediante un sacrificio relativamente lieve per il bilancio, non si turba e anzi si sostiene il mercato dei nostri titoli. Questo vuol dire che compreremo cento milioni di Littorio all'anno per 10 anni, e stanzieremo questa somma nel bilancio. All'atto della ratifica consegneremo 750 milioni in contanti.

I mezzi necessari sono già pronti nelle nostre Casse, le quali alla fine di aprile avevano un fondo disponibile, cioè liquido. Vi raccomando questa parola. E' immediatamente spendibile di oltre due miliardi, per quanto concerne l'impostazione di questa spesa nel bilancio statale, le risultanze di questo al 30 aprile, e le previsioni dei mesi di maggio e giugno, affidano che molta parte dei 750 milioni potrà essere coperta con l'avanzo dell'esercizio corrente. Qui aggiungo che, alla fine di aprile, il nostro avanzo è passato da 106 milioni a 363 milioni (approvazioni).

« C'è di più. Qualcuno poteva pensare che il dare 750 milioni di liquido spendibile facesse aumentare quella circolazione che è uno dei miei incubi. Non accadrà nulla di straordinario e meno ancora di catastrofico. Mentre il versamento di tale somma sarà fatto effettivamente dalla R. Tesoreria alla data fissata, tuttavia la Santa Sede, e anche qui bisogna riconoscere che il Sommo Pontefice è venuto incontro molto liberalmente ai nostri desideri, in base ad accordi intervenuti, allo scopo esclusivamente di evitare aggravi alla circolazione gradualmente. Altre assicurazioni ha dato la S. Sede circa l'uso del miliardo di debito pubblico, confermando così quella fiducia nel nostro maggior titolo, dimostrata con la firma degli accordi finanziari.

« Voglio dire ancora che non mi dispiace di aggiungere questa somma a tacitazione del passato e a garanzia di tutto il futuro.

IL VALORE DEL CONCORDATO

« Terza parte: il Concordato:

« Qui ad un certo momento la critica ha puntato ed aguzzato i suoi strali. A torto, però, perchè io dimostrerò che il Concordato concluso dalla S. Sede è il migliore dal punto di vista dello Stato. Ve lo dimostrerò o signori, e sopratutto vorrei dimostrarlo a quelli che hanno palesato nella fattispecie una singolare ignoranza della situazione. Io paragonerò il nostro concordato coi quattro concordati stipulati dalla S. Sede dopo la guerra con la Lettonia, la quale è una repubblica Baltica che ha soltanto il 23 per cento di cattolici, colla Lituania, altra repubblica che ha l'85 per cento di cattolici, con la Polonia che ha 30 milioni di abitanti ed ha soltanto il 63 per cento di cattolici di rito latino e l'11 per cento di rito greco, con la Baviera che è cattolica, ma che appartiene alla Repubblica del Reich.

« L'art. 1.o dice: « L'Italia, ai sensi dell'art. 1 del trattato, assicura alla Chiesa Cattolica il libero esercizio del potere spirituale, il libero e pubblico esercizio del culto, nonchè della sua giurisdizione in materia ecclesiastica, in conformità alle norme del presente concordato. Ove occorra, accorda agli ecclesiastici per gli atti del loro ministero spirituale la difesa da parte delle sue autorità. In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del Mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere ».

« Riallaccio questo articolo a quanto ho detto in principio del mio discorso sui rapporti tra le due Sovranità.

« L'art. 1 del Concordato lettone dice: « La Religione Cattolica sarà liberamente e pubblicamente esercitata in Lettonia. Le sarà riconosciuta la personalità giuridica contro i diritti che il codice civile di Lettonia riconosce alle altre persone giuridiche ».

« Il Concordato bavarese del 29 maggio dice: « Art. 1. Lo Stato bavarese garantisce il libero e pubblico esercizio della Religione Cattolica ». « Art. 2. Riconosce il diritto alla Chiesa di emanare, nell'ambito della sua competenza, leggi e decreti che obblighino i suoi membri e non impedirà, nè renderà difficile l'esercizio di questo diritto ». « Art. 3. Assicura alla Chiesa cattolica l'indisturbato esercizio del culto. Negli atti del loro ufficio gli ecclesiastici godono della protezione dello Stato ». Idem per quanto concerne il concordato polacco; idem per quanto concerne il concordato lituano.

« Ma nel nostro vi è un'aggiunta e su questa si sono sbizzarrite le fantasie. In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del Mondo cattolico, mèta di pellegrinaggi, il Governo avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere. Invece che « avrà cura » si voleva si dicesse: « assume impegno ». Ho preferito la formula generica, perchè quando si prendono impegni si firma una cambiale e le cambiali bisogna pagarle.

Il carattere sacro di Roma

« Ma io trovo che è stupefacente lo stupore di coloro che si sono appuntati su questa seconda parte dell'articolo. Ma chi è quel barbaro che può negare il carattere sacro di Roma? Ma se voi togliete dalla storia di Roma la storia dell'Impero romano non resta che poco. Se i romani non avessero lasciato i loro monumenti dal Marocco ad Angora, la nuova capitale della giovane e forte Turchia, che conserva ancora una lapide col testamento di Augusto, tutta la storia di Roma apparirebbe come una fantastica leggenda. Ma Roma è sacra, perchè è stata la capitale dell'Impero. Ci ha lasciato le sue reliquie venerabili e memorabili che ci commuovono, che ci toccano ad ogni momento dalla terra appena frugata. Ma poi è sacra ancora, perchè è stata la culla del Cattolicismo. Tutti i poteri di tutti i tempi ed uomini di tutti i popoli hanno riconosciuto il carattere sacro di Roma! Qualche volta è motivo di riflessione e di orgoglio pensare che in questo piccolo territorio, tra sette colli ed un fiume, si è svolta tanta parte della storia del mondo, con uomini che si chiamavano Cesare, Augusto, Marco Aurelio e, se non vi dispiace, Roma ha carattere sacro anche perchè qui hanno portato il Fante Ignoto. (Applausi). Simbolo di tutti i sacrifici di quattro anni della nostra guerra vittoriosa. E ancora bisognerà ricordare che sul Campidoglio, sul colle sacro dell'umanità c'è un'ara che ricorda i Caduti della nostra rivoluzione! (Applausi vivi e prolungati. Tutti i deputati si levano in piedi plaudendo si associano le tribune).

« Questo carattere sacro di Roma noi lo rispettiamo, ma è ridicolo pensare, come fu detto, che si dovessero chiudere le sinagoghe o la sinagoga; gli ebrei sono a Roma dai tempi dei Re, forse fornirono gli abiti dopo il ratto delle Sabine. (Vivissima ilarità). Erano 50 mila ai tempi di Augusto e chiesero di piangere sulla salma di Giulio Cesare, rimarranno indisturbati; così rimarranno indisturbati coloro che credono in un'altra religione. Nè bisogna pensare che Roma diventerà una città tetra, dove non ci si potrà più onestamente divertire.

« Intanto vi dichiaro che non mi dispiace che Roma abbia un suo carattere di gravità. Era quello che si rimproverava a Cromwell, quando il puritanesimo lottava contro il realismo. Si rimproveravano i puritani di avere un atteggiamento grave, lo avevano perchè difendevano la vita dell'Inghilterra, perchè ne difendevano il carattere, l'avvenire, quello che è l'Inghilterra di oggi, attraverso le guerre civili (e tante volte oggi si parla delle nostre!). Facevano esiliare ed uccidere ministri e portare alla ghigliottina i Re. Città seria, ma che saprà divertirsi. Del resto, durante il dominio dei Papi, ci si divertiva benissimo a Roma. (Si ride). Sisto V, il terribile Sisto V, quello che fece impiccare un parricida, tale Borghi, 40 anni dopo che aveva commesso il delitto, aveva dato a Roma una vita di carnevale brillantissima, però faceva frustare a sangue gli uomini che si vestivano da donna. (Commenti, approvazioni).

Si è detto: In questo concordato voi fatte delle concessioni speciali agli ecclesiastici. Ebbene queste concessioni vi furono anche in tutti i concordati precedenti dai quali io, rappresentante di una nazione prevalentemente, anzi totalmente cattolica, non potevo prescindere. Di fatti l'articolo 5 del concordato lituano va più in là: « Gli ecclesiastici che hanno ricevuto gli ordini religiosi, se perseverano nel loro stato ecclesiastico e religioso, saranno esonerati dal servizio militare, anche nel caso di guerra o mobilitazione generale » il che non avviene in Italia, salvo che per i parroci come, del resto, è stato anche nell'ultima guerra.

« Veniamo all'Art. 5. Per gli apostati o irretiti da censura. Su quest'articolo c'è stata una discussione assai lunga. Intanto non avrà valore retrospettivo. C'è ne un migliaio di questi individui che si trovano in tale situazione peculiare. Costoro rimarranno dove sono. Viceversa, se voi considerate quanto è detto nel concordato bavarese, voi troverete una clausola ben più grave: « Se alcuno degli insegnanti venga dal Vescovo diocesano dichiarato inabile per gravi motivi concernenti la sua condotta morale, il Governo, senza pregiudizio dei diritti dello Stato, provvederà, senza indugio, che venga sostituito nel suo ufficio da altra persona idonea ».

« Per quello che concerne l'articolo 8, si è parlato di foro ecclesiastico. No, non esiste foro ecclesiastico, esiste soltanto il foro civile. Il Concordato lettone stabilisce anche che gli ecclesiastici condannati alla detenzione debbano scontarla nel monastero. Ma il concordato polacco va più in là e permette all'autorità ecclesiastica la conoscenza dell'incarto processuale. Che cosa facciamo noi? Comunichiamo l'avvenimento all'Ordinario diocesano, perchè prenda le sue decisioni nella gerarchia ecclesiastica. Ma poi qui i casi sono due: O è un delitto comune, e allora l'ecclesiastico viene ridotto allo Stato laicale e segue la sorte di tutti i condannati comuni: o è un delitto politico e allora avrà le agevolazioni che abbiamo fatto a tutti coloro che sono rei di delitti politici.

« Un giornalista straniero ha detto che con questo articolo l'Italia è alla mercè del Vaticano, e che nessuno all'infuori degli ecclesiastici potrà godere di simile privilegio. Sarà dunque necessario di dire che il gran maestro della messoneria Domizio Torrigiani, da quando fu colpito da incipiente cecità, fu tratto dal confino e messo in una clinica dell'Italia centrale. E allora che meraviglia se domani un cardinale, in ipotesi che ritengo assolutamente sballata, un cardinale o un vescovo, condannato per delitto politico, sia trattato coi riguardi che tutti i regimi hanno per questo genere di reati? Si è parlato di diritto d'asilo. Quando il delinquente fugge in una chiesa i carabinieri gli correranno dietro e lo acciufferanno. (Si ride). D'altra parte è noto che i delinquenti hanno un sacro terrore di fuggire in chiesa. Temono forse i fulmini della Divinità oltre che le manette dei Reali Carabinieri. (Si ride).

« E' evidente che, salvo questi casi di urgenza, la forza pubblica non ha nessun particolare interesse di andare in chiesa, se non vi è chiamata. Tutto ciò che concerne l'assistenza ai militari è già in atto. Per quello che riguarda la scelta degli arcivescovi e dei vescovi, non abbiamo fatto che prendere le clausole dei concordati precedenti. Per il giuramento abbiamo preso come suol dirsi la clausola della Nazione più favorita, cioè la formula del giuramento polacco. Per tutto quello che concerne la nuova sistemazione degli Enti e beni ecclesiastici vi parlerà colla sua particolare competenza il collega Guardasigilli.

Matrimonio e istruzione religiosa

« Adesso veniamo all'articolo 34: l'articolo del matrimonio. Voi sapete a che cosa era ridotto il matrimonio civile in questi ultimi tempi. Siamo noi fascisti che gli abbiamo dato un po' di stile. Per i piccoli paesi era una cosa qualche volta assolutamente burlesca, con scarsississima dignità, con testimoni racimolati all'ultimo momento, anzi che fanno la professione di testimoni.

« Pareva che tutto lo Stato fosse ormai in questi articoli del Codice civile. Voi conoscete del resto quante discussioni sono state fatte in Italia su questo argomento. Orbene, Onorevoli Camerati, in quasi tutti i paesi civili il matrimonio religioso ha gli effetti civili. In Austria il matrimonio religioso tra cattolici è valido agli effetti civili, senza bisogno di alcuna formalità; il matrimonio civile è riservato soltanto ai Konfession Loss, o riti diversi, cioè che non hanno confessione. In Bulgaria il matrimonio religioso fra cattolici è valido per se stesso agli effetti civili. Unica formalità richiesta è la trascrizione dell'atto nel registro dello stato civile. In Cecoslovacchia è valido agli effetti civili senza bisogno di alcuna formalità. I parroci notificano l'avvenuto matrimonio alle competenti autorità civili solo a scopo statistico. Idem in Danimarca, in Grecia, in Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Spagna, Svezia, Stati Uniti e Canadà. Non siamo dunque soli in questa determinazione di dare, sotto molte cautele, la validità civile al matrimonio religioso.

« Molti hanno visto questo problema dal punto di vista metafisico; io lo vedo anche dal punto di vista della comodità. I Comuni in Italia sono otto mila. Le parrocchie 15 mila. Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo dato al cattolico la possibilità, se lo vuole, di fare la stessa cosa nello stesso tempo e collo stesso personaggio. Se ciò incoraggerà, insieme colla diminuita età i matrimoni, e se da questi matrimoni nascerà un'abbondante prole, io ne sarò particolarmente felice. (Si ride, commenti).

« Veniamo all'insegnamento religioso. L'art. 10 del concordato Lettone dice: « La Chiesa Cattolica ha diritto di fondare e mantenere le proprie scuole confessionali. Il Governo Lettone si impegna a rispettare il carattere confessionale di queste scuole ». Il Concordato bavarese dice: « L'istruzione religiosa rimane in tutte le scuole superiori e medie come materia ordinaria, almeno coll'ampiezza attualmente in vigore ». Il concordato con la Baviera dice: « Sono garantite le lezioni di insegnamento religioso nelle scuole elementari medie e superiori .Paragrafo 28: Verificandosi inconvenienti nella vita religiosa e morale degli studenti cattolici e, in particolar modo eventuale offesa alla loro fede o sentimento religioso, il vescovo o un suo delegato hanno diritto di ricorrere alle autorità scolastiche dello Stato, le quali procureranno di riparare all'inconveniente ».

« Notate da questo punto: che ho respinto nella maniera più categorica la richiesta di introdurre l'insegnamento religioso anche nelle Università. La S. Sede si è convinta e sarebbe stato allo stato degli atti un grave errore. Il Concordato polacco dice: « In tutte le scuole pubbliche, ad eccezione delle superiori, l'insegnamento religioso è obbligatorio. Le autorità ecclesiastiche competenti sorveglieranno l'insegnamento religioso in ciò che concerne il suo compito e la moralità degli insegnanti ». Idem il concordato colla Lituania. Come vedete, anche per questa clausola nulla si può dire che possa essere interpretato come diminuzione della giurisdizione e sovranità dello Stato. Esclusa dall'Università l'insegnamento religioso, resta da determinare come questo insegnamento che è d'altra parte facoltativo, dovrà svolgersi nelle scuole medie. E' evidente che non potrà svolgersi sotto specie catechistica.

L'Azione Cattolica e il Regime

« Bisognerà che si svolga sotto la specie morale e storica, perchè deve essere attraente ed interessante, altrimenti si otterrà l'effeto contrario.

« Sono arrivato ad un altro punto interessante del concordato: quello che concerne l'Azione Cattolica.

« Non vi è dubbio che, dopo il Concordato del Laterano, non tutte le voci che si sono levate nel campo cattolico erano intonate. Talune hanno cominciato a fare il processo al Risorgimento, qualcuno ha trovato che quella statua di Giordano Bruno a Roma è quasi offensiva. Bisogna che io dichiari che la statua di Giordano Bruno, malinconica come il destino di questo Frate, resterà dove è. (Benissimo). E' vero che quando fu collocata in Campo di Fiori, ci furono delle proteste violentissime; perfino Ruggero Bonghi era contrario, e fu fischiato dagli studenti di Roma. Ma ormai ho l'impressione che parrebbe di incrudelire contro questo filosofo che, se errò e persistè nell'errore, pagò. Naturalmente non è nemmeno da pensare che il monumento a Garibaldi sul Gianicolo possa avere un'ubicazione diversa, nemmeno dal punto di vista del collo del cavallo. (Ilarità). Credo che Garibaldi può guardare tranquillamente da quella parte, perchè oggi il suo grande spirito è placato! (Bene). Non solo resterà, ma nella stessa zona sorgerà, a cura del Regime fascista, il monumento ad Anita Garibaldi. (Applausi).

« Si è notato che taluni elementi cattolici, specialmente quelli che non hanno tagliato tutti i ponti con le ideologie del partito popolare, avevano intrapreso a fare dei processi al Risorgimento. Si leggevano appelli di questo genere: Moltiplichiamo le file, stringiamo i ranghi, serriamo le schiere, eccetera; naturalmente, di fronte a questo frasario, si è tratti a domandarsi: Ma che cosa succede? E' curioso che, in tre mesi ,io ho sequestrato più giornali cattolici che nei sette anni precedenti! Era l'unico modo per ricondurli all'intonazione giusta! Signori! Non mi piacciono gli individui che hanno l'aria di sfondare energicamente delle porte che sono già state energicamete sfondate! Così questi elementi avevano l'aria preoccupata, tragica, come per difendersi da pericoli che non esistono. Ragion per cui, è opportuno, anche in questa sede, di far sapere che il Regime è vigilante, che osserva, che nulla gli sfugge. Nessuno creda che l'ultimo fogliucolo che esca dall'ultima parrocchia non sia ad un certo momento conosciuto da Mussolini. Non permetteremo resurrezioni di partiti o di organizzazioni che abbiamo per sempre distrutto. (Vivissimi applausi).

Lo Stato fascista

« Ognuno si ricordi che il Regime fascista, quando impegna una battaglia la conduce a fondo e lascia dietro di sè il deserto. Nè si pensi di negare il carattere morale dello Stato fascista, perchè io mi vergognerei di parlare da questa tribuna, se non sentissi di rappresentare la forza morale e spirituale dello Stato (approvazioni). Che cosa sarebbe lo Stato se non avesse un suo spirito, una sua morale, che è quella che dà forza alle sue leggi, e per la quale esso riesce a farsi ubbidire dai cittadini? Che cosa sarebbe lo Stato? Una cosa miserevole, davanti alla quale i cittadini avrebbero il diritto o della rivolta o del disprezzo. Lo Stato fascista rivendica in pieno il suo carattere di eticità; è cattolico, ma è fascista, anzi è sopratutto esclusivamente, essenzialmente fascista. Il Cattolicesimo lo integra, e noi, lo dichiariamo apertamente, ma nessuno pensi, sotto la specie filosofica, metafisica, di cambiarci le carte in tavola (applausi). Ognuno pensi che non ha di fronte a sè lo Stato agnostico, demo-liberale, una specie di materasso sul quale tutti dormivano a vicenda, a turno, ma ha dinnanzi a sè uno Stato che è conscio della sua missione e che rappresenta un popolo che cammina; uno Stato che trasforma questo popolo continuamente, anche nel suo aspetto fisico. A questo popolo lo Stato deve dire delle grandi parole, agitare delle grandi idee e dei grandi problemi, non fare soltanto dell'ordinaria amministrazione. Per questa, anche dei piccoli ministri dei piccoli tempi erano sufficienti e necessari.

« Onorevoli Camerati. Voi avete inteso e sopratutto deve avere inteso il popolo italiano; devono avere inteso i nostri fascisti, i migliori dei nostri camerati, che costituiscono sempre la spina dorsale del nostro Regime. Ho parlato netto e chiaro per il popolo italiano. Credo che il popolo italiano mi intenderà. Con gli atti dell'11 febbraio il Fascismo raccomanda il suo nome ai secoli che verranno. Quando nel punto culminante delle trattative Camillo Cavour, ansioso raccomandava a Padre Passaglia: « Portatemi il ramoscello d'olivo prima della Pasqua », egli sentiva che questa era l'esistenza della coscienza nazionale e del divenire della rivoluzione nazionale. Oggi, onorevoli camerati, noi possiamo portare questo ramoscello d'olivo sulla tomba del grande costruttore dell'unità italiana, perchè soltanto oggi la sua speranza è realizzata, il suo voto è compiuto! (Prolungati, vivissimi applausi).

I CANI POLIZIOTTI
in istato d'accusa

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 14 maggio

I tribunali tedeschi hanno dichiarato che i cani di polizia non costituiscono un grande aiuto per rintracciare i delinquenti.

Infatti si è recentemente verificato un caso che ha appoggiato questa teoria. Giuseppe Braun, di Unter Entersbach, vicino a Baden, fu accusato quindici anni or sono di aver danneggiato numerosi alberi fruttiferi di un giardino. L'accusa era basata in gran parte sul fatto che i cani di polizia avevano seguito la traccia del supposto danneggiatore sino al giardino del padre del Braun sebbene Giuseppe Braun avesse potuto provare la sua assenza mentre si commettevano i vandalismi sugli alberi.

D'altra parte gli esperti hanno dichiarato che le indagini scientifiche hanno dimostrato che i cani di polizia possono commettere dei seri errori poichè essi non si lasciano soltanto guidare dall'odore umano, ma anche da altre esalazioni come quelle delle scarpe di cuoio, del lucido delle scarpe, della terra e delle foglie calpestate. Ad esempio un cane di polizia il quale sia sulla buona pista di un delinquente, può benissimo essere distolto dalla via che sta seguendo da odori uguali a quelli che lo hanno guidato al principio delle sue ricerche, ma senza alcun legame con il delitto.

Nel caso del Braun i tribunali tedeschi dovettero concedere un secondo processo dal quale la testimonianza dei cani fu esclusa. (*Int. News Serv.*)

Tesori nascosti e ignorati

La scoperta di un pregevole dipinto

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 14 maggio

La sorpresa di incassare un milione e 600 mila lire per un quadro che era stato sempre tenuto in un canto oscuro di un corridoio è toccata alla signora Edwards Reeves.

Si tratta di un Rembrandt acquistato circa sessant'anni fa in Portogallo dal padre della signora Reeves, collezionista di quadri moderni.

« Io non avevo mai sentito mio padre attribuire nessun valore a questo quadro, ha dichiarato la signora Reeves, e non mi immaginavo davvero che esso potesse valere la somma che ha raggiunto ».

La scoperta di questo dipinto del Rembrandt ha destato sensazione a Londra poichè si riteneva che il quadro non valesse più di un centinaio di migliaia di lire.

Quando il banditore iniziò l'asta al prezzo di 50 mila lire non ci fu nessuna offerta. Allora egli ricominciò a sollecitare offerte sulla base di 20 mila lire, e da quel momento i compratori si accanirono ad alzare il prezzo del quadro sinchè esso non fu aggiudicato per un milione e 600 mila lire. (*Int. News Ser.*)

I benefici del pianto

Le lagrime, antisettico degli occhi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 14 maggio

Le lacrime sono un ottimo disinfettante. Questa è l'opinione di un famoso oculista londinese il quale ha dichiarato che il pianto è il più grande distruttore di microbi attualmente esistente.

« Le lacrime, ha dichiarato l'oculista, sono in gran parte composte da una sostanza chimica chiamata « Hisozimo » antisettico conosciutissimo. E' stato provato che un cucchiaino di questa sostanza chimica della quale sono composte le lacrime, ha lo stesso potere antisettico di oltre 400 litri di acqua e sale usata per alcune malattie degli occhi.

« Le lacrime costituiscono dunque l'antisettico proprio degli occhi, ed esse servono ammirevolmente alla pulizia ed alla disinfezione di questo organo ». (*Int. News Ser.*)

Una visita di Gandhi in Birmania

TOUNGOO, maggio

La Birmania ha avuto anch'essa la visita di Bahathami Gandhi, il famoso agitatore dell'India, che è ormai l'idolo di tutto un popolo. La Birmania fu messa sossopra dal suo arrivo. Ogni classe di persone accorse al suo ricevimento, che fu il trionfo del nazionalismo, poichè Gandhi rappresenta il vero tipo dell'agitatore nazionalista.

Gandhi veste come un facchino indiano, nudo dalla cintola in su con uno straccio di tela che dalla cintola gli scende a mezza gamba; ma deve la sua fortuna, oltre che al suo ingegno, anche all' aver compreso l'anima del suo popolo. Il suo vestito, il suo vitto, le sue penitenze, la sua castigatezza, gli hanno dato la fama di un santo, del più gran santo dell'India. Per questo egli è anche un grande uomo politico, seguito come è da questo popolo così fanaticamente religioso.

La Birmania non si è sottratta all'ondata di entusiasmo che segue questo uomo ovunque vada. Egli parlò a Toungoo. E' un oratore efficace, calmo, fluente. Predicò l'amore vicendevole di razza con razza, di popolo con popolo, di civiltà con civiltà, l'amore universale senza odii e senza inimicizie. Raccolse molti applausi e molti fondi per le sue opere di beneficenza.

La venuta di Gandhi fu seguita da alcuni comizi, indetti dai bonzi e composti in gran parte di bonzi, nei quali si reclamò contro il giogo imposto dall'Inghilterra e si domandò ad alta voce l' Home Rule. Per buona precauzione il Governo inglese aveva fatto circondare questi comizi da soldati e mitragliatrici, che per fortuna non ebbero occasione di entrare in azione. (*Agenzia Fides*).

INVIDIA

La gloria non è per tutti: e la stragrande maggioranza degli uomini ci rassegniamo a non saggiarne neppure un goccio, a fare tutta la strada della vita senza incontrarla mai. Quei pochi che l'incontrano e mettono le labbra alla sua anfora d'oro, hanno dei numeri che non abbiamo noi, poveri oscuri. Un cervello di diverso peso, una resistenza di volontà che non è onestamente paragonabile alla nostra; quel saper fare che tanti non imparan mai. Diverse gambe, per correre e arrivare; altro fiuto sulla strada da prendere; e una sete di gloria che insiste e grida, piatisce, minaccia, le tenta tutte... Sinchè la gloria non piove come l'acqua dopo il clamore dei tuoni.

Mi è sembratto chiaro, insomma, il come « un altro » è celebre ed io no: a lui si fanno dei pranzi e dei cortei onorifici, a me nulla di questo. Se l'invidia mi tentava — stupida per eccellenza, tra i vizi capitali — bastava che io mi mettessi a paragone dell'uomo celebre, festeggiato, perchè la tentazione sfumasse.

Che cosa ero mai, nei confronti di un eroe, di un genio e anche di un autore di commedie, di operette, o di un inventore di qualsiasi cosa, di un attore cinematografico, di un asso della scherma?

Poca cosa! E trovavo la mia pace che ho perduto forse irrimediabilmente stasera, dopo aver letto una corrispondenza viennese.

« Il Ringh riboccava di gente di tutti i partiti e le classi ». (*Che passi un santo?*) *Aprivano il corteo cavalieri di varia età. Seguivano cani di ogni razza e dimensioni portati a guinzaglio e sulle braccia di padrone e padroncine. Indi automobili con nidiate di gatti superbi... Gli angora con i nastri rossi e verdi al collo hanno mandato in sollucchero mezza capitale; e ricevevano, nel passaggio trionfale, bocconcini prelibati... Ad ogni sosta i cani piccoli venivano assaliti dai grandi ed allora si assisteva a un coro di abbaiamenti offensivi... Due bande riccamente dotate di ottoni provvedevano però a coprire le cacofonie generate dalle ugole dei levrieri, pechinesi, bernardini, bassotti, barboni... Dei giovani esploratori reggevano cartellini invocanti una legge per la protezione degli animali, la soppressione della vivisezione ».*

La corrispondenza mi fa l'effetto di una scarica di frustate. Ne esco pesto, demoralizzato.

Può, un uomo, avere invidia delle bestie? E delle bestie avere amore e gloria, cortei, lussi e bocconcini, mentre milioni di uomini camminano oscuri e maltrattati, da quando nascono a quando muoiono?

E' ammissibile non tocchi a dei fratelli, a qualche creatura umana quello che tocca al gatto o al cane del corteo di Vienna?

Rassegnarsi a non essere sul piano di un eroe, di un inventore, è cosa facile, nella vita mediocre.

Ma come — ditemi — come ci si può rassegnare a non equivalere al bassotto o al barbone?

Che cosa abbiamo fatto, uomini che nessuno protegge e mangiamo pan secco anzichè bocconcini, per meritare questo?

Dorino

VECCHIA ROMA
che scompare

ROMA, 14 sera

Si sono iniziati stamane i lavori di demolizione in via Tor de' Specchi. Da Sant'Orsola a Sant'Andrea in Vinci l'antica chiesetta dei Marmorari e giù per via Montanara stanno cadendo sotto il piccone demolitore le case ancora in piedi. Si allargherà così la via di fronte al solenne edificio che accoglie da secoli il ricordo di Santa Francesca Romana. Muterà completamente l'aspetto di uno dei punti più caratteristici della vecchia città ai piedi del Campidoglio.

Il governatore ha infatti ordinato la demolizione dell'isolato compreso fra via Tor De Specchi e la rupe Tarpea fino a che la rocca capitolina apparirà completamente libera da ogni superstruttura e deturpazione.

Nei pressi del teatro di Marcello sarà costruito un edificio per inquadrarne la visuale mentre presso Largo dei Saponari destinato a scomparire insieme a tutto quell'insieme di viuzze attorno a piazza Montanara sarà costruita una scalea per salire al Campidoglio e che costituirà un insieme architettonico con lo stabile della galleria che si sta costruendo. Via Bocca della Verità sarà allacciata in modo da costituire una grande arteria con l'Aventino ed il quartiere ostiense. L'isolamento della Rupe Tarpea sarà continuato fino all'ospedale della Consolazione ed in questi lavori sarà isolata la Basilica adiacente.

In sostanza tutta la rupe Tarpea nel suo perimetro sarà isolata. Le demolizioni sono importanti in rapporto alla viabilità avendo per scopo di aprire una via diretta di comunicazione fra il centro ed il quartiere ostiense, resa indispensabile dall'aumento notevole del traffico verso detta zona della città, dovuto all'incremento delle abitazioni nei dintorni della basilica di S. Paolo ed al crescente sviluppo del sobborgo marittimo della capitale e rappresenta anche un gran vantaggio igienico costituendo il mezzo più adatto per procedere al bonificamento di un quartiere ove le abitazioni hanno assoluta necessità di essere diradate.

Il successo della Mostra Grafica di Milano

MILANO, 14 sera

Nel castello Sforzesco continua fino al 31 corrente la riuscitissima Mostra Italiana d'Arte Grafica.

La grande raccolta grafica che tanta folla di personalità e di sodalizi ha registrato fra i suoi visitatori comprende i vari rami dell'industria dal semplice indirizzo dallo stampato commerciale, dalla intestazione rèclame dall'opuscolo, dal catalogo alle forniture per banche, agli assegni, ai francobolli, alle azioni ed obbligazioni, alla carta moneta ecc. ecc.

Essa comprende inoltre i diversi processi fotomeccanici dal cliché semplice alla tricromia alla fotogravure. Alla mostra oltre a splendidi lavori artistici di apprezzati artefici, oltre a fini lavori su celluloide, su carta, su tela, su pergamena, su velluto, e su metallo figurano in eleganti vetrine i graduali progressi della stampa dal 1469 ad oggi.

E' pure visibile la stampa futurista quella cioè che sarà l'arte grafica nell'anno 2000. Intanto il comitato organizzatore richiama largamente intenditori e profani a visitare la mostra la quale non ha alcun scopo speculativo ed offre spettacoli ricreativi ed istruttivi.

Ultimamente all'uopo fu proiettata una film riproducente la lavorazione grafica presso una grande ditta italiana. Altri trattenimenti si propone di indire il comitato composto dei principali grafici della città.

La mostra può considerarsi riuscitissima sotto ogni punto di vista e non ha mancato di suscitare la più alta ammirazione tanto nel campo dei grafici che fuori. (*Stefani*).

CAMPANE ITALIANE
in Birmania

TOUNGOO, maggio

Mons. Emanuele Sagrada, Vicario Apostolico, ha benedetto solennemente un concerto di cinque campane per il villaggio di Kyuakpon Ywa, affidato al Padre Alfredo Cremonesi, delle Missioni Estere di Milano. Le campane che hanno un peso complessivo di sei quintali, furono fabbricate dalla Fonderia D'Adda di Crema (Italia), i cui generosi proprietari regalarono tutto quanto il lavoro, accontentandosi che venisse loro rifusa la spesa incontrata per l' acquisto del bronzo.

IL MINISTRO MARTELLI
festeggiato a Parigi

PARIGI, 14 sera

Il ministro italiano dell'Economia on. Martelli, giunto ieri a Parigi, si è recato a far visita al ministro francese del Commercio Bonnefous e si è quindi recato alla residenza del Presidente della Repubblica e a deporre una palma sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo.

La Camera di Commercio di Parigi ha offerto ieri sera un pranzo in onore dell'on. Martelli al quale sono stati rivolti discorsi pieni di cordialità da vari oratori, fra i quali il ministro Bonnefous, che ha ringraziato particolarmente il ministro Martelli della sua visita a Parigi ed ha elogiato lo sforzo italiano compiuto con la bella esposizione presentata alla Fiera. Ha preso quindi la parola il ministro Martelli, il quale, dopo avere ringraziato, ha detto che l'Italia, che ha rinsaldato con la Francia i legami da tempo esistenti fra le due Nazioni, ha accettato con gioia l'invito di esporre alla Fiera internazionale di Parigi i campioni di alcune sue branche della produzione, e in particolare di quelli dell'arte applicata all'industria.

La Mostra italiana alla Fiera è stata ieri visitata dal Presidente della Repubblica che ha tenuto ad esaminare lungamente le varie sezioni italiane, ha ammirato la ricchezza e i pregi della produzione, rilevando con cortesi espressioni il progresso dell'industria italiana ed il gran numero dei partecipanti.

Colazione in onore di S. E. Martelli offerta dal ministro Bonnefous a Parigi

PARIGI, 14 sera

Il signor Bonnefous, ministro del commercio e industria, ha offerto oggi una colazione all'Unione Interalleata, in onore delle LL. EE. Martelli, ministro dell'economia nazionale d'Italia, e Novak, ministro del commercio della Repubblica cecoslovacca. Alla colazione hanno partecipato anche S. E. Manzoni, ambasciatore d'Italia il sig. Osuski, ministro di Cecoslovacchia, il Prefetto della Senna, il presidente della Camera di commercio francese di Parigi, l'ing. Sauda, presidente della Camera di commercio italiana. Il signor Bonnefous ha brindato al Capo dello Stato e del Sovrano d'Italia e di Cecoslovacchia. Richiamando i ricordi comuni della fraternità d'armi dei due Paesi con la Francia, ha riaffermato la certezza di una buona armonia tra le tre Nazioni nella pace, favorita dalla politica degli scambi commerciali, tanto necessari alla salute materiale e morale dei popoli civili. S. E. Martelli ha risposto con un breve discorso.

L'Aeronautica francese
concorrerà alla Coppa Schneider

PARIGI, 14 sera

A proposito di alcune voci di modificazioni sull'ordinamento del Ministero dell'Aria, Laurent Eynach ha dichiarato al *Petit Parisien*, che il Ministero è fatto e non lo si disfarà. Egli ha aggiunto che nel prossimo luglio si spera di vedere effettuata la costruzione degli idrovolanti destinati a concorrere alla Coppa Schneider, che si disputerà in Inghilterra. Il Ministro dell'Aria ha poi affermato che si può sperare che per la fine del 1929, la crisi riguardante la qualità del materiale commerciale sarà risolta.

Una importante manovra aerea, come preparazione alla festa aerea di Vincennes, si è svolta nel pomeriggio di ieri al Bourget. Centocinque aeroplani da ricognizione e da bombardamento, hanno preso simultaneamente il volo, e, dopo avere proceduto a 5 chilometri dal Bourget ad un raggruppamento, hanno effettuato a mille metri d'altezza uno sfilamento in massa, mentre quaranta aeroplani da caccia volavano ad un'altezza superiore, assicurando la protezione della squadra aerea, i cui effettivi erano forniti dal 12.o Reggimento di bombardamento diurno e dal 34.o Reggimento di aviazione da ricognizione. L'importante manovra si è svolta senza incidenti.

ELEZIONI INGLESI

LE LINEE GENERALI della lotta politica

LONDRA, maggio

Il Re Giorgio ha sciolto il parlamento, e siamo così entrati in pieno periodo elettorale. Il discorso del Re alla Camera dei Comuni, nulla contiene che non sia stato in precedenza conosciuto e discusso. L'ultima cerimonia, voluta dall'austerità del protocollo inglese, ha chiuso l'attività quinquennale della legislatura. Adesso i partiti, i candidati, la stampa possono in perfetta libertà combattere la battaglia dalla quale sorgerà la nuova assemblea mentre il governo è rimasto in carica non soltanto per le pratiche di ordinaria amministrazione ma per garantire la disciplina e l'ordine nella lotta che si presenta vivace ed intensa.

Tre tappe adunque: 10 maggio: scioglimento della Camera; 20 maggio: Proclamazione ufficiale delle candidature e delle elezioni di coloro che non hanno competitori; 30 maggio: Elezioni generali. Preciseremo in alcune puntate i caratteri e le fasi delle campagna elettorale con chiarezza ed obbiettività cercando di fissare gli sviluppi nei rapporti con gli altri paesi, e in modo particolare con l'Italia.

L'impostazione della battaglia è precisa, e i tre partiti, conservatore, liberale e labourista hanno da tempo esposto il loro programma. Lo sfondo è eminentemente economico, sia nei riflessi della politica interna come in quelli della politica estera.

La crisi mineraria, e parzialmente quella industriale, ha prodotto ripercussioni molto gravi non soltanto nel paese ma anche nei dominions e in tutto l'organismo britannico. Due milioni di disoccupati e la miseria delle zone minerarie hanno riportato il problema delle miniere in primissima linea nella politica inglese. E poichè la faccenda delle miniere non può offrire una soluzione immediata e richiederà comunque immensi sacrifici finanziari, il problema agrario si prospetta come il solo che possa assorbire in via definitiva la massa ormai cronica dei disoccupati.

C'è in verità il progetto di Lloid George per la rinnovazione della rete stradale richiesta dall'intensità del traffico, progetto bene accolto perchè immediatamente anche se in via provvisoria risolverebbe l'angustiante problema della disoccupazione. Però occorrono venti miliardi e il brillante congegno del leader liberale, per l'ammassamento di questa somma, non è troppo convincente.

Il problema delle case, quello industriale sono pure nel programma dei partiti, ed in connessione con essi quello finanziario e della tassazione. Ma più vasto e di maggiore rilievo è l'interessamento che l'opinione pubblica inglese concede ai problemi di politica estera.

La guerra europea ha spostato l'equilibrio della politica internazionale dallo scacchiere continentale a quello mondiale. E' naturale quindi che della nuova situazione sia maggiormente investita l'Inghilterra che era ed è la sola potenza europea con larghi interessi da tutelare in tutti i paesi e su tutte le strade del mondo.

E' sopratutto il sorgere ed il consolidarsi della potenza americana che ha imposto alla tradizionale politica del Foreigne Office radicali mutamenti e innovazioni mai pensate. Gli stessi rapporti coi dominions hanno subito una notevole revisione politica, ed una più sostanziale revisione economica.

Il messaggio del Re nella sua brevità ha tuttavia notevoli accenni alla politica estera. «Le mie relazioni con le potenze estere continuano ad essere amichevoli». Questa è la prima espressione del discorso reale e poi si parla del Patto Kellogg e della pacifica sistemazione delle questioni internazionali dall'Europa all'estremo oriente.

In Cina e nell'Asia minore le condizioni politiche sono migliorate e i buoni rapporti con l'Inghilterra ormai ristabiliti. La questione del disarmo navale, riportata in discussione a Ginevra dall'Ammiraglio Gibson, trova nel governo inglese una adesione sincera e leale. Infine è annunziata per il prossimo ottobre in Londra una conferenza per unificare e parificare la legislazione di tutti i Dominii. Alla politica interna sono dedicati brevissimi accenni sul problema della disoccupazione, sulla crisi industriale sulla collaborazione di classe e su altre faccende di importanza relativa.

La parte essenziale quindi della politica inglese, e perciò della prossima battaglia elettorale s'impernia sulla crisi economica all'interno e sulla saldezza organica dell'impero inglese nel mondo. La differenza dottrinale e pratica dei tre partiti è più accentuata nelle questioni di indole economica che nei problemi politici internazionali.

Basterà per un momento ricordare che il governo labourista di Mac Donald nel 1924 non mutò di una linea l'indirizzo tradizionale della politica estera inglese. Oggi i laburisti la pensano diversamente e lo vedremo nell'esame particolare del programma dei singoli partiti. In questa nostra corrispondenza preambolica volevamo soltanto fissare i punti principali sui quali la lotta viene impostata.

Ricordiamo ancora qualche cifra. La massa degli elettori è aumentata di 6 milioni cioè da 22 milioni di elettori iscritti nel 1924, a 28 milioni del 1929. La nuova massa è data dalle donne, e quindi rappresenta doppiamente... una incognita nei risultati della battaglia. Rimettiamo le previsioni verso la fine di maggio quando le forze e la tattica di partiti saranno nettamente spiegate.

La legislatura testè chiusa contava approssimativamente 400 deputati conservatori, 160 labouristi, 50 liberali e una decina senza partito precisato. Una maggioranza quindi nettamente conservatrice.

Il numero dei candidati non è molto elevato se si pensa alle migliaia e migliaia di candidature proposte in altri paesi democratici. I conservatori presentano adunque 580 candidati, i labouristi 560, i liberali 490. Come si vede tutti i partiti sperano di conquistare una assoluta maggioranza. Questo certamente non si verificherà.

Comunque la battaglia sarà combattuta con forze imponenti anche finanziarie non a titolo di corruzione ma perchè la macchina elettorale moderna pesa sensibilmente o sulle spalle dei candidati, o più spesso su quelle degli elettori. La stampa inglese di ogni partito è perfettamente attrezzata; con maggiore preponderanza quella conservatrice e la liberale, quantunque anche i comunisti dispongano di periodici largamente diffusi.

Nel paese classico del parlamentarismo e della libertà politica la battaglia che si sta combattendo segnerà ancora una volta una pagina storica nella vita politica inglese dove non sono possibili le profonde deviazioni e i paradossi storici perchè il senso giuridico e la disciplina tra le forze sociali è profondamente radicata nell'anima dei cittadini.

Mr. Bat.

1713 candidati nelle elezioni inglesi

LONDRA, 14 sera

Il periodo elettorale è nel suo massimo fervore. Dalle elezioni generali ci separano soltanto 14 giorni eccettuate le domeniche in cui il lavoro dei galoppini ha una sosta. Per numero, questa volta i candidati superano tutti quelli delle elezioni precedenti. Le liste danno 1713 candidati che si disputeranno 615 seggi. Però le liste non sono ancora complete. Si fanno calcoli su quanto queste elezioni costeranno alle organizzazioni dei vari partiti e si arriva ad una cifra che supera di parecchio i due milioni di sterline. Bisogna inoltre tener calcolo che ciascun candidato all'atto della iscrizione deve versare 150 sterline ciò che nel complesso fa la bella somma di 260 mila sterline. Per la statistica, noteremo anche che le elezioni del 1924 segnavano un numero di candidati alla Camera dei Comuni di 1425. (*Radio Stef.*)

Le elezioni in Francia

HERRIOT SI DIMETTE da Sindaco di Lione

PARIGI, 14 sera

In seguito ai risultati delle elezioni municipali Herriot ha deciso di dimettersi dalla carica di sindaco.

L'ex presidente del Consiglio è stato trovato da un redattore del *Petit Parisien* nel suo gabinetto al Palazzo Municipale, mentre vuotava i cassetti.

— Voi vedete — ha dichiarato il nostalgico cartellista — che sono deciso ad andarmene. Sto rispondendo a delle lettere di ecclesiastici e sto portando via la mia corrispondenza dall'ufficio municipale, e voi vedete con quanta calma io faccio tutto ciò.

— Potete precisare le vostre intenzioni circa la municipalità di Lione?

— Sarebbe meglio che mi interrogaste sulla mia persona dato che la situazione è alquanto netta. Le cifre sono lì a dimostrarlo. Mi sono recato al Municipio stamattina per vuotare i miei cassetti: cosa che faccio ben volentieri poichè... ho l'abitudine di sgomberare. La lealtà vuole che io mi ritiri. D'abitudine un sindaco cade su un incidente disgraziato, su una iniziativa mancata. Ma a me che cosa si può riproverare? E' sopratutto alle finanze della città che mi sono dedicato. Ebbene, il segretario del Municipio mi ha annunziato ieri mattina che il bilancio 1928 si è chiuso con un avanzo di 13 milioni. Che cosa si vuole di più? Da ventiquattro anni sono sindaco e non ho fatto certo miracoli ma ho fatto tutto quello che ho potuto. Ho subito durante quest' ultima campagna elettorale un triplice assalto e in particolare l'assalto dei socialisti che hanno rotto il Cartello. Io non ho voluto ingaggiare battaglia. Ora non abbiamo che da attendere gli avvenimenti.

Commentando il ritiro di Herriot dalla carica di sindaco di Lione, il *Figaro* scrive fra l'altro:

« Il destino ha le sue fantasie: l'11 maggio 1924 segnò l'alba trionfale del Cartello; il 12 maggio 1929 segna l'inizio del crepuscolo. Cinque anni fa Herriot, capo del partito radicale, scriveva ai socialisti per consacrare l'alleanza dei due gruppi: oggi Herriot, capo onorario dello stesso partito radicale, dichiara di cedere la municipalità di Lione ai socialisti. Che cosa è avvenuto? Il periodo che va dal 1924 al 1929 rappresenta per la maggior parte dei francesi il ricordo di un pericoloso tentativo di disorganizzazione sociale e un felice sforzo di risollevamento nazionale ».

Il *Matin* poi riceve da Lione che il Consiglio municipale della città si riunirà domenica prossima per eleggere il nuovo sindaco. E' ormai certo che esso non sarà il signor Herriot. Questi ha dichiarato ieri sera che il suo ritiro è irremovibile, ed ha ricordato che prima dello scrutinio aveva dichiarato che avrebbe abbandonata la carica di sindaco se i socialisti fossero andati al palazzo di città più numerosi che i radicali, ciò che si è ora verificato.

I brogli d'un sindaco comunista

PARIGI, 14 matt.

Fino a mezzogiorno di ieri erano pervenute al Ministero dell'Interno le seguenti notizie sui ballottaggi per le elezioni dei Consigli municipali. Dalle maggioranze elette, in 769 Comuni, sui 774 Comuni con più di 5000 abitanti, risulta che ai conservatori spettano 8 seggi, con perdita di due seggi, ai repubblicani 127 con perdita di 15, ai repubblicani di sinistra 137 con aumento di 17, ai repubblicani radicali 40 con aumento di 4, ai radicali socalisti 227 con perdita di 10, ai repubblicani socialisti 29 con perdita di tre, ai socialisti 164 con perdita di 5, ai socialisti comunisti 4 con aumento di 4, ai comunisti 26 con aumento di 5 e con 7 seggi ancora incerti.

Il *Journal*, rileva in proposito che i partiti ultramoderati e conservatori hanno perduto la maggioranza in 17 importanti municipi. I repubblicani del centro e della sinistra hanno invece guadagnato in 17, ed i radicali del Governo hanno pure ottenuto vantaggi. I radicali socialisti ed i socialisti S. F. I. O., partiti di opposizione, appaiono in leggero regresso. Il giornale aggiunge che, secondo alcune valutazioni sul resultato delle elezioni, il Paese ha fornito indicazioni sensibili in favore di una politica di concentrazione.

I giornali hanno da Perpignano che ieri a Rivesaltes, durante le operazioni di spoglio dello scrutinio, alcuni comunisti rovesciarono le urne, e il sindaco Ronjon proclamò eletta la lista dei comunisti, mentre gli scrutatori annunciano la maggioranza di 170 voti per la lista anticomunista. Su denuncia dei candidati anticomunisti, il prefetto ordinò il sequestro della lista e degli scrutinii, ma al Municipio si trovarono le urne vuote e le tavole rovesciate. I comunisti dichiararono che avevano già bruciato i bollettini e le liste degli scrutinii. Dopo la inchiesta si constatò che il sindaco aveva compiuto una falsificazione di 100 voti a favore della sua lista, che dava a questa una maggioranza di 30 voti. In seguito a tale constatazione il sindaco comunista e i segretari comunali sono stati arrestati.

200 ARRESTI A KAUNAS per l'attentato a Voldemaras

Kaunas, 14 sera

Continuano gli arresti di persone sospette di avere comunque preso parte all'attentato contro il ministro Voldemaras. Gli arrestati finora superano i duecento. Le autorità ritengono di avere scoperto tutta la trama di una congiura giacchè si tratta proprio di una congiura contro l'attuale regime. In esse sarebbero coinvolte molte persone, alcune delle quali occupano posizioni elevate. Degli ufficiali sarebbero sospettati di avere aderito al complotto. L'attentato dello studente Vosylius e dei suoi complici contro il Capo del Governo doveva essere, e ciò per confessione dello stesso Vosylius, il segnale del colpo di Stato che è invece completamente abortito. Si attendono altri arresti sensazionali. (*Radio Stef.*)

IL DISARMO NAVALE

Le difficoltà di accordo fra America e Gran Bretagna

LONDRA, 14 sera

Tutti ricordano la favorevole impressione suscitata dalle dichiarazioni del delegato americano a Ginevra sul disarmo. Quanto alla riduzione degli armamenti navali, gli uomini più in vista della Gran Bretagna si espressero favorevolmente sul principio di massima, salvo esprimere riserve circa la possibilità immediata di realizzare immediatamente il disarmo navale.

Le comunicazioni imperiali

L'aspetto tecnico del problema palesa molte difficoltà che il Governo sta studiando e che il collaboratore navale del *Daily Telegraph* Hector C. Bywater denuncia. Gli Stati Uniti, secondo lo scrittore, non sono più disposti a concedere per se stessi e per la Gran Bretagna quel massimo di 400.000 tonnellate di incrociatori che avevano offerto a Ginevra nel 1927. Essi ammettono ora un massimo di 250.000 tonnellate. Poichè questo massimo è inferiore di 65.000 tonn. al totale degli incrociatori moderni americani costruiti e in costruzione e progettati, ed è di gran lunga inferiore al totale britannico esistente, la sua accettazione implicherebbe una grande riduzione del programma americano, e tra gli incrociatori britannici bisognerebbe radiare su larghissima scala.

Il Bywater si affretta a soggiungere che questo totale di 250.000 tonnellate è giudicato assolutamente insufficiente negli ambienti della Marina britannica a bisogni britannici.

« Gli Stati Uniti, pur essendo disposti a discutere una riduzione della mole delle navi da battaglia, sono decisi a non costruire se non incrociatori del tipo più grosso e potente, cioè unità da 10.000 tonnellate, armati di cannoni da 200-203 millimetri.

Controproposte inglesi

« Ma — continua il Bywater, — negli ambienti navali si è d'opinione che la differenza di potenza bellica tra gli incrociatori del tipo maggiore e quelli del tipo minore è così grande da rendere illusorio qualunque sistema di computi ».

La grande difficoltà rimane la sola: gli Stati Uniti insistono nel ritenere possibile una parità assoluta con la Gran Bretagna per quel che riguarda gli incrociatori. Ma gli Stati Uniti sono praticamente autonomi, mentre la Gran Bretagna per vivere ha bisogno di importare liberamente quasi tutti i prodotti alimentari e gran parte delle materie prime che consuma. Non si possono affamare gli Stati Uniti; la Gran Bretagna può essere affamata in sei settimane. Nella formula americana per la ripartizione del tonnellaggio «combattente» sono incluse la marina mercantile e le basi navali. Ma negli ambienti navali britannici si sostiene che tali fattori non sono decisivi. L'esperienza della guerra insegna che il più grosso transatlantico armato è un giochetto per il più piccolo incrociatore regolare. D'altra parte, se si vogliono comprendere nella nuova formula le navi mercantili e le basi navali d'oltremare, la Gran Bretagna solleverà la questione degli approvvigionamenti del petrolio e della benzina. La marina americana dispone di abbondantissime fonti di petrolio nazionale, laddove ogni tonnellata di petrolio per la marina britannica deve essere importata attraverso il mare.

Alla futura conferenza di Ginevra, sempre secondo il Bywater, saranno presentate proposte britanniche, le quali «offriranno un mezzo praticabile per ridurre la mole, la forza complessiva e il costo della flotta militare del mondo.

Dalle notizie che giungono dall'America è evidente che il problema fondamentale anglo-americano continua ad essere quel che gli americani dicono «libertà dei mari», cioè facoltà ai neutrali di commerciare in tempo di guerra anche coi combattenti, e che gli Inglesi dicono «diritto di blocco», cioè diritto di impedire quel commercio, ed è un problema ben grave, che vieta ogni precipitoso ottimismo.

La Norvegia resta a Ginevra

OSLO, 14 sera

La questione della permanenza della Norvegia nella società delle Nazioni è stata risolta dal Parlamento. Dopo una lunga discussione il Parlamento ha respinto la proposta dei laburisti richiedenti il ritiro della Norvegia dal Congresso ginevrino. I laburisti, scottati dallo smacco subito, sembra si rifiutino di sottoporre la questione al paese nella loro propaganda. (*Radio St.*)

Collisione fra vapori nel Mar Baltico

AMBURGO, 14 sera

Tra il piroscafo *Palanga* della marina lettone ed il piroscafo *Hildur* di quella svedese, vi è stata una collisione. Il sinistro è avvenuto mentre i vapori navigavano lungo il canale che unisce il Mare del nord col Mar Baltico. Il *Palanga*, avendo riportato gravi avarie, ha dovuto essere rimorchiato ad Amburgo dove sarà riparato.

Il *Hildur* invece ha potuto proseguire il suo viaggio quantunque i danni subiti non siano del tutto insignificanti. Le autorità portuarie stanno compiendo un'inchiesta per accertare la responsabilità del sinistro. (*Radio Stef.*)

Le truppe del Kuang-Si riattaccano Canton

SCIANGAI, 14 sera

La tanto strombazzata ritirata delle truppe del Kuang-Si non era altro che una mossa strategica, tanto è vero che Canton è nuovamente minacciata, essendo stato rinnovato un attacco in forze dalla parte di San Sciui, e pare con successo.

La finta dei ribelli aveva indotto i cantonesi a sguernire da quella parte la piazza.

Su quello che avviene a Canton non circolano notizie che per via indiretta. Da Nankino si segnala una palese contrarietà nei circoli governativi per l'impreveduta piega degli avvenimenti nel Kuang-Tung dopo le liete speranze dei giorni scorsi. (*Radio Stef.*)

DALLA CITTÀ DEL VATICANO

Udienze pontificie

ROMA, 14 sera

Il Santo Padre ha ricevuto:

S. E. il Card. Vannutelli suo Datario;

Mons. Marchetti Selvaggini, Segretario di Propaganda Fide;

Mons. Miletta, Vescovo di Sebenico;

Mons. Milone, Vescovo di Alessandria;

Mons. Mele, Vescovo di Lungro.

Il comm. Sala ricevuto dal Papa

ROMA, 14 sera

Il Santo Padre riceveva il comm. Umberto Sala già delegato d'Italia in Lituania e poi console in Brasile fino allo scorso anno.

Il comm. Sala presentava al Papa un suo studio sull'emigrazione italiana in Brasile sull'azione benefica svolta in questo stato da molti ordini ed istituti religiosi tra cui i benedettini, gli olivetani, i salesiani ecc.

S. S. gradendo l'offerta ebbe per il comm. Sala parole improntate a paterna benevolenza e lo confortava dell'apostolica benedizione.

Il nuovo Vescovo di Lourdes

ROMA, 14 notte

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla sede vescovile di Tarbes e Lourdes il Canonico Pietro Gerlier, vice direttore delle opere diocesane di Parigi.

Il dono del Patriarca maronita al S. Padre

ROMA, 14 sera

La delegazione maronita inviata dal venerando Patriarca Mons. Haayek per presentare al Santo Padre i devoti omaggi e gli auguri per la ricorrenza del giubileo sacerdotale di S. S. presentava altresì a nome del Patriarca un prezioso tappeto persiano.

Per la beatificazione del Ven. Ogilvie

ROMA, 14 sera

Presso S. E. il Card. Herle, ponente della causa di beatificazione e dichiarazione del martirio del Venerabile Giovanni Ogilvie sacerdote professo della Compagnia di Gesù ucciso in Scozia, come si asserisce, in odio alla fede, si è tenuta stamane la Congregazione dei Riti anti-preparatoria per discutere il dubbio se consti del martirio, della causa del martirio e dei segni o prodigi del detto venerabile.

Un dono del Governo belga al Sommo Pontefice

BRUXELLES, 14 sera

I giornali annunciano che, durante uno degli ultimi consigli di gabinetto, tutti i ministri, liberali come cattolici, hanno espresso la proposta di offrire, a nome del Governo belga, un dono al Papa, in occasione del suo giubileo sacerdotale. Il Governo ha partecipato tale decisione al Nunzio pontificio a Bruxelles. (*Stef.*)

Un pellegrinaggio a Roma della "Francia del lavoro,,

PARIGI, 14 sera

Quattro treni organizzati dal pellegrinaggio della « Francia del Lavoro » a Roma partiranno il 14 e 15 maggio trasportando 100 sacerdoti, 500 operai e un migliaio di industriali e professionisti. S. E. il Cardinale Maurin accompagnerà i pellegrini.

Emissione di francobolli commemorativi di Montecassino

ROMA, 14 matt.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. 11 aprile 1929 N. 678 che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi del 14.o centenario della fondazione dell'Abbazia di Montecassino da valere per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque (*Stefani*).

La Conciliazione celebrata a Malta

MALTA, 14 matt.

Malta cattolica ha festeggiato ieri solennemente la conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano. Le principali vie erano sfarzosamente imbandierate. Si è inneggiato ovunque alla grandiosa opera compiuta da S. E. Mussolini. Con l'intervento del Governatore, dell' Ammiraglio, delle principali autorità civili, militari e navali è stato cantato un *Te Deum* nella Cattedrale di San Giovanni decorata con magnifici arazzi. Presenziava la cerimonia il delegato pontificio Mons. Robinson ed in posto speciale era il Console generale d'Italia. Al Consolato italiano, alla Casa del Fascio e della colonia italiana erano esposte numerose bandiere italiane e papali e ritratti del Pontefice, del Re d'Italia e di S. E. Mussolini. I giornali locali hanno dedicato interi numeri inneggianti al Papa, al Re d'Italia e al Duce del Fascismo.

Incidente ferroviario nell'Udinese - Una donna morta e cinque feriti

UDINE, 14 sera

Ieri sera alle ore 21 il treno viaggiatori 3568, partito da S. Giorgio di Nogaro per Udine, sviava con due vetture allo scambio di diramazione della linea di Udine dalla linea di Trieste. Causa il ribaltamento delle dette vetture, rimaneva disgraziatamente morta una viaggiatrice. Si ebbero pure due feriti gravi e tre feriti leggeri, fra i viaggiatori ed il personale di servizio. La circolazione dei treni è già stata ristabilita. L'incidente si deve attribuire ad intempestiva manovra dello scambio di diramazione fatta, mentre il treno vi transitava.

Terremoto in Garfagnana

FIRENZE, 14 sera

Notizie da Camporgiano in Garfagnana recano che ieri alle 9,30 venne avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di circa sei secondi. La scossa è stata preceduta da forte boato, che ha destato allarme e le persone uscivano dalle case. Ma, passato il momento di panico, tutti rientravano. Non si hanno a lamentare danni.

CORRIERE BOLOGNESE

I SOLENNI FUNERALI del conte Alessandro De Bosdari

Ieri mattina si sono svolti con grande solennità i funerali di S. E. il Conte Cav. di Gran Croce Alessandro de Bosdari, R. Ambasciatore d'Italia.

Alla manifestazione di cordoglio riuscita veramente imponente è intervenuto S. A. R. il Conte di Torino unitamente alle più spiccate personalità cittadine appartenenti all'alta aristocrazia, al mondo culturale ed artistico.

La Salma, che durante la notte era stata vegliata dalla moglie contessa Seanne, dai parenti e da alcune suore domenicane, alle ore 10 veniva trasportata dall' abitazione alla vicina chiesa della SS. Trinità, seguita da parenti intimi, autorità e da una folla di amici ed estimatori. Il feretro, deposto al centro della Chiesa di fronte all'altar maggiore, veniva ricoperto di fiori e di magnifiche corone, fra le quali una del Ministero degli Esteri.

Accanto al feretro, su di un ricco inginocchiatoio adorno di cuscini in damasco, prendeva posto S. A. R. il Conte di Torino, mentre ai lati, su appositi scanni, si trovavano i parenti e le autorità.

Abbiamo notato:

Fratello N. U. conte Filippo colla consorte Beatrice de' Rossi e figli, le sorelle N. D. Elisa ved. marchesa Manciforte e figli, N. D. Maria Bandini col consorte e figli, contessa Antonietta Pallotta della Torre del Parco e consorte, N. U. Raimondo de Bosdari colla consorte e figlio nobile Francesco Saverio e consorte, il conte e contessa Cassali, conte Saverio de Bosdari, conte Mario e Renzo Mazzoleni, signora Moretti nata contessa Bruschi-Falgari, conte Della Rocca, conte Luigi Da Porto, conte Ranuzzi Segni, conte Pio Ranuzzi De Bianchi e consorte Anna colla sorella contessa Margherita, contessa Ranuzzi Trivelti e altri.

Fra le personalità notammo:

S. E. il Barone gen. Tallarigo, Comandante il Corpo d'Armata, con alcuni Comandanti di Reggimenti del Presidio, il comm. Trincas, vice Prefetto, in rappresentanza non solo di S. E. il Prefetto, assente da Bologna, ma anche del Ministero degli Esteri, il dott. Alberti Fantini, Delegato Podestarile, in rappresenanza del Podestà on. Arpinati, il Segretario Federale colonnello Ramponi, il Questore comm. Luciani, il Comandante Mariano accompagnato dalla fidanzata contessina Bianconcini di Mignano, duca Lamberto Bevilacqua, marchese Camillo Malvezzi, comm. Agnoli, colonnello Barillis, conte Gualtiero Isolani anche per la Cassa di Risparmio, colonnello comm. Testi Rasponi per la Croce Rossa, on. Loero, conte Cavazza, conti Filippo ed Alessandro Cavazza, marchese Angelo Marsigli, col. Hazon Azzolino dei RR. CC., comm. Carrasco, Rettore Magnifico del Collegio di Spagna, signori Tito e Ubaldo Monari, Luciano Facchini, avv. Carnacini, conte Carlo Zucchini, prof. Gilberto Bersani, canonico Augusto Tugnoli arciprete di Caselle, dott. Masi, sig. Alfonso Muratori, ing. Ronchi, ing. Ugo Bernaroli anche per la Società Agraria, Alfredo Testoni, cav. Diego Calletti, colonn. Dalmazzo, marchese dott. Ricci Curbastro, gr. uff. avv. Pallotti, medaglia d'oro, avv. Cangini, cav. Serra, dott. Rizzoli, ing. Rizzoli, Alfredo e Alberto Benni, conte Mazzoleni, sig. Magagnoli, cav. A. Trofinoff console di Grecia, già Regio Agente Consolare d'Italia in Syra, don Giovanni Tigli arciprete di Russo, conte Manzoni Ansidei, conte Ceresa di Bonvillaret, colonn. Pasi, marchese Gianluigi Bevilacqua, don Luigi Sermasi da Monteveglio, avv. A. Bignardi, conte Alessandro Malvasia, sig. Giovanni Gregorini, comm. Santi, ing. E. Masetti, dottor Alberto Coltelli, avv. Becchini, sig. De Regis, conte Venturoli Mattei, marchese Antonio Zucchini, dott. Cosentini e molti altri.

Fra le signore erano:

Contessa Carmelita Zucchini Solimei, contessa Ceresa Gaddi, N. D. Savelli contessa Petrangolini, marchesa Zacchia Ginnasi, marchesa Del Turco, contessa Gozzadini Pepoli, marchesa Paleotti-Bonora, signora Ghigi, baronessa Tallarigo, contessa Laura Acquaderni, contessa Rossi Berti, marchesa Marsigli Rossi, principessa Colonna di Stigliano, contessa Vittoria Venenti, signora Rizzoli, marchesa Alberta Malvezzi, signora Albini, contessa Anna Pepoli, contessa Mattioli Acquaderni, contessa Lina Cavazza, contessa Livia Borghese Cavazza, marchesa Zacchia Rondinini, signora Monari, signora Carnacini, signora Bianca De Rham-Morsier, signora Teresa Muratori Petrocchi, signora Calletti, contessa Lia Gaddi di Pepoli, contessa Beatrice Manzoni Ansidei, contessa Costanza Ceresa di Bonvillaret, signora Grace Gregorini, e molte altre.

Il parroco don Trentini celebrava la Messa funebre in canto e quindi impartiva la rituale assoluzione alla Salma. Terminata la funzione religiosa il feretro veniva trasportato a braccia sul carro funebre che attendeva all'ingresso del tempio e quindi si avviava verso l'ultima dimora, seguito da parenti e da pochi intimi.

S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dalle Autorità sino all'ingresso di palazzo Bosdari, si recava poi nell'abitazione dell'estinto per presentare le condoglianze alla vedova.

Il bollettino demografico

Movimento demografico del giorno 12 maggio:

Nati vivi 5, morti 4.

Movimento demografico del giorno 13 maggio:

Nati vivi 15, matrimoni 6, morti 12.

I Migliori mobili

di stile moderno e antico, prezzi incorrribili, nei grandi magazzeni della premiata Ditta R. SACCHETTI, Via Mazzini 34 (interno) e succ. Via Saffi 1.

RADIOFONIA

Mercoledì 15 maggio

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 *alle* 18 — 11,15: Musica riprodotta; 12: Segnale orario; 12,45: Notizie; 12,20: Eiar Quartetto; 13,30: Chiusura Borsa Milano; 13,35: Eiar Jazz; 16,30: Cantuccio Bambini. Musiche per violino e pianoforte. Duo Nova Marlini; 17: Quintetto dell'Eiar; 17,45: Comunicazioni Federazione Italiana Consorzi Agrari; Notizie.

Dalle 20 *alle* 23,30 — 20: Enit e Dopolavoro; 20,15: C. Brugnara: Folklore italico; 20,25: Notizie Stefani; Mercati; 20,30: Segnale orario; Concerto di musica leggera; 20,30: Quintetto Eiar; 21,5: Commedia; ore 21,45: A. Colantuoni: Di tutto un po'; ore 22: Quintetto Eiar; 22,30: Musica di varietà; 23: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radiotelegrafico.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 *alle* 18,30 — 13: Trio Radio; ore 14: Borsa; Notizie; 16,35: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Segnale orario; Concerto diurno col gentile concorso della sig.na D. Sleiter, soprano.

Dalle 18,30 *alle* 23 — 18,30: Servizio Radioatmosferico Italiano con Segnali Speciali dalla R. Scuola F. Cesi; 18,40: Lezioni di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse dalla R. Scuola F. Cesi; 19,50: Comunicati Enit e Dopolavoro; Sport (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico; 20,29: Segnale orario; 20,30: Sfogliando i giornali; 20,45: Serata d'opera italiana: «La cambiale di matrimonio», musica di G. Rossini.

Il tempo che farà oggi

ROMA, 14 sera

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani mercoledì:

Situazione barica: Il ciclone mediterraneo si è spostato verso levante. Persistono pressioni elevate sulla Spagna.

Probabilità: Il tempo tende a migliorare, specie sull'alta e media Italia, quasi ovunque predominio di venti intorno a maestro, cielo vario sulle regioni meridionali, piuttosto sereno altrove. Temperatura stazionaria. Nel Jonio, nel basso Tirreno e lungo le coste sarde mare agitato.

CORRIERE COMMERCIALE

DISCUSSIONI BANCARIE

La discussione sul risparmio ed il credito ha ripreso più che mai viva e interessante.

L'ha aperta l'on. De Stefani col suo articolo sul Corriere della Sera *nel quale ha additato i pericoli dei cattivi investimenti del risparmio, specie in un paese come il nostro dove il ritmo dell'accumulamento del risparmio non riesce a seguire il passo, è meno celere, dell'aumento dei bisogni per l'incremento demografico.*

Vi hanno partecipato Echi e Commenti *sui quali competenti come il senatore Berio, l'on. Fontana, il prof. Dalla Volta ed il prof. Chialvo, con argomenti diversi, insistono sulla necessità, piuttosto che opportunità, che la distribuzione del credito agricolo sia esclusivamente devoluta agli Istituti espressamente attrezzati e Arturo di Castelnuovo conclude che è anche indispensabile dovere in ogni azienda che esercita il credito, rientrare nei limiti delle sue ragioni di vita.*

Da ultimo U. Notari su La Finanza Italiana *pubblica un vivace articolo nel quale lamenta la scarsa redditività delle Casse di Risparmio. Egli scrive:*

« Prese nell'insieme le Casse di Risparmio italiane — le quali dispongono di depositi che oggi ammontano intorno a quindici miliardi — dovrebbero conseguire sempre, nel loro complesso, un utile annuo netto di un miliardo circa.

« Se noi addizioniamo, invece, gli utili netti conseguiti da ciascuna Cassa di Risparmio, non arriviamo a raggiungere la terza parte di tale somma. Ciò significa che i quindici miliardi di depositi presso le Casse di Risparmio non rendono sufficientemente. E non rendono sufficientemente perchè non sono bene amministrate.

« Del resto, basterebbe dare una occhiata ai bilanci di ciascuna delle nostre Casse di Risparmio per constatare quale ingente, sproporzionata — vorrei quasi dire cinica — cifra, sia divorata dalle spese generali ».

E il Notari propone come rimedio di mandare a casa il 60 per cento degli impiegati. Per essere nel vero bisogna però aggiungere a quanto osserva il Notari che una delle cause della minor redditività del capitale depositato presso le Casse di Risparmio dipende anche dal minor reddito di investimenti più tranquilli, meno aleatori.

E passando a parlare della ripartizione del risparmio il Notari aggiunge:

« In cifre approssimative, il risparmio italiano si suddivide nelle seguenti masse:

« Circa undici miliardi vanno alle Casse di Risparmio postali; circa sedici miliardi alle Casse di Risparmio ordinarie; da sette a otto miliardi alle Banche ordinarie, e circa uno alle Banche popolari.

« Ci sarebbero da computare anche le somme che vanno all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle Società di previdenza: somme che rappresentano, senza alcun dubbio, vero ed autentico risparmio; ma mancano dati precisi sul complesso di tali somme.

« La visione sintetica della ripartizione del risparmio consente un calcolo sufficientemente esatto del suo governo.

« E' chiaro, in primo luogo, che i miliardi convogliati alle Casse postali sono assorbiti direttamente dallo Stato per i propri bisogni attraverso la sua Cassa di Depositi e Prestiti, con la quale lo Stato fa finanziare alla bell'e meglio le innumeri opere pubbliche necessarie ai Comuni. E' chiaro altresì che la decina di miliardi fluente alle Banche ordinarie non costituisce vero e proprio risparmio; bensì una *Callmoney*.

« Ecco, dunque, due grandi scaglioni di risparmio sottratti alla funzione essenziale del Credito e della Produzione.

« I miliardi delle Banche popolari servono alla lubrificazione del piccolo e medio commercio; della piccola e media industria; e, in realtà, per quanto le Banche popolari — specie in questi ultimi tempi — siano andate scivolando dal piano tecnico in cui il loro glorioso fondatore, Luigi Luzzatti, le aveva collocate, a un piano politico, pur tuttavia non si può dire che non governino con sufficiente accorgimento il risparmio ad esse affidato ».

E il Notari ritorna a parlare delle Casse di Risparmio. Ma noi abbiamo fatta questa citazione per il riconoscimento che vien fatto alle banche popolari (nelle quali rientrano gli istituti cattolici di credito): che di fatto sono quelle più aderenti alla locale vita produttiva e quelle che in mezzo a tante discussioni teoriche e tante affermazioni di necessità di specializzazione hanno fatto in pratica il credito all'agricoltura.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g.s.c.) *Qualche trattazione in Consolidato che finisce migliore di qualche centesimo e in Fiat offerta in apertura a 512 e stazionaria in seguito a 515. La fisionomia del mercato permane sufficentemente sostenuta ma mancante di affari.*

BOLOGNA, 14. — Rendita Italiana 3,50 per cento —,— Consolidato 5% 80,75 — Obbligazioni Venezie 74,10 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco di Roma 111 — Cosulich 100 — Meridionali 895 — N.G.I. - Rubattino 502 — Snia Viscosa 94 — Ilva 200 — Montecatini 247 — Fiat 515,50 — Adriatica Elettrica 272 — Terni 383 — Riseria Italiana 102 — Bonifiche Ferraresi 475 — Assicurazioni Generali 4850 — Credito Fondiario 5% 468 — Credito Fondiario 6 % 492. — *Cambi*: Parigi 74,60 — Londra 92,65 — New York 19,09 — Svizzera 367,50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70 — Consolidato 5% 80,775 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Banca Nazionale di Credito 532 — Banco di Roma 111 — Credito Italiano 750 — Cosulich 92,50 — Mediterranee 682 — Meridionali 893 — N.G.I. - Rubattino 501,50 — Libera Triestina 118 — Cotonificio Cantoni 3900 — Cotonificio Veneziano 105 — Lanificio Rossi 4000 — Seta di Chatillon 214,50 — Linificio Nazionale 391 — Snia Viscosa 94 — Ilva 197,50 — Metallurgica Italiana 177,50 — Miniere «Elba» — 43,50 — Montecatini 248,50 — Fiat 516 — Adriatica Elettrica 272 — Edison 764 — Vizzola 982 — Terni 383 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 652 — Raffinerie Liguri Lombarde 662 — Riseria Italiana 107 — Gulinelli Distilleria 192 — Bonifiche Ferraresi 472,50 — Fondi Rustici 194 — Beni Stabili 629 — Eridania 461. — *Cambi*: Parigi 74,61 — Londra 92,65 — New York 19,06 — Svizzera 367,70 — Berlino 4,52 — Bruxelles 265,20 — Zagabria 33,60 — Spagna 272 — Olanda 7,68.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 70,20 — Consolidati 5% fine mese 74,25 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Banco di Roma 111,50 — Banca Nazionale di Credito 530 — Assicurazioni Generali 4845 — Cosulich 102 — Veneziana Navigazione 275 — Cantieri Acciaierie Venezia 70 — Adriatica di Elettricità 271,50 — Terni 383 — Dalmine 138 — Ilva 199 — F.I.A.T. 516 — Cotonificio Veneziano 103 — Soie de Chatillon 214 — Grandi Alberghi 77 — Montecatini 249 — Italiana Gas 261 — Banca Italo Britannica 500. — *Cambi*: Parigi 74,60 — Londra 92,66,1/2 — Zurigo 367,75 — New York 19,10 — Madrid 270 — Berlino 4,528 — Bruxelles 2,655 — Vienna 2,685 — Zagabria 33,60 — Praga 56,55 — Bucarest 11,35 — Budapest 333.

BORSA DI ROMA

ROMA, 14 — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 69,65 — id. f. m. 69,80 — Consolidati 5% cont. 80,47,1/2 — id. f. m. 80,67 e 1/2 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,25 — Banca d'Italia 1865 — Credito Fondiario 470 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 752 — Banco di Roma 111 e 3/4 — Banca Nazionale di Credito 532 — Credito Marittimo 501 — Banca d'America e d'Italia 100 — Consorzio Mob. Finanziario 841 — Ferrovie Meridionali 893 — Rubattino 504 — Cosulich 103 — Libera Tr... 122 — Tramways 291 — Cotoniere M... nali 30 — S.N.I.A. 94,1/2 — Soie de Ch... tillon 215 — Varedo 40,1/2 — Terni ... Elba 43 — Metallurgica Italiana 179 — ... 197 — Ansaldo 148 — F.I.A.T. 515,1/2 — ... zoto 170 — Montecatini 248 — Mon... miata 287,1/2 — Antimonio 234 — ... — Romana Zuccheri 108 — Eridania ... Pantanella 222 — Bonifiche Ferraresi ... — Fondi Rustici 192 — Immobiliare ... Beni Stabili 632 — Imprese Fondiarie ... — Risanamento 1087 — S.A.T.A. ... Acqua Marcia 1602 — Condotte 1302 — ... quedotto Serino 564 — Marconi 393 — ... menti Spalato 228 — Isonzo 87 — Fon... Vita 718 — Acquedotto Palermo 468 — ... E.T. 135,1/2 — Banca Italo Britannica ... — *Cambi*: Parigi 74,50 — Londra 92,... New York 19,09.

AGRICOLTURA

MERCATO DI UDINE

Cereali: Frumento da L. 128 a ... Granoturco giallo da L. 118 a ... Granoturco bianco da L. 118 a ... Cinquantino da L. 105 a 108 — ... da L. 92 a 95 — Avena da L. 98 ...

Ortaggi: Patate da L. 80 a 100 — Insalata... dicchio da L. 30 a 50 — Insal... L. 80 a 120 — Spinace a L. 30 ... selli da L. 80 a 100 — Asparagi ... re 300 a 330 — Mele da L. 150 ... — Fichi da L. 150 a 200 — Aranci ... L. 150 a 200 — Limoni da L. 0,07 ... ciascuno.

Foraggi: Fieno dell'Alta di 1.a qua... lità da L. 54 a L. 58 — Id. di 2.a qua... lità da L. 47 a 50: Erba Spagna ... L. 53 a L. 57 — Paglia da L. 18 a ...

Combustibili: Legna da ardere ... fuoco tagliate da L. 11 a 13: ... da L. 9 a 10: Stanghe da L. ... 10,50: Fascine a L. 10.

Pollerie: Galline da L. 7.50 a 8... da L. 9 a 10: Tacchini da L. 6,5... Anitre da L. 5 a 6: Oche da L. ... L. 5: Conigli da L. 3.50 a 4.

MERCATO DI FERRARA

Cereali: Frumento Ferrarese ... mercantile da 131 a 133 al ql.: Id. ... cantile da 128 a 130: Farina di ... to Marca B a L. 170: Crusca da ... a 70: Tritello da 66 a 68: Farina ... con crusca da 116 a 118: Id. ... zootec. da 106 a 108: Farina gialla ... burattata da 122 a 124: Avena ... da 86 a 88: Id. rossa da 88 a 90: ... lala 98.

Sementi: Seme trifoglio tipo ... te a L. 600 al ql.: Id. prima ... a L. 700: Seme medica tipo ... da 250 a 270: Id. di 1.a qualità ... a 290.

Tessili: Canapa buona, in fa... in natura di Bondeno e di Cento ... il ql.: Id. fina del Ferrarese ... Id. buona del Ferrarese 470: ... mune 450: Id. inferiore 410: ... canapa naturale 380: Canapone ... vezzi 380: Stoppe naturali 280: ... e 2.a qualità 320: Id. 3.a nette ... L. 270.

Foraggi: Fieno maggengo ... posto in carro il ql. da L. 35 ... Fieno maggengo pressato (Vagone ... tenza) da 41 a 46: Fieno misto ... posto in carro da 32 a 35: Erba ... ca sciolta, posta in carro da 32 ... Id. pressata (vag. part.) da 36 ... Paglia naturale, posta in carro ... Paglia pressata (vagone Darsena ... L. 25.

Legna: Zocca forte con taglio ... cantile il ql. L. 19: Zocca dolce ... Pali forti 22; Pali dolci 20: ... forti 15: Fascine dolci 13.

Bestiame: Buoi da lavoro (per ... vo) il ql. L. 450: Vacche da ... da 410 a 450: Buoi da macello 1.a qua... lità da 425 a 460: Id. 2.a qual. ... 320 a 350: Vacche da macello ... da 380 a 410: Id 2.a qual. da ... Vitelli 1.a qual. da 540 a 580: ... qualità da 480 a 525: Maiali da ... 620: Ovini: Agnelli da 400 a ... core da 250 a 280.

Andamento del Mercato — ... Grani - mercato fiacco - Canapa ... cato prezzi nominali. - Bestiame ... cato invariato.

BORSA CEREALI

MILANO, 14 — La sezione ... della borsa merci di Milano ... ca le quotazioni odierne uffic... *mento*: Mercato attivo con pre... bili. Apertura maggio 130,75 ... 127,90, agosto 126,75, ottobre ... Chiusura maggio 131, luglio ... gosto 126,50, ottobre 128,20. — *turco*: numerosi affari con ... sostenuta, apertura maggio ... glio 85,50, ottobre 83,40. Chiusura ... gio 83, luglio 85,75, ottobre ... *Riso*: Attivamente trattato con ... in forte reazione apertura maggio ... luglio 143,70, agosto 143,25, otto... Chiusura maggio 148, luglio ... gosto 145, ottobre 137,75 — Riso... bile apertura maggio 102,50, ... 101,85, agosto 100,50, ottobre ... Chiusura maggio 101,75, luglio ... agosto 101,25, ottobre 94,25.

CRONACA SPORTIVA

La 2a Coppa Littorio per modelli volanti

(*Domenica 19 maggio* ...)

E' ancora vivo il ricordo ... passionati della interessante ... stazione di propaganda aero... che si svolse alla fine del ... scorso al Campo Fausto Pesci ... giorno si cimentarono fra loro ... ra cortese oltre trenta costru... modelli volanti iscritti alla ... ganizzata con magnifico slancio ... la Sezione di Bologna dell'A... e, per essa, dal benemerito ... ne, e dotata di una Coppa offerta ... quotidiano sportivo « Il Littoriale ».

Il successo di quella prima ... stazione ha incoraggiato i ... a continuare sulla strada ... Così nel pomeriggio di domenica ... corrente, all'Aeroporto Fausto ... si svolgerà la II Coppa Littorio ... modelli volanti organizzata ... cale Sezione Provinciale del R. ... Club d'Italia.

Questa gara servirà anche di ... razione per il prossimo Concorso ... zionale per Modelli Volanti ... svolgerà nel prossimo autunno ... ma all'Aeroporto del Littorio.

Ben quaranta sono gli iscritti ... Concorso di Bologna; e il ... specialmente trattandosi di ... corso indetto in una località ... di ogni attività aeronautica ... vero notevole. Successo di ... che allieta vivamente e compensa ... sforzo compiuto dagli organizzatori ... ed auguriamo che le condizioni ... sferiche non vengano, come ... anno, a turbare la bella ... zione, dalla quale si attendono ... mi risultati, anche se questa ... stata imposta la partenza ... che ha obbligato i concorrenti ... pesantire e studiare più ... mente le qualità aerodinamiche ... propri velivoli.

L'ingresso, per gentile con... del comandante dell'Aeroporto ... bero a tutti gratuitamente e ... remmo davvero che i nostri ... i balilla e gli avanguardisti ... stessero numerosi per trarre ... esempio l'incitamento che il ... si propone.

Bollettino meteorologico

14 Maggio 1929

Bollettino meteorologico fra le ore ... 13 e le ore 15 del 14.

Stato del cielo: misto; pioggia ... nel pomeriggio del 13.

Barometro (ridotto a Oo a al l... mare): da 757,45 a 758,23.

Temperatura in centigradi: ... 25,2; minima 17,4; media 21,3.

Umidità relativa media in cent... Vento: debole e moderato da ...

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il sarcofago del B. Bertrando suggellato

Un' altra Reliquia del Patriarca

Ieri mattina alle ore 10.30 S. E. Mons. Arcivescovo si è recato nella Chiesa Metropolitana per procedere al suggello definitivo del sarcofago del B. Bertrando, il glorioso Patriarca aquileiese ucciso con cinque colpi di spada in un agguato nelle praterie di San Giorgio della Richinvelda il 6 giugno 1350 ad opera dei feudatari di parte del co. di Gorizia che lo attesero di ritorno dal Concilio di Padova. Allora il B. Bertrando che ritornava cavalcando in testa alla sua corte, aveva 90 anni.

Il prezioso sarcofago, mirabilmente scolpito, era stato aperto il 4 corrente e, presente S. E. Mons. Arcivescovo, il dott. Peratoner aveva proceduto all'estrazione del radio sinistro, preziosa reliquia da destinarsi a Tolosa.

Gloriosi cimeli

Prima di proseguire alla cerimonia, che rimarrà storica, S. E. aveva ordinato si fotografassero alcuni gloriosi cimeli già deposti nell'Arca.

Difatti il bravo fotografo Brisighelli procedeva, in coro, a rilevare mediante una potente macchina fotografica montata su attrezzi speciali, il pastorale del Patriarca tutto in avorio, ricostituito in questi giorni alla primitiva bellezza (essendosi nei secoli scomposto entro l'urna) lo spadone magnificamente conservato, con la grande elsa a croce, istoriata, col quale venne ucciso il beato Bertrando; spadone che dal successore Nicolò di Lussemburgo venne devotamente deposto nell'urna contenente il corpo del Beato; un secondo spadone privo d'elsa col quale il Patriarca celebrava, secondo le tradizioni della Chiesa Aquileiese, battezzo dello spadone» a Natale come oggi viene ancora celebrata ad Aquileia e il giorno dell'Epifania a Cividale; due [illegible]eri in velluto cremisi ricamato e le relative spade.

Il corpo del Beato ricostituito nell'urna

S. E. Mons. Arcivescovo, che indossava la mozzetta e il rocchetto, presenti il canonico dott. mons. Rocco Del Giudice, il canonico cav. mons. Pietro Dell'Oste, in mantelletta, il dott. don Achille Benedetti custode del S. Reliquie, don Pietro Bassi segretario di S. E. l'Arcivescovo e il notaio della R.ma Curia Arciv. don Davide Varnerin, procedeva alla rottura dei sei sigilli apposti il 4 maggio e ritrovati intatti. Sollevato il cristallo veniva in luce il Corpo incorrotto e venerato del Patriarca Bertrando di Cahors rivestente i paramenti pontificali. Sul petto del Beato, sopra il Palio, c'è una preziosa rosa di gemme contenente una Reliquia di S. Elisabetta, regina d'Ungheria deposta da Carlo IV nel 1384 il che viene a dimostrare che appena 34 anni dopo la sua morte il Beato godeva culto. Tutt'intorno la fodera dell'urna sono allineati preziose gemme, anelli, medaglioni corrispondenti ad altrettanti doni, omaggi e voti di illustri personaggi. La mano destra del Beato che, come tutto il corpo, conserva la cute incorrotta sulle ossa, ingemmata, posa sulla mano sinitra entrambi raccolte sul petto.

S. E. mons. Arcivescovo infilava sotto il braccio destro del Beato il Pastorale d'avorio e a sinistra poneva lo spadone inguainato sulla cui elsa infilava il grossissimo anello episcopale contenente una grossa pietra con Reliquia.

Una nuova Reliquia

Compiuto questo, mentre il fotografo rilevava l'immagine del corpo del Beato, S. E. mons. Arcivescovo si recava in sacrestia e procedeva alla ricognizione di una nuova Reliquia del Beato. Sul libro « *Inventario delle Sacre Reliquie che si conservano nell'Altare detto del Santuario di questa Metropolitana Chiesa di Udine* », al n. 45 è scritto: « *Cassetta lignea a forma di cerna guarnita d'argento e dorata — Pes et alia ossa B. Bertrandi Patrhae Aquilis* ». Difatti sull'altare della B. Elena Valentinis al n. 45 delle Reliquie è stata rinvenuta l'urna di ebano contenente il piede destro del Beato Bertrando. Rotti i sigilli esterni ed interni S. E. mons. Arcivescovo dalla preziosa Reliquia strappava il carpo e il metacarpo del dito mignolo rivestito di pelle risecchita sulle ossa. Tale preziosa Reliquia sarà inviata alla Chiesa Cattedrale di Tolosa nel mentre le fotografie (venne anche fotografata una preziosa tela del 300, la statua marmorea del Patriarca posta sotto l'Altar maggiore e si procederà alla fotografia di un prezioso affresco conservato nel Duomo di Venzone e raffigurante il Beato circondato da otto Vescovi), saranno destinate per due pregevoli pubblicazioni sulla vita del B. Bertrando da donarsi all'Università di Tolosa. S. E. mons. Arcivescovo risuggellava l'urna col marchio del suo stemma e quindi, accompagnato dal canonico mons. Mauro, arciprete del Duomo e dagli altri illustri monsignori, visitava il tesoro della Cattedrale.

Ritornato sul sarcofago del B. Bertrando, collocato il cristallo, S. E. opponeva su sei fettuccie rosse 24 sigilli con l'impronta sua particolare. Tirato sul cristallo il graticcio veniva abbassata la piastra metallica e chiusa l'urna. S. E. dopo una breve preghiera, ossequiato dai presenti ritornava a palazzo. Sappiamo che un' altra fotografia verrà a corredare la serie pregevolissima, quella cioè di un prezioso libro su pergamena scritto in latino dall'autore Giannetto non meglio, per ora, precisato, cappellano di corte del Patriarca Bertrando e in seguito canonico della Metropolitana venuto dalla Francia insieme al Beatro Bertrando. Il libro riveste una eccezionale importanza narrando testualmente non solo la vita ma anche luminosi miracoli del glorioso Patriarca Aquileiese.

La festa di San Gottardo

L'esteso rione suburbano di San Gottardo domenica fu tutto in festa. Archi di verzura, antenne infiorate, bandiere tricolori a cento a mille, striscioni policromi con la leggenda « Evviva il nostro Santo Protettore San Gottardo», scampanio incessante, animazione straordinaria, concorso di cittadini e di forestieri, diedero una impronta di festività, quale non si vide da anni ed anni in questo storica località.

Censiavasi, per la prima volta, la [illegible] processionale del Santo Patrono. A compiere la rituale cerimonia fu delegato il già cessato parroco mons. Pietro dell'Oste, cam. segr. di S. S. che viene tuttora con tanto e vivo affetto ricordato dai parrocchiani. I maggiorenti del paese venne incontrato alla gradinata della Basilica delle Grazie e in corteo di automobili accompagnato al confine della parrocchia. Quivi salì in vettura il R.mo parroco don Primo Dalla e un centinaio di capifamiglia incolonnati, musica in testa, marcianti a passo e tempo musicale, precedettero il corteo all'ingresso del tempio gremito di fedeli. Il rito s'inizia con la benedizione della artistica Immagine, opera insigne dello scultore G. B. Bonanni.

Alla Messa solenne accompagnata dalla cantoria di Passons, con discorso di circostanza che spiega origine, significato, scopo e fine della festa. Nel pomeriggio, cantato il Vespro, premesse da mons. dell'Oste ornate parole illustrative di indole locale con pratiche applicazioni di moralità, esce e si snoda lentamente la fila lunghissima della processione. Via Cividale, Beriglaria, del Morasini, arteria Provinciale, per un complessivo percorso di circa tre chilometri, percorso da un corteo orante composto in proporzione di 306 uomini e 408 donne. Di tutti partecipanti, senza tener conto degli innumerevoli ammiratori assiepati ai lati. Giunto nuovamente davanti alla chiesa mons. Dell'Oste dalla porta maggiore del tempio su quel mare immenso di teste impartisce la benedizione.

Alle 19.30 alla presenza del rappresentante di S. E. il Prefetto ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. I numeri estratti furono 1. N. 1087: macchina da cucine 2. N. 126: bicicletta da donna; 3. N. 639: un regolatore; 4. N. 1037: un leone di bronzo con orologio; 5. N. 31: un capretto.

I vincitori devono presentarsi entro la prossima domenica alla Canonica di San Gottardo per il ritiro dei premi. Non ritirati, in tale data, i doni andranno a beneficio della Chiesa.

La sera sono seguiti animati giochi popolari e fino a tarda ora è durata una insolita animazione. Gli osti, i venditori, gli improvvisati banchi hanno fatto affari d'oro. La giornata serena e calda ha favorito l'esodo dei cittadini che hanno consumato sull'erba la merenda. Il quadro suggestivo ben ricorda le epoche dell'antico cenobio di San Gottardo, come vien dato di leggere sulla pregevole pubblicazione dello storico Dell'Oste, « San Gottardo in territorio di Udine » del 1922, dove circa nel 1400 si tenevano mercati della durata di 5 giorni. Con botteghe e vendite di ogni qualità di prodotti libere da ogni balzello che in ricorrenze religiose e speciali del santo titolare si tenevano « in lo prado appresso la glesia ».

Ritorno dunque al passato, con tutta la sua suggestiva poesia folkloristica, storica, religiosa.

E' doveroso ricordare l'opera svolta per la buona riuscita dei festeggiamenti dai signori Ernesto Zilli, Pietro Zilli ed Enea Giusto, fratello dell'Eroe Riccardo, primo Caduto nella guerra, i quali non hanno badato a sacrifici di tempo, di fatica e di denaro per assicurare alla festa l'esito felicissimo che ha avuto.

Il centenario Benedettino e un nuovo Inno della Conciliazione

Domenica prossima al Ricreatorio Festivo Udinese nell'occasione della chiusura dell'anno scolastico del Collegio « Bertoni» avrà luogo una importante Accademia durante la quale verrà eseguito un nuovo « Inno della Conciliazione» su parole del prof. Guido Perale del nostro R. Ginnasio Liceo e musica del prof. Neri Albano del Civico Conservatorio Musicale P. Marcello di Venezia. Il prof. on. Carlo Bressani terrà il discorso commemorativo del Centenario di S. Benedetto. Saranno quindi recitati componimenti di musica e letteratura per il Giubileo del Sommo Pontefice.

Il secondo Congresso demologico a Udine

Alla chiusura del Congresso Demologico italiano tenutosi a Firenze è stato stabilito che il secondo Congresso Nazionale di demologia nel 1931 sarà tenuto a Udine e ciò in riconoscimento dei grandi meriti della Società Filologica Friulana. Il Friuli viene così additato quale antesignano di amore per le belle tradizioni paesane.

La premiazione alla R. Scuola Industriale Giovanni da Udine

Domenica mattina con solenne cerimonia alla quale intervennero tutte le più spiccate autorità cittadine e rappresentanze nell'Aula Magna della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine » si procedette alla distribuzione dei premi agli alunni distintisi nello anno 1927-1928. Il R. Commissario della Scuola prof. comm. Calligaris ha tenuto un elevato discorso riassumendo il funzionamento e il lavoro della Scuola che è veramente una delle prime d'Italia e conta 43 classi con 1400 alunni ed un bilancio di gestione di L. 600 mila nonchè gabinetti, laboratori e officine attrezzati magnificamente.

E' seguita la distribuzione dei premi agli alunni. Dopo la cerimonia le autorità hanno visitato le officine della Scuola.

Aquileia Romana

Ad iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura sabato 18 maggio alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Aristide Calderini, docente all'Università Cattolica di Milano terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « Aquileia Romana » (ingresso libero).

Per inserzioni, annunci di pubblicità economica, necrologie, rivolgersi per UDINE al Sig. Giuseppe Fabretto in Via Treppo 1 - Telefono 2-52.

Per gli allevatori

Nei giorni, nelle ore e nelle località sottosegnate si riuniranno le Commissioni di visita per l'approvazione dei torelli destinati alle malghe nei Comuni del Canal del Ferro, Val Canale e dei Mandamenti di Gemona e Tarcento

Giovedì 16 maggio: Ore 14 a Trasaghis presso il Municipio; Ore 15 a Venzone presso il Municipio; Ore 16 a Gemona sulla Piazza del Ferro.

Martedì 28 maggio: Ore 8 a Moggio sulla Piazza del Mercato; Ore 9 a Resiutta presso il Municipio; Ore 9,30 a Resia presso il Municipio; Ore 10,30 a Chiusaforte-Raccolana presso il ponte sul Fella; Ore 11 a Dogna presso il Municipio; Ore 11,30 a Laglesie-S. Leopoldo; Ore 14 a Pontebba presso il Municipio.

Giovedì 30 maggio: Ore 9.30 a Lusnizza sulla Piazza del Mercato; Ore 9,45 a Malborghetto presso la Chiesa; Ore 10,30 a Ugovizza presso le Scuole; Ore 11 a Valbruna presso la Stazione ferroviaria; Ore 11,30 a Camporosso presso l'ex Municipio; Ore 14 a Fusine presso l'Albergo alla Posta; Ore 15 a Tarvisio presso la Pesa Pubblica.

Il Dott. Rag. **FAUSTINO BARBINA** HA TRASPORTATO IL SUO **Studio di Ragioneria** in Via Cavour, 10 - Telefono 6-79 - UDINE

Statistica demografica di aprile

La R. Prefettura comunica lo specchietto riassuntivo demografico riferentesi al mese di aprile sul confronto con marzo. Da tale specchietto si hanno i seguenti dati:

Mese di Marzo: Nati tra capoluogo e provincia N. 1370, morti 1358. Matrimoni 257. Nati morti 33.

Mese di aprile: Nati città 99 provincia 1046, totale 1145. Molti: Città 82, provincia 803, totale 885. Matrimoni: città 27, provincia 403, totale 430. Nati morti città 3, provincia 29 totale 32.

Differenze: In aprile Nati meno in città 6 in provincia 219, totale meno 225. morti meno in città 25 in provincia 448, totale meno 473.

Matrimoni più in città 13 in provincia 160, totale più 173.

Popolazione: In marzo, nel Capoluogo in meno 61 nella provincia in più 73, totale in più 12.

In Aprile: nel Capoluogo in più 17 nella Provincia in più 243, totale in più 260.

Beneficenza

Alla Pia Unione delle Dame di Carità della Parrocchia di S. Giorgio M. in Udine sono pervenute le seguenti offerte: N. N. per mezzo della signorina Cantarutti nella ricorrenza di un mesto anniversario L. 50; Coniugi Conti Alessandro e Aurelia Del Torso, in occasione della visita di S. A. R. il Principe di Piemonte L. 300.

Alla Pia Unione Dame della Carità della arrocchia del Carmine sono pervenute offerte in morte di Italia Lodolo ved. Varier dalla sig.a Bice Furlani Stuebz. La Pia Unione sentitamente ringrazia.

La Pia Unione sentitamente ringrazia *Alla Società S. Vincenzo De' Paoli* conferenza della SS. Annunziata sono pervenute le seguenti offerte: sig. sac. Remigio Tiussi L. 5; dott. G. Cantero in morte di Carlo Lina 5; Da Fama Domenico in morte Antonio Pittoni 10

UNA GITA SOCIALE AD AQUILEIA E A GRADO

L'Istituto Fascista di Cultura domenica prossima 19 terrà la sua gita sociale ad Aquileia e a Grado col seguente programma:

Ore 7,45: Adunata in Piazza Garibaldi (davanti al R. Istituto Tecnico). — Ore 8: Partenza da Udine — Ore 9 Arrivo ad Aquileia — Ore 9,15-12,30: Visita al Cimitero degli Eroi, alla Basilica, alla Cripta degli Scavi ed al Museo — Ore 12,'0 Colazione sociale — Ore 15: Partenza per Grado — Ore 20 circa: Arrivo a Udine.

La quota di iscrizione è di L. 30; per i soci dell'Istituto e di L. 35 per i non soci. Essa dà diritto al viaggio con automezzi e al traghetto per Grado, alla colazione sociale ed alla visita ai monumenti di Aquileia. Le iscrizioni che si ricevono presso la Sede dell'Istituto (Via della Prefettura, 14) e presso il Bidello del R. Istituto Tecnico, si chiudono improrogabilmente venerdì sera.

TIVERIACCO (Majano)

Pro Asilo. — In morte della signora Eugenia Guidassoni hanno offerto all'Asilo di Comerzo-Tiveriacco: la famiglia domiciliata a Leibuitz L. 100; Alloi Eugenio 5; Andreutti Albina 5; Calligaro Giovanni 10; don Cecchini 5; Celotti Ernesto 5; Celotti Pietro 1; signorina Ciconi Maria 2; Della Zuana Luigi 2; Dosso Angelo 1,50; signorina Di Biaggio Elisa 5; Filippini Fortunato5; Roia Italo 5; Topazzini Franco 2; Zucchiatti Angelo 5. La Direzione ringrazia la distinta famiglia e i generosi oblatori.

GEMONA

Vestizione di Suore — S.E. mons. Arcivescovo è venuto tra noi e ha proceduto alla vestizione di alcune Suore Novizie nella Casa generalizia delle Suore Terziane Missionarie di Gemona e alla professione di altre. S. E. che è stato molto festeggiato ha rivolto nobili parole alle pie Ancelle.

LATISANA

La Campagna. — In tutta la Bassa friulana il decorso sfavorevole della stagione lo scioglimento delle nevi e dei ghiacci e le pioggie in ritardo hanno portato di conseguenza il diradamento di molti campi specie di quegli seminati tardi. Tutti i seminati e specie il grano si trovano pertanto in ritardo. Il granoturco tuttavia promette abbastanza bene come le bietole. I gelsi sono invece in ritardo con la vegetazione. Molti agricoltori si trovano con i bachi nati e senza foglia. Anche i prati sono in ritardo e i foraggi sono scarsi. Le viti per il freddo hanno avuto una mortalità notevole più accentuata nelle zone umide.

CIVIDALE DEL FRIULI

Lo stato della vegetazione. — Causa i danni portati ai seminati di frumento dal gelo, se si eccettuano piccole porzioni di territorio (comuni di Attimis, Povoletto, Faedis), nel restante havvi da temere una fortissima diminuzione di produzione complessiva.

Molte viti vecchie in cattive condizioni di sviluppo sono morte. I giovani impianti non hanno sofferto molto; attualmente il novanta per cento delle gemme dei tralci sono in vegetazione. Le semine, un poco ostacolate dalle pioggie insistenti, si stanno ultimando. La vegetazione dei gelsi è in ritardo, salvo che in alcune località maggiormente riparate (Faedis). I prati hanno subito un arresto di sviluppo dovuto alla deficente temperatura. Havvi promessa peraltro, di buon raccolto. Nelle vallate frutticole del Mandamento la fioritura promette un discreto raccolto.

PORDENONE

Nomina. — Il sig. Egidio Scabbia è stato nominato Titolare del locale Ufficio Poste-Telegrafi. Il sig. Scabbio che da qualche anno si trova tra noi, ha saputo sistemare in breve tempo l'ufficio e svolgere il complessivo e importante lavoro con soddisfazione del pubblico il quale sarà certo lieto che con l'avvenuta nomina sia stata assicurata la permanenza tra noi del distinto funzionario.

MADONNA DI ROSA

Pellegrinaggio. — Le buone giovani dei circoli femminili di Orcenico Superiore, Casarsa, S. Vito, Rosa, Castions di Zoppola, Prodolone e S. Giovanni di Casarsa, in numero di quasi 400, animate da profondo spirito cristiano si sono recati in pellegrinaggio ai piedi della Madonna di Rosa. Esse vollero con la Comunione generale, con canti devoti e preghiere speciali, onorare la Vergine, commemorare il 50.o di Sacerdozio del Sommo Pontefice, ed il 10.o anniversario della venuta in Diocesi dell'Eccellentissimo nostro Vescovo. Il R. P. Celebranti, rivolse loro calde parole sulla modestia cristiana e sul dovere dell'apostolato. Il loro contegno veramente esemplare fu a tutti di edificazione. E' desiderabile vedere ancora durante il bel mese di maggio, altra gioventù correre ai piedi di Maria.

VILLA SANTINA

Nozze d'oro — Nella Chiesa parrocchiale di Villa Santina hanno oggi celebrato le loro nozze d'oro i coniugi signori: Micheletto Antonio e Mauro Ermenegilda; assistendo alla S. Messa accompagnata dall'organo. Il celebrante tenne loro un discorsino di circostanza, in cui ricordò il dovere compiuto, la fedeltà sempre inalterabilmente mantenuta e chiamandoli fortunati per aver dato al cielo cinque figli: uno alla patria nella grande guerra e cinque hanno formato cinque nuove famiglie coi relativi nipoti rimanendo ancor celibe presso di essi l'ultimo, il Clemente che porta il nome appropriato. Alla funzioncina fecero corona i figli, i nipoti, ed il fratello sig. Pietto Micheletto. Seguì poi una sontuosa colazione in famiglia. Ai signori Micheletto le nostre vive congratulazioni coll'augurio delle nozze di diamante.

NOTE TREVIGIANE

La gita a Cividale degli Amici dei Monumenti

Come dal programma distribuito a suo tempo, giovedì scorso 9 corrente ebbe luogo la gita a Cividale dell'Associazione del Patrimonio Artistico Trevigiano. La comitiva partì da Treviso in auto alle ore sette, e per Sacile e Pordenone, ove fece sosta, ed Udine raggiunse alle dieci Cividale, la piccola Atene del Friuli, bagnata dal Natisone azzurro, a cui le Alpi Giulie fanno corona e il M. Nero e il M. Rosso ed il Vodil dicono quanto sangue sia costata anche alla generazione nostra la difesa di questa porta dell'oriente italiano.

Appena giunti in città i gitanti sostarono dinanzi al bel monumento ai Caduti, ove religiosamente deposero una corona d'alloro dai nastri bianco celesti; quindi si recarono al Palazzo del Comune dove era ad attenderli il Podestà dott. Mulloni, il vice Podestà ed il prof. co. Ruggero Della Torre, direttore del Museo: nella sala maggiore venne servito un ricco rinfresco con distribuzione di fiori alle signore; ed il Podestà porse con nobili parole il saluto della città inneggiando a Treviso ed all'opera della Associazione. Gli rispose con elevata parola il Presidente comm. Coletti, esaltando il passato glorioso di Cividale e porgendo i ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta.

Colla guida dotta e gentile del co. Dalla Torre e del vice Podestà venne iniziata la visita dei monumenti cittadini, principiando dal Museo Archeologico, in cui è raccolto al pianterreno l'importante lapidario, che va dall'epoca romana all' evo moderno: mosaici, cippi funerari romani, frammenti di architettura barbarica, il presunto sarcofago di Gisulfo, duca Longobardo, la lapide veneziana che ricorda l'eroica resistenza di Cividale alle truppe imperiali nel 1509.

Venezia infatti colla lode che assai raramente concedeva ai suoi figli creando generazioni d'eroi cui doveva bastare l'onore di servirla, incideva in quel marmo queste semplici e grandi parole: « La nativa fede dei Forogiuliesi nel Senato Veneto è munimento inespugnabile ».

Nelle sale superiori vennero ammirate le importantissime raccolte di oggetti barbariche: armi, collane, croci d'oro, una ricca raccolta di monete ed oggetti preistorici e dell'epoca romana; i due celebri saltèri Geltrudiano ed Elisabettiano del 1200, stupendamente miniati, il codice della storia longobarda di Paolo Diacono del IX secolo ed altri codici e preziosi oggetti dell'epoca longobarda.

Terminata la visita al Museo seguì quella alla sontuosa Cattedrale opera di Pietro Lombardo, ove vennero ammirati il magnifico battistero del sec. VIII, detto di Callisto, che dalla chiesa di S. Giovanni venne colà trasportato nel 1600, ed il ricco tesoro costituito da lavori d'oreficeria dell'epoca Carolingia. Tra essi la spada di Marquardo, che ogni anno viene usata nella tradizionale Messa dello spadone, a ricordo della dominazione dei Patriarchi, cui veniva consegnata nella cerimonia dell'investitura. Sull'altar maggiore la tavola d'argento del XI secolo fu particolarmente ammirata, come pure l'antica cattedra marmorea dei Patriarchi. Dopo la colazione all' Albergo Friuli, alla quale presero parte il vice Podestà ed il co. Della Torre, venne ripreso l'artistico pellegrinaggio e per caratteristiche viuzze (o strette) che ogni tanto sboccano in pittoreschi crocevia e piazze piene di sole, si raggiunse la sponda pietrosa del Natisone, sulla quale sta abbarbicata, quasi nascosta dalle costruzioni del Monastero Benedettino, di cui fa parte, la gemma preziosa dei monumenti friulani: il tempietto longobardo, meta agognata di tutti gli studiosi del mondo; qui si vive la vita del passato, che ci domina col suo fascino. Qui l'arte dei barbari si fa latina, chè se essi invasero le nostre terre, noi li soggiogammo col nostro genio, ispirando loro le più nobili manifestazioni nel campo dell'arte. Sulla porta principale d'ingresso domina quel miracolo di bellezza artistica che è l'arco in stucco di tralci, foglie e di rappoli d'uva; la mistica vigna che incornicia un'affresco: Cristo benedicente fra gli Arcangeli e sopra una teoria di sante e di regine in ricche vesti che fiancheggiano una ricchia coronata di foglie d'acanto e di fiori stilizzati.

Nel presbiterio dalle volte a botte, frescate nel 1300 e sostenute da colonne, vi è il bizantino sepolcro di Piltrude, che, secondo la leggenda, fu la pia fondatrice del Monastero. Le altre pareti del tempietto sono pure adorne di affreschi antichi e di un magnifico coro trecentesco a vaghissimi intagli policromi.

I gitanti passarono poi a visitare la chiesa di S. Biagio, pure ornata di interesantissimi affreschi del 300, recentemente scoperti, e quella di San Francesco, fondata dal Patriarca Raimondo Dalla Torre, coeva alla nostra trevigiana e della quale ha anche comune la severa struttura architettonica ed affreschi medievali di scuola italiana e tedesca.

Nel tardo pomeriggio, dato un'ultimo sguardo al classico monumento di Adelaide Ristori, i gitanti lasciavano con rimpianto la ducale città friulana, per portarsi ad Udine, onde visitarne i principali monumenti e ripresero quindi il viaggio di ritorno, dopo aver salutato il Monte Cavallo, di cui l'ora del tramonto imporporava la vetta dal profilo Napoleonico, rientrando soddisfatti a Treviso.

Per il Decennale della Sezione Mutilati

Un gruppo di « donne della Marca » ha voluto costtiuirsi in Comitato permanente, per dare possibilità di sviluppo alle iniziative che saranno prese dall'Associazione Mutilati, la quale continua le magnifiche tradizioni di un apostolato che ha per iniziatori Paolucci de Calboli, Giulio Giordani e Carlo Delcroix.

Come suo primo atto di fraternità verso i Mutilati questo comitato desidera preparare con particolare entusiasmo e rinnovato amore la celebrazione del decennale della fondazione della Sezione di Treviso.

Per questa circostanza che rivestirà carattere di vera solennità, converranno in Treviso i Mutilati della Marca vittoriosa.

Di questo Comitato, che i Mutilati vogliono chiamare il « raduno delle sorelle migliori », fanno parte le signore: contessa Annina Ancillotto, Treviso; N. D. Ida Zeno Antonini, Treviso; N. D. Mercedes Bolasco Raselli, Asolo; sig.ra Nicolina Braida, Treviso; co.ssa Emma Corner Campana, Conegliano; N. D. Maddalena Clericetti De Wiel, Treviso; N. D. Luisa De Wiel, Treviso; contessa Sofia Felissent, Treviso; N. D. Ersilia Ferulli Fonda, Motta di Livenza; sig.ra Antonietta Gini Bartolussi, Motta di Livenza; N. D. Anna Malimpiero, Asolo; baronessa Emilia Marincola di S. Floro, Treviso; signora Maria Marzinotto, Treviso; sig.ra Anita Pasqualini, Ponte di Piave; sig.ra Gina Tosello, Treviso; sig.ra Adele Vianello Tramontini, Treviso.

L'Ossario monumentale della Chiesa Votiva

Per la compilazione della lista delle Salme militari da tumularsi nel Monumentale Ossario della Chiesa Votiva in Treviso si comunica agli interessati quanto segue:

1.o Nell'Ossario della detta Chiesa verranno raccolte le Salme dei Caduti italiani che dall'epoca della grande Guerra si trovarono sempre tumulate, e vi si trovano tuttora, nel Cimitero Maggiore di Treviso.

2.o Risulta che nel medesimo Cimitero sono inumate alcune decine di Salme di Caduti in Guerra ivi trasportate da altri Cimiteri militari per cura e a spese dello Stato, in seguito a richiesta delle famiglie interessate e consegnate alla piena giurisdizione delle famiglie stesse.

Per questa categoria di Caduti il Governo non avrebbe più alcun obbligo di custodia avendo già speso a suo tempo, per le molte migliaia di trasporti gratuiti, parecchie decine di milioni.

Nell'intento, per altro, di dimostrare una volta di più che ovunque e sempre la patria è premurosa e sollecita verso i suoi Figli migliori, il Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in Guerra, di sede a Padova, è venuto nella determinazione di concedere anche a queste Salme il privilegio e l'onore della tumulazione nell'Ossario della Chiesa Votiva, sempre quando le famiglie interessate ne facciano esplicita domanda al «Comitato di Propaganda per l'Ossario dei Caduti in Guerra» Treviso, Chiesa Votiva.

Sulle domande stesse le famiglie interessate dovranno indicare se e quali decorazioni al valor militare (medaglie d'oro, d'argento o di bronzo) siano state eventualmente conferite ai loro Diletti perduti.

La partenza di un magistrato

Rileviamo col più vivo compiacimento dall'ultimo numero del bollettino giudiziario che l'egregio ed illustre avv. cav. Francesco Tallandini, giudice del nostro Tribunale è stato prescelto dal Ministero fra i Magistrati che andranno nei Tribunali delle nuove Provincie.

Egli pertanto è stato applicato in missione a Trieste e mentre ci congratuliamo vivamente con l'avv. Tallandini per la meritata scelta, gli esprimiamo il nostro rammarico per la partenza da Treviso, dove nei suoi tre anni di permanenza ha saputo conquistarsi in ogni campo stima e simpatia.

La conferenza sulla lubrificazione dei motori

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala dell'Università Popolare Fascista (g. c.) l'ing. Re di Genova terrà l'annunciata conferenza sulla lubrificazione dei motori, promossa dall'Automobile Club di Treviso.

BELLUNO

La festa del Papa

Anche a Belluno la Festa del Papa è stata celebrata con la maggiore solennità.

Al mattino suono di campane a distesa ed a lungo. Poi alle dieci nella Cattedrale è seguito il Pontificale con l'intervento di S. E. mons. Vescovo comm. Giosuè Cattarossi, entrato nel tempio dalla porta maggiore, come era antica consuetudine, preceduto dagli abati ed accompagnato e seguito da sacerdoti e dall'intero Capitolo.

Nel tempio erano tutte le autorità civili, militari, fasciste, le Associazioni con bandiere ed una folla.

Celebrò S. E. mons. Vescovo, che tenne dal pergamo un discorso elevatissimo. Durante la funzione siedeva all'organo il M. di Cappella sig. Secci con accompagnamento di strumenti ad arco e di cori della Schola Cantorum.

Alla sera, alle cinque si è avuto il canto del Te Deum, pure con grande concorso e poi alle nove nella sala dell'Istituto dei Salesiani, ancora con intervento di pubblico numeroso, il prof. Pietro Lizier ha tenuta una dotta conferenza d'occasione.

Rag. Alberto TONELLI
Via Zamboni 7 - Bologna
Grandi Magazzini
MOBILI di lusso, comuni da studio, in pelle, da giardino
a prezzi convenientissimi

Dalla città di San Marco

Il solenne trasporto della Madonna della Pace

Le popolose frazioni di Carpenedo e di Bissuola hanno vissuto una giornata di fede e di gioia domenica, per il solenne trasporto della Madonna della Pace, dalla chiesa arcipretale di Carpenedo alla sua nuova dimora, nel tempietto votivo costruito in via Bissuola.

I due centri e le vie di congiunzione fra essi, apparivano tutte addobbate con archi di trionfo e bandiere italiane, papali e da quadri con l'effigie dei Santi, dai balconi di tutte le case pendevano damaschi multicolori.

Nella mattinata vennero celebrate varie funzioni nella chiesa arcipretale di Carpenedo, con la Comunione generale dei parrocchiani e delle associazioni cattoliche, ed una Messa solenne con canti della Corale Vittoria.

Nel pomeriggio alle ore 16, nella stessa chiesa, vennero cantati i Vespri solenni, dopo i quali S. E. monsignor co. Sanfermo tenne un discorso di giubilo alla popolazione, lieta di vedere ormai sciolto il voto di guerra con la costruzione del nuovo tempietto alla Madonna della Pace.

Alle ore 7,30 circa, mentre le campane suonavano a distesa, si formò un lunghissimo corteo di associazioni e circoli cattolici di bambini e di popolo, con bandiere e gonfaloni. Erano pure rappresentate le associazioni Nastro Azzurro, combattenti e sottoufficiali con i dirigenti e i vessilli. La banda del Berna suonò vari inni religiosi lungo il percorso.

Su un carro tutto addobbato e trainato da due cavalli bianchi era un baldacchino adorno dove si trovava la Madonna circondata da numerosi bambini vestiti da angioli. Il carro era preceduto, dal clero e dalla reliquia. Fra due ali di popolo, che al passaggio dell'Immagine, s'inginocchiava in segno di devozione, la processione al canto di preghiere percorse via S. Donà, via Ca' Rossa e via Bissuola, dove la folla si raccolse nell'ampio cortile della casa colonica di Vanin della Fondazione Querini. Alla gradinata di ingresso era stata allestita una tribuna, circondata da archi di sempreverde e addobbata con bandiere e damaschi.

Mons. conte Sanfermo pronunciò altre parole di compiacimento per l'imponente manifestazione popolare, che ha fatto della cerimonia una manifestazione indimenticabile. Si ricompose poi la processione che trasportò la Madonna della Pace nel tempietto che fino a tarda ora fu visitato da fedeli e dal popolo venuto da vari punti della città.

Per tutto il percorso, ai lati dell'Immagine facevano scorta d'onore due agenti di P. S., due carabinieri e due vigili. Il servizio d'ordine venne svolto dai vigili urbani al comando del maresciallo Ruggero e del capo Moro.

Nell'interno della chiesetta è stata murata la seguente lapide:

« Questa chiesa votiva — per voto unanime — del popolo di Carpanedo — nell'anniversario della Vittoria — venne innalzata — a gloria di Dio — in memoria degli Eroi — che alla Patria — hanno consacrata la vita — Maria Regina della Pace — Protegga — la nostra e le venture generazioni — Don Pietro Zannini Arciprete ».

Terminata la cerimonia il corpo bandistico del Berna sotto la direzione del signor Longhi tenne un concerto.

Mons. Seipel a Venezia

Ieri mattina, col piroscafo «Galicia» è giunto a Venezia mons. Seipel ex cancelliere austriaco. Dopo aver visitato il Museo Civico, l'illustre uomo di Stato s'è recato in gita a Chioggia. Ieri sera, con lo stesso piroscafo, è ripartito per Costantinopoli.

Pellegrinaggio Antoniano

Domenica 26 maggio si effettuerà il pellegrinaggio indetto dei Terziari Francescani dell' obbedienza dei RR. PP. Minori Conventuali dei Frati ai Santuari dedicati a S. Antonio in Padova e in Camposampiero.

Ad esso potranno partecipare oltre ai Terziari e le Terziarie anche i cattolici veneziani regolarmente inscritti all'Azione Cattolica Italiana.

La partenza da Venezia sarà alle ore 7 e il ritorno alle ore 20,23. La spesa sarà di L. 35 (viaggio, colazione e pranzo).

Per le iscrizioni (che saranno chiuse improrogabilmente domenica 19 maggio) si prega di rivolgersi al rev. Padre Guardiano nella Basilica dei Frati o presso la sig.na Antonelli (negozio R. Privative) in Campo S. Polo.

Una pesca pro Asilo della Giudecca

Le associazioni cattoliche e religiose dell'isola della Giudecca hanno formato un Comitato allo scopo di tenere una pesca pro Asilo Infanzia, aperto dal compianto parroco don Mason, nei giorni del Redentore (20, 21, 22 luglio).

Il Comitato fa appello ai buoni perchè vogliano concorrere con qualche offerta, in oggetti o in denaro, a tale scopo benefico.

La giornata del C. A. I.

A solennizzare la « Giornata del C. A. I. » la Sezione veneziana del sodalizio accogliendo il voto espresso da molti soci, ha deliberato di indire una gita sociale al più alto rifugio di proprietà della Sezione stessa, al Mulaz (m. 2560).

La gita seguirà domenica 26 maggio corrente. Daremo prossimamente il programma della interessante escursione.

Per il cappello di paglia

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

Sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista, si inizierà fra breve la nuova campagna per il cappello di paglia. In due anni si è verificato un notevole aumento del consumo e le previsioni per il 1929 sono ottime: ciò deve essere di incitamento per giungere ad una diffusione ancora maggiore del caratteristico prodotto nazionale. La Confederazione da parte sua, appoggia cordialmente l'iniziativa del Partito.

TRIESTE

Giornata di preghiera e studio per dirigenti della G. C. I.

E' stata tenuta a Trieste, nella Villa Vescovile, una Giornata di preghiera e di studio per i dirigenti della G. C. I. Erano presenti l'Ass. fed. Mons. Saverni, il Pres. fed. Coretti, il prof. Trani, pres. del Circolo fucino, il Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli, Giacomo Bartoli e 41 dirigenti dei Circoli « C. Ferrini », « Silvio Pellico », « Charitas », « S. Giuseppe », « S. Nazario », « S. Tarcisio », « S. Giorgio », « Speranza », « Unione », « S. Giusto », « S. Giovanni », « S. Francesco », « Pio X », « Trieste ».

Dopo la S. Messa, che venne celebrata nella chiesa parrocchiale di Servola e durante la quale tutti i presenti si accostarono alla S. Comunione, si tenne nella sala maggiore della Villa Vescovile la prima lezione sull' « Essenziale della G. C. I. », detta dall'Assistente federale. Definita la formazione religiosa, scopo primo di un circolo, l'Ass. fed. passò in rassegna tutti i vari mezzi che a tal fine sono a disposizione di un circolo, illustrando in modo efficace ed indovinato lo spirito soprannaturale che deve animare e sostenere i dirigenti nell'adoperare tali iniziative religiose.

La seconda lezione, fatta pure da Mons. Saverni, aveva per tema « Le nostre responsabilità ». L'ass. eccl. rievocato l'episodio biblico della donna sunamitiche, illustrò l'analogia posta tra le cure e le ansie di quella madre con le preoccupazioni e le responsabilità del dirigente di un circolo, incitando i giovani ad un lavoro costante ed accurato per assicurare ai loro circoli sempre maggior forza e vitalità.

Nel pomeriggio il Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli, Giacomo Bartoli, parlò sulla « Principale azione sociale della G. C. I. ». Affermato che la principale e più necessaria azione sociale di un circolo giovanile è l'azione caritativa, illustrò i benefici spirituali e sociali della carità, praticata secondo lo spirito e le norme delle Conferenze vincenziane e convinse i dirigenti a far sì che il numero dei giovani vincenzani aumenti sempre più ed a costituire delle nuove Conferenze particolarmente nelle parrocchie istriane.

L'ultima lezione venne tenuta dal prof. Guido Trani, presidente del circolo fucino, che presentò ai giovani la figura di Mario Chiri, quale modello di giovane cattolico per il suo carattere adamantino, per il suo ardore e la costanza di apostolo, per le sue elette virtù, per la profonda ispirazione religiosa di tutta la sua vita.

Nella mattinata ebbe luogo ancora una seduta straordinaria del Consiglio federale, nella quale vennero prese importanti decisioni sulle Gare di cultura religiosa e sociale, sul Pellegrinaggio Nazionale della G. C. I. e sul decimo Congresso diocesano.

La laboriosa Giornata venne chiusa nella chiesa di Servola, con la Benedizione Eucaristica.

NONA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE · RAGGIUNTA MAI

"LA CATTOLICA,,
Assicurazioni
VITA
GRANDINE ~ INCENDIO
Agente Procur. in VICENZA Cav. MARCELLO BREDA

Il VANGELO Casa Ed. Card. Ferrari - L. 2

"BANCA ANTONIANA,, - PADOVA
9 Filiali nel Veneto
Tutti i servizi ed operazioni non aleatorie.

Per gli Istituti che vanno al mare
Il Collegio PIO IX di Senigallia può mettere a disposizione di altro istituto — durante la stagione balneare — ampi locali di un moderno edificio, posto in località centrale vicinissima al mare, capace di 150 alunni e più, con Chiesa, refettorio, locali per direzione, acqua, luce, ecc. Ottima posizione Ingresso separato.
Per trattative rivolgersi alla Direzione del Collegio PIO IX in Senigallia, piazza Garibaldi.

Anno XXXIV - N. 116

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Mercoledì 15 Maggio

COMMENTI ROMANI AL DISCORSO MUSSOLINI

ROMA, 14 sera

Il discorso tenuto ieri alla Camera dall'on. Mussolini ha trovato, come era evidente, in tutta la stampa romana l'eco più vasta e profonda. E be na ragione, poichè nella storia parlamentare italiana non si trova di certo manifestazione più importante in materia di politica ecclesiastica dello Stato.

Documento per gli storiografi

«Il discorso della Conciliazione — scrive la «Tribuna» — potrà e dovrà esser econsiderato da numerosi punti di vista. Documento storico e fonte di interpretazione autentica di atti che sommamente interessano l'avvenire politico del nostro Paese, esso dovrà naturalmeste essere sottoposto al freddo esame e all'analisi minuta per chiedere ad esso le risposte necessarie agli infiniti dubbi che nel corso della storia potranno sorgere intorno al valore ed alla portata della carta fondamentale dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

«Quivi attingeranno abbondantemente nell'avvenire giuristi e canonisti, storiografi e uomini politici per i loro fini pratici e dottrinali, per chiarire dubbi e illustrare punti controversi.

«L'Italia, ripristinando i suoi rapporti con la Chiesa — continua la «Tribuna» — si è affermata senza dubbio nazione cattolica, ma è rimasta Stato indipendente e sovrano rispetto alla Chiesa come rispetto ad altra qualsiasi podestà internazionale e supernazionale».

Discorso politico

Il *Corriere d'Italia* si sofferma in modo particolare su taluni punti del discorso e così ne scrive:

«Il discorso di Mussolini è troppo complesso nel suo contenuto politico, storico, documentario, critico e polemico, per essere adeguatamente esaminato nel breve respiro di un articolo di giornale.

«La preoccupazione dominante dello statista vi appare evidente ed è anzi il filo conduttore dell'argomentazione e dell'attacco e della difesa, come è il motivo costante della vasta rievocazione sintetica e della paziente esposizione analitica di tutti gli elementi confluiti nel grande ed annoso problema risolto con gli accordi lateranensi.

«L'on. Mussolini ha inteso sopratutto di mostrare che la pace fra Chiesa e Stato conclusa l'11 febbraio non interrompe, e tanto meno contraddice, ma, al contrario, continua e compie l'opera del Risorgimenti.

«Dalla rivendicazione dell'autorità e del prestigio dello Stato l'on. Mussolini ha raccolto gli echi di discussioni giornalistiche all'interno ed all'estero, ed ha inteso, rispondendo porre delle affermazioni intorno alle quali il punto di vista cattolico non può essere sospettato di incertezza e di equivoco.

«Il privilegio spettante all'Italia ed a Roma di ospitare la sede della Religione e della Chiesa cattolica ha un valore storico ed una portata politica che giustificano un senso di fierezza e di orgoglio.

«Questo privilegio deriva per i cattolici da un preciso disegno della Provvidenza divina e costituisce quindi un carattere indissolubile e indelebile del cattolicesimo.

Distinzione impossibile

«Distinzione fra cristianesimo e cattolicismo non è dunque possibile per noi, nè cronologicamente, nè territorialmente. Il cristianesimo è anche cattolico, perchè nel mandato di Cristo: «Andate e predicate l'Evangelo ad ogni creatura» era espressa inequivocabilmente la sua universalità; e sceglieva per sede Roma, capitale dell'impero universale, perchè l'una e l'altro erano stati da Dio predestinati e preordinati ad accogliere il Capo del Cattolicesimo che fin dai primissimi anni nel titolo di Vescovo di Roma fissò divinamente il diritto e la dignità del suo Primato.

«L'ossatura del discorso Mussoliniano è naturalmente politica, perchè lo statista ha concepito ed illustra la sua opera grandiosa dalla vetta suprema del partito sulla quale personifica ed interpreta la volontà ed il pensiero dello Stato.

«I pilastri della Conciliazione sono stati quindi per lo statista: 1.o necessità dell'accordo; 2.o integrità territoriale; 3.o soluzione nazionale; 4.o Concordato per le materie miste senza il pregiudizio della sovranità dello Stato.

«La dimostrazione dialettica e storica della necessità dell'accordo è stata esauriente Se le truppe italiane trovarono in Roma il potere temporale logorato dalle rivoluzioni vi trovarono anche, nè intaccata, nè intaccabile, la sovranità universale e spirituale della Chiesa: e allora l'ansia dei fattori del Risorgimento rimase aspirazione inquieta e trepida degli statisti più consapevoli che si succedettero in Roma capitale del Regno d'Italia.

«L'integrità territoriale è uscita dal trattato della Conciliazione salda fino allo scrupolo».

La nobile comprensione del Pontefice

«Nessuno degli statisti che si sono occupati del problema ha pensato a una soluzione sotto questo riguardo più felice. La legittima sensibilità di Mussolini ha del resto incontrato nella nobiltà e intellettualità di Pio XI la più fortunata rispondenza. Se lo statista, nella sua ansia patriottica, guardava al metro quadrato, il Papa nella sua paternità universale aveva lo sguardo rivolto alle vette eterne dello spirito, che nessun territorio per quanto vasto potrebbe più degnamente della Città del Vaticano accogliere e quasi sensibilmente rappresentare nelle sue mura che sono la più alta approssimazione dell'uomo alla Divinità.

«Ogni intervento straniero, che la Santa Sede aveva già ripudiato nelle memorabili dichiarazioni del card. Gasparri all'inizio della conflagrazione europea, è escluso. L'Italia è garante di per sè stessa della neutralità della Città santa: è la coscienza di questa responsabilità che raggiunge nel discorso di Mussolini una delle espressioni più forti.

«Nel concordato, le materie miste sono regolate con una costante reciprocità di fiducia, senza pregiudizio delle due sovranità. Esso costituisce così la prova più convincente di quanto abbiamo sopra osservato: della possibilità cioè di una pacifica convivenza e di una feconda collaborazione dei due poteri sovrani entro i confini dello stesso territorio».

«Un'altra prova, e questa decisiva — conclude il *Corriere d'Italia* — sarà data dai cattolici italiani che in Regime concordatario continueranno ad essere con fervore accresciuto gli strumenti più pronti e più docili della politica che il Capo del Governo continuerà a svolgere per il massimo potenziamento civile della Nazione».

Una nota dell'"Osservatore,,

A sua volta, l'*Osservatore Romano*, tracciato un sunto della parte essenziale di cui si compone il discorso, aggiunge le seguenti considerazioni:

«Al discorso di carattere essenzialmente politico, e spesso polemico, non aggiungiamo qui commenti che non potrebbero certo concordare con ogni suo punto: dobbiamo però rilevare con viva soddisfazione come le nobili parole con cui il Capo del Governo ricorda i paterni sentimenti e l'alta sapienza di Pio XI, siano state salutate dalla Camera insieme a tutte le tribune con una grande acclamazione significante l'omaggio dell'Assemblea all'altissima missione del Vicario di Cristo alla Sua sacra Persona».

Le risposte delle Camere consegnate al Re

ROMA, 14 sera

Stamane le presidenze della Camera e del Senato, con le Commissioni parlamentari, si sono recate al Quirinale per presentare al Re gli indirizzi dei due rami del Parlamento al discorso della Corona.

Alle 10 Sua Maestà il Re è giunto al Quirinale, accompagnato dal primo aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo. Alle 10.30 è giunto il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Giunta; e poco dopo sono arrivati i ministri Mosconi, Ciano e Belluzzo. Il Capo del Governo ed i ministri vestivano l'uniforme con decorazioni. Il Re vestiva l'alta uniforme col Collare dell'Annunziata ed il Gran Cordone dell'Ordine di Malta.

Il ricevimento è avvenuto nella sala del Trono, dove il Sovrano era circondato dalla sua Casa civile e militare, compreso il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, che conta 98 anni. Prima ad essere ricevuta è stata la rappresentanza del Senato, che si è recata al Quirinale in tre berline di gran gala, con valletti, scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Era composta dal presidente Federzoni, dai vicepresidenti d'Amelio, Tanari, Bonin Longare, Zupelli, e dai segretari Valvassori-Peroni, Biscaretti, Marcello, Rota Francesco, Scalori, Libertini Gesualdo, dai questori Simonetta e Brusati e dalla Commissione senatoriale che ha redatto l'indirizzo di risposta: on. De Vecchi, Corradini, Dall'Olio, Garofalo, Greppi, Mariotti, Melodia.

La Commissione del Senato, introdotta alla presenza del Sovrano, si è schierata innanzi al Trono. Il Presidente Federzoni si è fatto innanzi ed ha letto l'indirizzo scritto su una magnifica pergamena racchiusa in un album rilegato in cuoio rosso recante la stampa in oro del nuovo stemma dello Stato. La pergamena è stata alluminata dal conte Gatteschi, funzionario della Camera, e reca un'incorniciatura di fiori e frutta ed i nodi di Savoia ai quattro angoli.

La lettura è durata circa dieci minuti; dopo di che il Re ha stretto la mano prima al Presidente on. Federzoni, poi a tutti gli altri presenti, scambiando con essi qualche breve parola.

Alle 10.30 si sono riuniti alla Camera, nel salone di presidenza, i componenti l'ufficio di presidenza coi deputati che hanno esaminato l'indirizzo di risposta e cioè gli on. Bodrero, Rossi, Marescalchi, Dentice, Vacchelli e Basile. Nelle berline di gala della Camera, scortate da un drappello di carabinieri a cavallo, il corteo per Piazza Montecitorio, corso Umbria e via Nazionale, è giunto al Quirinale.

L'on. Giuriati, dopo aver letto la risposta della Camera al discorso della Corona, racchiusa in un astuccio di pelle color marrone, con il nuovo stemma dorato, ha presentato a Sua Maestà il Re i deputati. Vedendo l'on. Marescalchi, ora decano dell'attuale legislatura, egli ha detto: «Lei è decano della Camera con quattro legislature; ma io ricordo di averne ricevuti alcuni con 14 legislature». Sua Maestà si è intrattenuto quindi affabilmente con tutti ed ha stretto ai parlamentari la mano.

Alle 11.30 con la stessa cerimonia le Presidenze della Camera e del Senato hanno lasciato Palazzo Quirinale.

Al Consiglio superiore di Sanità

ROMA, 14 sera

Con recente decreto-legge è stata modificata la costituzione del Consiglio superiore di Sanità, aumentando il numero dei componenti di diritto del Consiglio stesso e quello dei dottori in medicina e chirurgia particolarmente competenti nelle varie branche della medicina sociale. I nuovi componenti di diritto sono: il direttore generale delle acque e delle bonifiche, un rappresentante della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, un rappresentante della Croce Rossa italiana, il direttore della Scuola superiore di malariologia, il direttore della Clinica della tubercolosi e delle malattie delle vie respiratorie presso l'Università di Roma.

In dipendenza delle accennate modificazioni sono poi in corso i decreti di nomina a componenti del Consiglio medesimo dei professori Silvestro Baglioni, Giuseppe Bastianelli, Sante De Sanctis, Ernesto Pestalozza, Riccardo Versari.

Ingegneri bulgari in visita a Milano

MILANO, 14 sera

Provenienti da Torino sono giunti oggi gli architetti bulgari che stanno compiendo un giro nelle principali città d'Italia per rendersi conto dello sviluppo delle nostre industrie. Essi hanno visitato i principali monumenti cittadini ed i lavori dela nuova stazione e domani visiteranno le centrali elettriche dell'Azienda Municipale.

LE RIPARAZIONI

Tentativi d'accordo nelle conversazioni private

PARIGI, 14 sera

In attesa della riunione plenaria del Comitato degli esperti, continuano le conversazioni private fra i delegati. Ieri Schacht, reduce dalla Ruhr, ove s'è incontrato cogli industriali tedeschi, contrari a nuovi carichi per la Germania, s'è incontrato col Capo della delegazione britannica, ma non ha voluto dir nulla sulla situazione. Sembra tuttavia che un accordo di massima sia stato realizzato sui punti seguenti:

1) L'Inghilterra cesserebbe di applicare il «Recovery Act» che provvede al rialzo del 26 per cento sulle importazioni tedesche:

2) Gli ex alleati rinunzierebbero ai pegni e al controllo finanziario che la Germania ha riconosciuto loro in virtù del piano Dawes. L'unico pegno che sarebbe conservato dai creditori sarebbe costituito dalle Obbligazioni ferroviarie depositate dal Reich;

3) I tedeschi porterebbero a 700 milioni di marchi all'anno l'ammontare delle riparazioni in contanti, delle quali la clausola di trasferimento rimarrebbe inapplicabile e per conseguenza potrebbero essere mobilitate prima del tempo fissato;

4) Nel caso in cui la Germania si trovasse di fronte a serie difficoltà economiche, essa sarebbe autorizzata a far appello all'intervento del Comitato del Consiglio della Banca internazionale affinchè una moratoria parziale, che non potrebbe essere superiore alla durata di due anni, le fosse accordata. I Governi interessati deciderebbero in ultima analisi sulla opportunità o meno di concedere questa moratoria.

Infine i tedeschi si sono schierati contro certe condizioni dei creditori e si oppongono infatti che la relazione dell'Agente generale Parker Gilbert, relativa alla capacità di pagamento e alla possibilità di sviluppo della vita economica del Reich diventi parte integrante del documento finale della conferenza di Parigi.

Le aspirazioni ungheresi e la comprensione italiana

BUDAPEST, 14 sera

Il conte Alberto Apponyi ha tenuto a Kaposvar un discorso sulla situazione della politica estera ungherese, che non va considerata, secondo l'oratore, con infondato ottimismo per quanto vi siano degli indici che lasciano ben sperare per l'Ungheria.

«Uno di questi fattori — ha continuato il conte Apponyi — è costituito dai rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Ungheria. L'Italia ha liberato l'Ungheria dal suo isolamento in politica estera, per cui l'amicizia dell'Italia verso l'Ungheria acquista una straordinaria importanza. L'attuale condottiero dell'Italia, dichiarando che il Trattato del Trianon contiene delle ingiustizie, le quali dovranno venire sanate, ha creato un nuovo mondo. Gli attuali dirigenti della politica italiana sanno molto bene che l'Ungheria non si trova in condizioni di assumersi degli impegni che eventualmente potrebbero causare complicazioni al Paese. Ciononostante, esiste la convinzione che l'Ungheria non si trovi più sola e che le ingiustizie che vulnerano i suoi grandi ideali sono state riconosciute dal Capo del Governo di una grande Potenza».

Il conte Apponyi annette grande importanza all'entrata della Germania nella Società delle nazioni, poichè la Germania, per il numero della sua popolazione e per la sua capacità, è un notevole fattore e ciò devono tenere in conto anche gli Stati vincitori.

«Naturalmente — ha detto ancora l'oratore — la Germania non considera come suo compito dirigere la politica ungherese, e l'Ungheria d'altro canto non può fare la politica della Germania. La politica estera dell'Ungheria ha due mete, una delle quali è di assicurare che poche disposizioni che attenuano alquanto le ingiustizie del Trattato del Trianon siano rigorosamente osservate. Si dovrebbe inoltre indurre la Società delle Nazioni a fare il possibile affinchè venga assicurata la rigorosa attuazione dei trattati relativi alle minoranze. Al problema del disarmo l'Ungheria ha aderito nella certezza che esso rappresenti l'inizio del disarmo generale. Altro compito della politica estera ungherese è quello della revisione dei trattati di pace. Va notato che si sono verificati in questi ultimi tempi numerosi sintomi confortanti dai quali però non si può attendere per ora grandi risultati. Certo è che la convinzione che in danno dell'Ungheria siano state commesse gravi ingiustizie si fa sempre più strada».

IL TERREMOTO IN PERSIA

25 villaggi distrutti - Siccità e depredazioni

LONDRA, 14 sera

La provincia persiana di Khorassan ha subito gravissimi danni per il terremoto di due settimane fa. Le proporzioni del flagello appaiono sempre più vaste, attraverso il primo organico rapporto pervenuto ai giornali dai loro corrispondenti da Teheran.

Secondo le ultime notizie, i superstiti sono tuttora terrorizzati, anche per il fatto che le scosse si susseguono. La prima fu avvertita al principio del mese; e il movimento tellurico non è mai cessato completamente. Le città di Robate, e Keingan, entrambe nel Khorassan, hanno avvertito sabato nuove scosse che hanno fatto crollare altre case già danneggiate dalle precedenti.

L'opera di soccorso alle popolazioni colpite è organizzata e diretta personalmente dal Governatore del Khorassan, coadiuvato dal presidente della Croce Rossa persiana, inviato sul luogo per espressa disposizione dello Scià. Dalle prime dichiarazioni documentate di questi due alti funzionari, risulta che il numero delle vittime umane supera già i tremila. Non tutti tuttavia sono morti per effetto diretto e immediato del terremoto. La maggior parte sembra invece perita per malattia e mancanza di soccorsi immediati. In alcuni villaggi semi-distrutti, i morti di fame si contano a diecine. Il colera e la dissenteria mietono vittime fra le popolazioni attendate all'aperto e nell'impossibilità di sopperire ai più elementari bisogni dell'esistenza.

La zona colpita presenta un aspetto impressionante. In molti villaggi rasi al suolo dalle scosse mancano braccia per seppellire i morti — uomini e animali — i cui cadaveri si decompongono allaperto infettantdo le acque e propagando pericolosi germi di malattie. Cinquantadue sono i villaggi completamente distrutti dal fenomeno tellurico. Quelli parzialmente rovinati superano i novanta. I medici e il personale dello Croce Rossa già dislocati sul posto richiedono d'urgenza l'invio di materiale sanitario, tende, viveri conservati e denaro. Parecchie Legazioni europee hanno volontariamente sottoscritto al fondo di soccorso per le popolazioni colpite. La Croce Rossa americana ha inviato cinquemila dollari. Lo Scià ha personalmente contribuito anche lui con una forte somma.

Provvedere in qualche modo alle migliaia di senza tetto esposti a tutti i pericoli in condizioni di estrema miseria è il compito più urgente. Spettacolo angoscioso è quello delle donne e dei bambini verso i quali si concentrano tutti gli sforzi delle organizzazioni di soccorso. Ad aggravare la situazione, quasi tanta desolazione non bastasse, è intervenuta la siccità, che in parecchie zone ha disseccato le sorgenti, inaridendo i raccolti già devastati e creando una penosa situazione per i soccorritori e i colpiti.

Parecchi medici sono giunti dalla Russia per via aerea. Pure per via aerea, sono giunti ingenti carichi di medicinali. Dal Turkestan russo sono stati distaccati colonne automobilistiche con viveri e materiale di soccorso Il Governo di Teheran ha già fatto trasmettere a Mosca i suoi ringraziamenti per l'assistenza prestata.

L'inviato della Legazione americana di Teheran telegrafa fra l'altro:

«Tutti i soccorsi fin... pervenuti non bastano che in mi... parte a lenire le sofferenze della popolazione Il disastro è di proporzioni superiori di quanto si credeva. Le condizioni degli abitanti delle zone colpite non potrebbero essere peggiori. Bisogna raddoppiare gli invii di materiale sanitario. Molte donne e bambini muoiono di stenti e di inedia».

La fosca descrizione dell'inviato americano è confermata dalle autorità britanniche dell'Irak, che hanno pur esse organizzato soccorsi aerei dalle varie basi militari. Gli aviatori hanno riferito che i disgraziati abitanti di molti villaggi colpiti sono poi vittime di bande di predoni che scorrazzano nella provincia.

Buona parte di una città distrutta da nuove scosse

TEHERAN, 14 sera

Da Buynurd, nella provincia di Korassan già tanto provata, vengono segnalate nuove violenti scosse di terremoto che hanno distrutto buona parte della cittadina. L'opera di soccorso alle migliaie di persone rimaste senza tetto e decimate dalla siccità, dalla fame e dalle malattie continua febbrile. Data la lontananza dei centri maggiormente colpiti e il fatto che essi sono dificilmente raggiungibili con automobili, perchè chiusi da catene montuose, l'invio di vettovaglie, indumenti e medicinali e del personale di soccorso deve venire fatto principalmente per via aerea. Anche da parte delle nazioni estere la gara delle contribuzioni per venire in soccorso dei terremotati è veramente commovente. Tuttavia il Governo persiano spera di fare fronte alle necessità più urgenti col ricavato della grande sottoscrizione nazionale. (Radio Stef.).

Il Governo romeno considera definita la questione dinastica

BUCAREST, 14 sera

Il deputato Duca, a nome del partito liberale, chiede chiarimenti sulla portata di un discorso pronunciato alcuni giorni or sono dal sen. Cornesco del partito del governo, il quale avrebbe esaltato l'ex principe ereditario Carol.

Il ministro dell'Interno Vaida risponde dichiarando che la stampa ha esagerato la portata dell'incidente, e che il Paese si mostra perfettamente indifferente a qualsiasi tentativo di riaprire il dibattito sulla questione dinastica, che è ormai definitivamente esaurita. Il ministro aggiunge che ad ogni modo il Governo sconfessa Cornesco, la cui condotta sarà presa in esame dal comitato direttivo del partito, per le opportune decisioni.

Il ministro della Giustizia, Junian, dichiara di avere date le istruzioni necessarie perchè l'autorità giudiziaria proceda ad una inchiesta ove occorra, chieda la sospensione dell'immunità parlamentare contro Cornesco, poichè la legge deve essere ugualmente applicata tanto nei riguardi degli amici che degli avversari politici. Avendo la maggioranza impedito al deputato Duca di interrompere il ministro dell'Interno, i deputati liberali hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

La sessione è stata prolungata fino al 15 giugno. (*Stefani*).

Klotz sarà deferito al Tribunale

PARIGI, 14 sera

Il Giudice Istruttore terminerà prossimamente l'inchiesta iniziata contro il sig. Klotz, ex ministro delle finanze, e trasmetterà l'incartamento alla Camera di accusa. Il signor Klotz sarà deferito al Tribunale correzionale anzichè alle Assise. Numerose querele sporte contro di lui sono state ritirate, tra le altre quella di commercianti frodati per emissione di *cheques* senza coperture e di falsi in cambiale.

Hoover avrà pieni poteri per la mobilitazione

WASHINGTON, 14 sera

Sotto gli auspici del Ministro della Guerra è stato presentato al Congresso per la discussione un progetto di legge secondo il quale al Presidente della Confederazione sono conferiti i pieni poteri per la mobilitazione militare in caso di pericolo di guerra. Soggetti alla chiamata alle armi sono tutti gli atti alle armi dai 16 ai 45 anni. La facoltà di farli raggiungere i depositi militari ad un ordine del Presidente degli Stati Uniti, spetta a quest'ultimo in modo permanente.

In proposito il Segretario di Stato per la guerra James W. Good ha dichiarato che una chiamata tempestiva sotto le bandiere può a volte evitare un lungo conflitto con le armi, decidendo per una sollecita vittoria, dato che il periodo più critico è quello che segue immediatamente la dichiarazione di guerra: anche un solo giorno guadagnato nei preparativi bellici contro il nemico può avere una importanza incalcolabile. Si prevede che il progetto sarà approvato dal Congresso. (*Radio St.*)

Sette persone annegate durante le pioggie nel Texas

DALLAS (Texas) 14 sera

Le abbondanti pioggie dei giorni scorsi hanno ingrossato enormemente il fiume Trinity. Sette persone, sorprese dalla insolita piena, sono state travolte dall'acqua e sono perite annegate. Quattro di esse, appartenenti ad una stessa famiglia, avevano cercato di salvarsi afferrandosi ad un tronco d'albero portato dall'acqua, ma la violenza della corrente rendeva loro impossibile sostenersi e sono perite miseramente. (*Radio Stef.*).

Sei naufraghi impazziti su un canotto alla deriva

AMBURGO, 14 matt.

E' stato ricuperato in alto mare un canotto di salvataggio, con a bordo una donna, un bambino e 4 uomini. Tutti erano in uno stato pietoso, e tanto la signora che gli uomini mostravano d'aver smarrita la ragione. Qual era il mistero di questi naufraghi?

Dopo molte cure, uno dei salvati è sembrato come destarsi da un sogno e ha narrato, potendo appena connettere, d'essere il capitano del piroscafo *Guenther*, il quale era affondato al largo. Egli e i suoi compagni di sventura si erano salvati sull'imbarcazione trovata e per molte ore erano andati alla deriva, senza cibo nè acqua; ciò che li aveva messi in uno stato di disperazione. Come e perchè sia affondato il piroscafo al quale i naufraghi appartenevano, il capitano non ha saputo ancora dire.

Vi è del misterioso in questa storia sopra la quale le autorità amburghesi stanno indagando. Lo stato dei salvati non è ancora del tutto rassicurante. (*Radio Stef.*)

Animali e loro amici in corteo a Vienna

VIENNA, 14 sera

Le Società per la protezione degli animali hanno tenuto in questi giorni un congresso internazionale, a conclusione del quale ieri al Ring si è svolto un corteo cui hanno partecipato circa 2.000 persone, la maggior parte signore e signorine recanti al guinzaglio o tra le braccia ogni sorta di animali domestici. Apriva il corteo una bella cavalcata seguita da automobili sulle quali si trovavano, insieme ai legittimi proprietari, cani e gatti di ogni razza e colore. Due bande musicali suonavano inni e canzoni, e i dimostranti, poichè si trattava d'una dimostrazione di protesta contro le sofferenze inflitte agli animali, portavano strisce con scritte di questo genere: Abbasso gli scorticatori, la vivisezione è uno scandalo della civiltà, Abbasso i circhi equestri, Usiamo sistemi umani di macellazione... ecc.

Il corteo ha richiamato una folla enorme che ora applaudiva ora commentava non senza ironia la manifestazione degli amici degli animali, la quale ha potuto però svolgersi regolarmente, sia per le bestie che pei loro amici.

Tre persone uccise in un urto fra un'auto e un sydecar

REIMS, 14 sera

Una potente automobile, che procedeva presso Reims a grande velocità, mentre stava per oltrepassare un'altra vettura investì un sidecar, uccidendone i tre occupanti.

Quanto costa il proibizionismo

NEW YORK, 14 sera

Secondo i dati forniti dall'Associazione contro la legge del proibizionismo, l'applicazione di tale legge nel 1928 è costata ai contribuenti americani 936 milioni di dollari. (*Radio Stef.*)

TRE PROCESSI per l'affare di Glozel

PARIGI, 14 sera

La guerra intorno a Glozel infuria più aspra che mai, trascinando nuova gente e nuovi giornali in tribunale. Al passo, fatto l'altro ieri dalla Società preistorica di Francia presso l'autorità giudiziaria, perchè sia incriminato come truffatore Emilio Fradin, sospettato autore dei falsi, il lanciatore di Glozel, dott. Morlet, risponde querelando per diffamazione la stessa Società e il *Journal des Débats* per un articolo pubblicato sulla spinosa questione.

Il dott. Morlet esprime il desiderio che il processo non si svolga a Moulins, dove ha sede la Società preistorica, centro dell'antiglozelismo; d'altra parte neppure Parigi è accettabile, secondo il Morlet, essendo già da oltre un anno in istruzione, presso il Tribunale della Senna, senza che abbia fatto alcun passo innanzi, il processo per diffamazione intentato dalla famiglia Fradin contro il prof. Dussaud e il *Matin*.

A tutt'oggi sono quindi in corso, per l'affare Glozel, tre procedimenti di cui uno per truffa e due per diffamazione. Ed è certo che la serie continuerà.

Giovanna d'Arco festeggiata a Parigi

PARIGI, 14 sera

La festa di Giovanna d'Arco che coincide quest'anno con il 300.o anniversario della liberazione di Orléans è stata celebrata ieri con particolare solennità a Parigi. In onore della Santa guerriera erano stati pavesati i venti municipi parigini, l'Hotel de Ville, il palazzo delle Belle Arti, il palazzo e gli edifici della prefettura di polizia, il palazzo di Giustizia e il Tribunale di commercio. Grandi bandiere sventolavano pure sull'antica Tour Saint Jacques, la chiesa di San Lorenzo e la Sorbona. Le tre statue dell'Eroina che sorgono in piazza delle Piramidi, in quella di Santo Agostino e nel boulevard Saint Marcel, erano state inghirlandate e ieri sera illuminate.

Ieri mattina alle 8, seguendo la tradizione, la Federazione francese degli studenti cattolici ha fatto celebrare nella cripta della chiesa di Sant'Agostino una messa che è stata officiata dal rev. P. Lamas; il discorso commemorativo è stato pronunciato dal rev. P. Janvier. Poi, in piazza del Teatro Francese, ha avuto luogo la cerimonia della posa di una placca commemorativa, al numero 163 della via Saint Honoré, nel luogo dove l'Eroina fu ferita durante l'assedio di Parigi. Questa cerimonia, organizzata dal comitato delle feste del primo rione, è stata effettuata alla presenza del Maresciallo Lyantey.

La cerimonia ufficiale si è svolta alle 9 in Piazza delle Piramidi. Il rappresentante del Presidente della Repubblica, i Ministri dell'Interno e della Guerra hanno deposto delle corone ai piedi della statua. Uno squadrone di cavalleria ha reso gli onori militari. Poi hanno sfilato le truppe e tutte le associazioni. In testa della sfilata vi era il corteo corporativo delle grandi Scuole di Parigi, senza distinzione d'idee politiche o religiose.

Alle 11,30 agl'Invalidi, è stata eseguita la Messa della *Incoronazione* di Mozart sotto la direzione di Giulio Menier. Nel pomeriggio, al teatro all'aperto della Fiera di San Germano, ha avuto luogo la prima rappresentazione di un dramma lirico, inedito, intitolato *Giovanna di Francia*.

Ieri sera le torri di S. Sulpizio erano sfarzosamente illuminate.

Scarlattina e peste bubbonica a bordo d'una nave tedesca

LISBONA, 14 sera

Sul piroscafo tedesco *Cap Orcona*, giunto domenica sera da Buenos Aires, fu scoperto che sessanta passeggeri erano affetti da scarlattina e da peste bubbonica. Gli ammalati provenivano tutti dall'Argentina mentre gran parte dei passeggeri erano partiti dall'Argentina e dal Brasile.

La notizia della scoperta pubblicata in un comunicato dall'ufficio sanitario centrale insieme al particolare che i passeggeri avevano chiesto il permesso di sbarcare a Lisbona onde proseguire per Boulogne in ferrovia, ha sollevato gran panico nella cittadinanza, che ha inviato vivaci proteste al Governo.

Aviatore precipitato coll'apparecchio nelle acque cinesi

HONG-KONG, 14 sera

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta in queste acque. Un apparecchio inglese è precipitato in mare, mentre tentava di scendere sopra una nave porta-aeroplani ancorata presso Hong-Kong. Un aviatore è mancante. (*Radio Stef.*).

Violento incendio a Zinnowitz 28 edifici in fiamme

BERLINO, 14 sera

Un violento incendio si è sviluppato ieri a Molkow presso i bagni di Zinnowitz sul Mar Baltico. Gli sforzi dei pompieri furono inutili e, qualche ora dopo, 28 edifici rimanevano completamente distrutti. Anche numerosi capi di bestiame sono periti fra le fiamme. Si deplorano anche parecchi feriti.

Il commercio inglese in aprile

LONDRA, 14 sera

Il valore delle importazioni nel mese di aprile si è elevato a sterline 104.168.093, con l'aumento di sterline 7.358.702 sul corrispondente mese del 1928. Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 60.244.405 sterline con l'aumento di 4.976.432 sterline.

NOMINE SINDACALI

ROMA, 14 sera

Il Ministro delle Corporazioni comunica: Con decreti reali in corso, sono state approvate le seguenti nomine: Rag. Italo Ariata a segretario del sindacato interprovinciale fascista dei bancari di Torino; avv. Placido Ganno a segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei bancari di Genova.

NOTIZIE SOMMARIE

La Lega francese contro il cancro annuncia che in seguito a generose offerte, mette a disposizione un premio di centomila franchi per quello scienziato le cui ricerche permetteranno di affermare in modo certo se gli alimenti conservati o chimici hanno o non hanno affatto inguenza sulla ... del cancro. Detto premio sarà attribuito senza distinzione di nazionalità.

Una biblioteca per le giovani albanesi è stata inaugurata a Tirana. Durante la cerimonia hanno parlato il figlio della fondatrice signora Carnavan, il presidente del Comitato pro-Juventus, il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Prefetto di Tirana.

Conduriotis ha indirizzato a Venizelos una lettera con la quale prega il Governo di non insistere a presentare la sua candidatura a Presidente della Repubblica. Venizelos ha risposto illustrando le ragioni che hanno indotto il Governo alla decisione presa. Nel caso che Conduriotis insistesse in un rifiuto, il Governo sosterrebbe la candidatura di Zaimis.

Di un'amnistia approvata alla Camera di Angora beneficeranno circa ottomila persone condannate per diversi delitti.

Due industriali mila... arrestati per truff...

MILANO, 14...

L'*Ambrosiano* di stasera ... dell'arresto di Paolo e Anni... sia, notissimi industriali ... grafici, la cui ditta ha se... nostra città e che venne di... fallita lo scorso mese. Il Bo... lo avrebbe rilasciato un ass... 50.000 lire sulla Banca Pop... Trieste, a favore della Ditta ... relli di quella città, versa... mila lire alla prima scadenz... tre duemila per ottenere un... zione. Non essendo però de... i fondi corrispondenti all'ass... non avendo la ditta conse... rinnovo dell'effetto, contro i ... è stata sporta denuncia pe... e ieri, sotto tale imputazion... rabinieri traevano in arresto ... industriali.

Ciclista vittima di un autocarro

PADOVA, 1...

Una orribile sciagura è a... ieri sera verso le 20 in Via ... Percorreva la strada in bici... tredicenne Anfelio Carrozza... gi, abitante in via Dottesio... vinetto, poco pratico della ... ta, fu investito da un camion... tando gravissime ferite, ... spirò mentre dalla Croce V... niva trasportato all'ospedale.

Cinque chilometri di te... franati nel modene...

MODENA, 1...

Una frana estesa sur un f... cinque chilometri si è delin... la strada Vignola-Guiglia in ... tà «La Torre». Tale frana ... diretta conseguenza del mo... tellurico dell'altro giorno, ... venuta sopra un sottosuolo ... so dalle acque. Sul posto ... recate le autorità per i p... menti del caso.

La frana ha carattere «la... Sono state fatte sgomberare ... coloniche.

Demente che uccide il m... e un figlio

AVELLINO, 1...

In una delle campagne di ... marano si svolsero quasi ... mente due ferocissimi delit... giovane contadina, tale Ma... baro, che sempre aveva da... di affetto pel marito, un ... forte e laborioso, mentre co... intento a riposare dal lavo... tutino, dava di piglio im... mente ad una zappa che ... aveva temporaneamente ab... ta a terra, e si dava a te... il poveretto di colpi alla ... in altre parti del corpo, fin... lo ridusse cadavere.

La donna quindi, sempre ... della zappa, si volse contro ... suo figlio, un frugoletto di ... ni, e con un tremendo co... testa l'uccise.

Poi, sempre servendosi de... pa, scavò presso la casa un... nella quale seppellì l'innoce... turina. La Barbaro è stata ... ta. Pare che da qualche te... desse segni non dubbi di a... ne mentale.

Il marito JEAN JOSEPH BREGHTS COULBAUT, ... le Generale del Belgio a M... la madre Sig. FANNY BELLI, il figlio Marchese AUGUSTO SALINA AM... la figlia Marchesa ANDR... LINA AMORINI in TOR... NI SCILLA, i parenti ... animo profondamente ad... partecipano la morte della

Maria Lambreghts Co...

nata MIMBELL...

Vedova

Marchesa Salina A...

avvenuta nelle ore antim... di oggi.

Una prece per la cara ...

Parigi, 13 Maggio 1929.

Annate di "Corrie...

complete dal 1920 a tut... 1928 si cedono al prez... L. 10 l'annata

Annate di "La F...

complete dall'anno 19... al 1928 incluso si ced... al prezzo di L. 60

Inviare cartolina vaglia ... sa Editrice Card. Ferr... Bologna - Via Mentana